



inerba

Primi passi nei testi

TRADUTTORI

inerba primi passi nei testi

Supplemento a *Inerba*.

Inerba è un progetto creato da alcuni docenti del Dipartimento di Filologia, Letteratura e Linguistica dell'Università di Pisa che si propongono, con il sostegno e la collaborazione dei colleghi, di dare maggiore visibilità e valore alla didattica multidisciplinare del dipartimento, pubblicando estratti delle migliori tesi di laurea (triennale e magistrale) degli studenti. Il progetto intende, al tempo stesso, gratificare questi "primi passi nei testi" per incoraggiare gli studenti all'analisi, alla riflessione critica e alla produzione scritta (saggistica o traduttiva) e farsi espressione di quella sinergia tra docenti e studenti, tra ricerca e didattica che è alla base dell'Università.

Ulteriori informazioni sulla rivista sono disponibili sul sito inerba.fileli.unipi.it.

Questo e i seguenti numeri si trovano all'indirizzo inerba.fileli.unipi.it/rivista/numeri

La Redazione desidera ringraziare Adriana Pengue (corso di laurea magistrale in Linguistica e traduzione) per il contributo alla realizzazione di questo supplemento.

Supplemento a *Inerba*, n. 4, 2023-2024 (luglio 2024)

Per informazioni o proposte di pubblicazione: inerba@fileli.unipi.it

Università di Pisa

Dipartimento di Filologia, Letteratura e Linguistica

Piazza Evangelista Torricelli, 2

56126 Pisa PI

Premessa

Le traduzioni che qui pubblichiamo, corredate dal testo originale, sono le vincitrici del concorso di traduzione letteraria e saggistica «Traduttori *Inerba*» che ha avuto la sua prima edizione nell'anno accademico 2023-2024. L'iniziativa s'inscrive nell'ambito delle attività del Progetto CECIL (Centro d'Eccellenza per il Contrasto all'Impoverimento Linguistico), con cui il Dipartimento di Filologia, Letteratura e Linguistica è risultato vincitore nella selezione dei Dipartimenti d'Eccellenza per il quinquennio 2023-2027.

Il concorso, che si propone di valorizzare e incentivare la ricchezza linguistica dei traduttori, si rivolge a studenti e studentesse di tutti i corsi di studio del Dipartimento (triennali e magistrali), invitati a cimentarsi in una traduzione, scegliendo una o due tra le otto lingue curriculari offerte dal Dipartimento (inglese, francese, tedesco, spagnolo, portoghese, romeno, polacco, russo).

La Redazione

Numero 4, 2023-2024

Sommario

Premessa	1
Emilia Pardo Bazán, « <i>Las caras</i> »	3
Traduzione a cura di Celeste Castelli	3
Antonine Maillet, <i>Mon Testament?</i>	12
Traduzione a cura di Giulia Cicognani	12
Julian Barnes, <i>East Wind</i>	24
Traduzione a cura di Davide Iengo	24
José Maria Eça de Queirós, « <i>Entre a neve</i> »	35
Traduzione a cura di Eleonora Cecchini	35
Julian Ursyn Niemcewicz, <i>Rok 3333, czyli sen niesłychany</i>	50
Traduzione a cura di Giulia Sacchelli	50
Ignaz Franz Castelli, <i>Tobias Guarnerius</i>	57
Traduzione a cura di Alexander Dimitrios Maviridis	57
Mircea Cărtărescu, « <i>Edificiul literaturii</i> »	72
Traduzione a cura di Andrea Scafetta	72
Viktorija Belomlinskaja, « <i>БЯТКА</i> »	82
Traduzione a cura di Martina Ferrigno	82

Traduzione a cura di Celeste Castelli

Le facce

Quando dal treno, con la faccia incollata al finestrino scorse le torri barocche di Santa María del Hinojo, di color bronzo sopra il cielo di un rosa fluido, il cuore del viaggiatore tremò violentemente, le sue mani si raffreddarono. Scomparve il tempo trascorso e la sensibilità della gioventù risorse impetuosa.

Erano le torri «uniche» di quell'«unica» chiesa in cui il sacrestano gli aveva concesso di suonare le campane e ammirare i nidi delle cicogne migratrici, e di cui aveva percorso la ringhiera volando sopra l'angusto corrimano, fino a guardare senza vertigini, con un'acerba curiosità, da ragazzino, l'abisso profondo e luminoso della piazza lastricata, a quaranta metri dai suoi piedi.

E anche la piazza lo emozionava, coi portici e le acacie, e più in là il giardino, dove era uno spasso sradicare le piante e rubare i fiori, e le strade e le stradine tortuose, i cantucci ombrosi delle piazzole, finanche gli ignobili letamai, da secoli disonore del

Las caras

Al divisar, desde el tren de bruces en la ventanilla, las torres barrocas de Santa María del Hinojo, bronceadas sobre el cielo de un rosa fluido, el corazón del viajero trepidó con violencia, sus manos se enfriaron. El tiempo transcurrido desapareció, y la sensibilidad juvenil resurgió impetuosa.

Eran las torres «únicas» de aquella «única» iglesia en que el sacristán la había permitido repicar las campanas, admirar los nidos de las cigüeñas emigradoras y cuya baranda había recorrido volando sobre el angosto pasamano, y mirando sin vértigo, con curiosidad agria, de mozalbete, el abismo hondo y luminoso de la plaza embaldosada, a cuarenta metros bajo sus pies.

Y también le emocionaba la plaza, con sus soportales y sus acacias de bola, y más allá, el jardín, donde era un esparcimiento arrancar plantas y robar flores, y las calles y callejas tortuosas, los escondes sombríos de las plazoletas,

muro di cinta del Mercato, gli popolavano l'anima con un mormorio di ricordi, tutti dolci, perché a distanza di tempo gioie e avversità si fondono in un'armonia nostalgica...

Seguito dal ragazzotto che gli portava le valigie, saltellando tra le pozzanghere come al gioco della campana, il viaggiatore accelerava il passo, mentre si mangiava con gli occhi il paesaggio, prefigurandosi l'impressione di gran lunga più intensa e profonda della prima faccia conosciuta...

Una di quelle facce inconfondibili, diverse dalle altre in giro per il mondo, perché in quella abbiamo riposto la parte più intima del nostro io... Facce di compagni di giochi e diavolerie, facce di parenti garbati e melliflui che regalano giocattoli e dolcetti; facce di maestri le cui ramanzine e castighi destano un sorriso da adulti; facce di graziose fanciulle che incarnarono i primi sogni, affatto immateriali, della pubertà... Facce, facce... In certe facce si riassume tutta la vita di un uomo.

E il viaggiatore assaporava in anticipo il momento tanto agognato... Mentre procedeva verso il centro della città, dopo aver attraversato il ponte e superato il quartiere delle Frutterie, intravedeva la presunta, la fantasticata prima faccia conosciuta

hasta las innobles estercoleras, secularmente deshonradoras de la tapia del Mercado, le poblaban el alma de gorjeadores recuerdos, todos dulces, porque, a distancia, contrariedades y regocijos se funden en armonías de saudades...

Seguido del granuja que llevaba la maleta, saltarineando a la coscojita los charcos menudos, el viajero apresuraba el paso, comiéndose con la vista los lugares, anticipando la impresión infinitamente más fuerte y honda de la primera cara conocida... Una de esas caras inconfundibles, distintas de las demás que andan por el mundo, ya que en ella hemos puesto lo íntimo de nuestro yo...

Caras de compañeros de juegos y diabluras, caras de parientes formales y babosos que regalan juguetes y chupandinas, caras de maestros cuyas reprimendas y castigos son sonrisas para el adulto, caras de muchachas graciosas en quienes encarnaron los primeros ensueños, nada inmateriales, de la pubertad... Caras, caras... En algunas caras se resume toda vida de hombre.

Y el viajero, de antemano, saboreaba el esperado momento... Según avanzaba hacia el centro de la ciudad, cruzado el puente y transpuesto el barrio de las Fruterías, veía la supuesta, la fantaseada primera cara conocida que la casualidad iba a

che il caso gli teneva in serbo, e che lo illuminava dentro, proprio come la luna rischiarata, imbellendola, una landa desolata. Guardava affannato a destra e a sinistra, i balconi, qualsiasi passante; ispezionava i portici, da sempre una misteriosa penombra... I bifolchi ricambiavano le occhiate con insolenza; i borghesi con curiosità. Una ragazza gli rise in faccia, provocandolo. Sulla porta della locanda il viaggiatore si fermò per posare la sua valigia a mano e, rifiutando la colazione che gli offrivano, interrogò il cameriere:

– È sempre don Saturio, dell'Estremadura, a gestire questo albergo? Uno grasso, coi capelli bianchi?

– No, signore... Questa è una locanda e la dirige una donna di Bilbao.

– E don Saturio dov'è?

– Non glielo so dire, signore...

Il viaggiatore prese di fretta la via per la piazza grande, puerilmente orgoglioso di conoscere le scorciatoie attraverso stradine improbabili. Chi doveva conoscerle, se non lui, le viuzze del paese?! Andava dritto al caffè delle Americhe, il migliore. Da ragazzo, riuscire a passare una mezz'oretta nel caffè delle Americhe era un'impresa e una scapestrataggine. Visto che là, su una pedana

depararle, y que le iluminaba por dentro, como alumbraba la luna, embelleciéndolo, un páramo. Miraba afanoso a derecha e izquierda, a los balcones, a todo transeúnte, registraba los soportales, de siempre misteriosa penumbra... Los paletos devolvían con insolencia la ojeada; los burgueses, con curiosidad. Una muchacha se le rió en sus narices, provocándole. A la puerta de la posada detúvose el viajero para depositar su maleta de mano, y rehusando el desayuno que le ofrecían, interrogó al mozo:

-¿Sigue al frente de este parador don Saturio, el extremeño? ¿Uno gordo, cano él?

-No, señor... Esto es fonda..., y la dirige una bilbaína.

-Y don Saturio, ¿dónde anda?

-No le puedo decir al señor...

El viajero tomó aprisa el camino de la plaza grande, puerilmente orgulloso de saber atajar por callejas imposibles.

¡Si conocería él los andurriales del pueblo!

Iba derecho al café de las Américas, el mejor.

De muchacho, le costaba un triunfo y era una calaverada el pasar media horita en el café de las Américas. Como allí bailaban flamenco, sobre

risonante, ballavano il flamenco delle ragazze tutte pitturate, con gli occhi sfigurati dal vizio, i genitori vietavano ai loro figli di bazzicare un simile luogo di perdizione... E le facce impiastrate di bianchetto delle ragazze – dove volteggiavano loro! – in quel momento avrebbero commosso il viaggiatore... Sì, gli avrebbero suscitato un'emozione pura, romantica!

Senza dubbio era lì, il locale, la porta e l'ampia vetrina... Ma il vetro, che prima lasciava vedere le teste dei clienti occupati a sorseggiare un intruglio nero, ora mostrava delle file di cappelli a bombetta disposti simmetricamente, con il prezzo fissato a grandi cifre: «12,50»; «7,95». Di fronte a questi, il cartello: L'ultima moda. Cappelli.

Il viaggiatore, sconcertato, proseguì in cerca di un caffè, che non poteva non esserci... Dovette girare metà della piazza prima di trovarlo, dorato da ogni parte, decorato con dei lunghi specchi e delle pitture sgargianti che il fumo del tabacco stava cominciando a sbiadire.

– Il tavolo più vicino al vetro...

E non curandosi della ciotola fumante, mentre inzuppava distrattamente il pane tostato intriso di burro rancido, il viaggiatore aspettava...

resonante estarivé, unas mozas pintorreadas, de ojos mazados por el vicio, los padres vedaban a sus hijos que aportasen por semejante perdedero...

Y las caras revocadas de blanquete de las mozas - ¡hacia dónde habrían rodado ellas!- hubiesen conmovido, en aquel punto, al viajero... ¡Sí; le hubiesen suscitado emoción pura, romántica!

Allí estaba, sin duda, el local, la puerta y el amplio escaparate..., pero el vidrio, que antes dejaba ver las cabezas de los parroquianos paladeando el negro brebaje, mostraba ahora filas de sombreros hongos colocados simétricamente, con el precio fijo en grandes cifras: «12'50; 7'95.» Al frente, el rótulo: La Última Moda. Sombrerería.

El viajero, desconcertado, siguió adelante, en busca de un café, que no podía faltar... Tuvo que dar la vuelta a media plaza, hasta encontrarlo, profuso en dorados, decorado con lunas altas y pinturas chillonas, que el humo del tabaco empezaba a amortiguar.

-La mesa más cerca del vidrio...

Y, desdeñoso del bol humeante, ensopando distraídamente la tostada embebida de rancia manteca, el viajero esperaba...

Era domenica, le amiche campane di María del Hinojo chiamavano a messa; la gente non aveva alternativa, doveva passare di lì; avrebbe scrutato le facce mentre sfilavano davanti a lui...

Avvertì il cameriere:

– Quando sparcchia il servizio del caffè, mi porti una bottiglia di Martel e un bicchiere.

Sentiva un fastidio nel corpo; la sonnolenza fredda delle notti in treno gli intorpidiva le vene, il caffè e il pane tostato erano precipitati nel suo stomaco dispeptico come piombo...

Si ricordava le sue battaglie, tutto il sudore e la fatica per mettere insieme un gruzzolo che gli permettesse di morire in serenità dove era nato...

La felicità che prometteva a se stesso, in quel momento, era rappresentata dalle facce, le facce dentro le quali avrebbe rivissuto la speranza, la freschezza vellutata dei giorni in cui la vita non pesa. Tremava dalla felicità quando pensava al piacere inspiegabile e autentico che suscitano alcuni tratti fisionomici – non i tratti della donna adorata, né quelli venerati del padre o della madre, no – quelli dei vari volti che, messi insieme, concorrono alla suggestione della grande sirena del passato, l'infinitamente divino...

Era domingo; las amigas campanas del Hinojo llamaban a misa; la gente no tenía más remedio que pasar por allí; avizoraría las caras, cuando desfilasen ante él...

Advirtió al mozo:

-Al retirar el servicio del café, tráigame una botella de Martel y una copa.

Sentía el cuerpo desazonado; la fría modorra de las noches de tren entumecía sus venas; el café y la tostada habían caído como plomo en su estómago dispéptico...

Se acordaba de sus luchas, de tanto sudor y fatiga para juntar un peto que le permitiese morir descansadamente donde había nacido...

La felicidad que se prometía estaba en aquel momento representada por las caras, las caras en que iba a revivir la esperanza, la frescura aterciopelada de los días en que la vida no pesa. Temblaba de contento al pensar en el goce inexplicable y positivo que causan unos rasgos fisonómicos -no los rasgos de una mujer adorada, ni los venerados del padre o de la madre, no-; los de varios rostros que, juntos, compendian la sugestión de la gran sirena del pasado, infinitamente divino...

Mentre lui aspettava, scosso, passavano davanti al vetro facce su facce: gioviali, accigliate, emaciate, paffute; facce imberbi e barbute, facce intelligenti e bestiali, facce di signorine ingessate in una smorfia di pudore pretenzioso, facce di signorini fumatori che tirano le labbra in avanti con espressione provocatoria e burlona... Il viaggiatore, alimentando la sua energia a sorsi di cognac, non smetteva di veder passare la gioventù ridente, coi boccoli al vento, la sua stessa gioventù piena di sogni...

Non conosceva nessuna, nessuna di quelle facce che sfilavano verso il portico di Santa María del Hinojo, dove persino i putti sull'altare e i goffi santi negli archivolti lo conoscevano!

Alla fine, gli sembrò... Sì, non c'era dubbio: riconosceva diverse facce! Le riconosceva... come si riconoscono sulle lapidi levigate dal tempo e invase dai muschi e i licheni quelle lettere che un tempo erano ben chiare, incise bene a fondo dallo scalpello! Quella signora obesa, che camminava così lenta, affaticata dal peso di una gravidanza tardiva, era... Santo Cielo! La spirituale, l'eterea Lucía Garcés... la sua compagna di valzer ai balli nel club... Quel vecchio con le guance avvizzite, gli occhi giallastri, i baffi blu a forza di tingerli, non

Mientras él aguardaba, estremecido, pasaban ante el vidrio caras y caras, joviales, ceñudas, demacradas, rollizas; caras lampiñas y barbudas, caras inteligentes y bestiales; caras de señoritas cuajadas en un mohín de pudor pretencioso, caras de señoritos fumadores que sacan los labios en gesto de bravata y chungu... Y el viajero, dando cuerda a su energía a puros sorbos de coñac, no acababa de ver pasar, risueña, bucles al viento, su juventud, su propia juventud ensoñadora...

iNo conocía ninguna, ninguna de aquellas caras que iban desfilando hacia el pórtico de Santa María del Hinojo, donde hasta los angelotes del retablo y los rudos santos de las archivoltas le conocían a él! Al fin le pareció... ¡Sí, era indudable: reconocía varias caras!... ¡Las reconocía... como se reconocen, en las lápidas borrosas por el tiempo e invadidas por musgos y líquenes, letras un tiempo clara y profundamente incisas por el cincel! Aquella señora obesa, que caminaba tan despacio, molestanda por el peso de un embarazo tardío, era..., ¡Santo Dios!, la espiritual, la ingrávida Lucía Garcés..., su pareja de vals en los bailecillos del Casino... Aquel viejo de marchitas mejillas, de ojos amarillentos, de bigote azul a fuerza de tinte,

sembrava niente meno che Polvorosa, il dongiovanni allegro e virile, il seduttore di professione della città... Quell'anziana deperita, coi capelli grigi, simili a ragnatele, che teneva per mano due ragazzini corpulenti... Doveva essere, senza dubbio, Antoñita Monluz, la civetta che, dalla sua finestra fiorita, lanciava dei rametti di rosmarino ai ragazzi. E quella che camminava accanto a lei, con la quale conversava... Dio mio! Ovvio! Era la sua antica rivale, sua cugina Carmen Monluz, che la odiava perché, a forza di moine, stratagemmi e sotterfugi, Antoñita le aveva sottratto un fidanzato eccellente... Il viaggiatore ricordava perfettamente l'espressione d'odio, disprezzo e sfida con cui si guardavano le due cugine quando il caso le faceva incrociare; le offese che si scambiavano, i pettegolezzi del paese, esaltato da quella storia, divenuto un ribollire di chiacchiere... E ora, le rivali andavano in giro per mano; quando il gruppo passò di fronte al caffè, il viaggiatore sentì che entrambe le donne discorrevano sui prezzi degli alimenti molto pacificamente, spettegolavano, si lamentavano soltanto della carestia...

Il viaggiatore sentì una profonda angustia, la desolazione del vuoto, come se dentro di lui si fosse appena seccata una radice viva e fresca... Non gli

no parecía sino Polvorosa, el tenorio alegre y varonil, el seductor de oficio de la ciudad...

Aquella consumida anciana, de pelo gris, telarañoso, que llevaba de cada mano un chicarrón..., debía de ser, sin duda, la coqueta Antoñita Monluz, que arrojaba, desde su florida ventana, ramitas de romero a los muchachos.

Y la que iba a su lado, conversando con ella...

-¡Jesús! ¡Se concibe!-, era su antigua rival, su prima hermana Carmen Monluz, que la odiaba porque, a fuerza de lagoterías, mañas y tretas, Antoñita le había quitado un excelente novio...

Recordaba el viajero perfectamente el gesto de odio, desprecio y desafío con que se miraban las dos primas cuando la casualidad las hacía encontrarse; las frases insultantes que se decían; las hablillas del pueblo, exaltado por la historia, hecho un hervidero de chismes... Y ahora, las rivales iban mano a mano, y cuando el grupo cruzó ante el café, el viajero escuchó que ambas mujeres departían sobre los precios de los alimentos, muy pacíficas, comadreando, lamentándose solo de la carestía...

El viajero sintió una angustia honda, una desolación de vacío, como si acabase de secársele dentro una raíz viva y fresca... No le importaría, en

sarebbe importato, in ultima istanza, il cambiamento inevitabile delle facce: le facce sono carne corruttibile. Ciò che lo confondeva, che gli stringeva la gola e anche il cuore, era un altro cambiamento, quello di ciò che traspare e si intuisce da una fisionomia: il cambiamento intimo, la sparizione, senza lasciare traccia né orma, dell'anima che, oltrepassando l'apparenza fisica, le presta il suo valore e il suo significato misterioso; un valore superiore – lui, almeno, aveva creduto così! – al tempo, agli eventi, all'indifferente ruotare del pianeta...

Assorto com'era, il viaggiatore posò per caso lo sguardo sullo specchio che aveva di fronte. La sorpresa gli fece sgranare gli occhi. Nemmeno la sua faccia lasciava trapelare l'anima di un tempo. L'espressione della gioventù, candida, interrogativa, amorosa, non c'era. Se cercava se stesso – e indubbiamente si cercava – nelle facce altrui... pessima idea! Uno sforzo inutile! Non riusciva a trovarsi. L'io di allora non esisteva più! Che dolore enorme, così sottile, così raffinato! Portava in giro un morto, e lo aveva appena scoperto nel momento cruciale, grazie alla rivelazione di uno specchio torbido in un caffè.

último caso, el inevitable variar de las caras; las caras son carne corruptible.

Lo que le confundía, lo que le apretaba la garganta y el corazón, era otro cambio, el de lo que se adivina y se trasluce en una fisonomía; el cambio íntimo, el desaparecer, sin que dejase rastro ni huella, del alma que se desborda de los semblantes y les presta su valor y significación misteriosa, superior -¡él, por lo menos, lo había creído!- al tiempo, a los sucesos, al giro indiferente del planeta...

Abismado, el viajero fijó por casualidad la vista en el espejo que tenía enfrente. La sorpresa dilató sus ojos. Tampoco su cara dejaba trasminar el alma de antaño. La expresión de la juventud, cándida, preguntadora, amorosa, no estaba allí.

Si se buscaba a sí mismo -y de fijo se buscaba- en las caras ajenas, ¡mal hecho!, ¡trabajo perdido!, no podía encontrarse; ¡el yo de entonces no existía!

¡Qué dolor tan grande, tan sutil y refinado! Llevaba consigo un muerto, y acababa de averiguarlo, en hora crítica, por la confidencia de un turbio espejo de café.

Si alzò, pagò e lentamente si incamminò verso la locanda. Chiese a che ora sarebbe partito il primo treno... Alle dodici; mancavano quaranta minuti.

– Alla stazione! – gridò al facchino che impugnava la maniglia della sua valigia.

Se levantó, pagó, y lentamente se encaminó hacia la fonda. Preguntó a qué hora salía el primer tren...

A las doce; faltaban cuarenta minutos.

-¡A la estación! -gritó al mozo que empuñaba el asa de su maleta.

Emilia Pardo Bazán (1906), «Las caras», El Imparcial

Traduzione a cura di Giulia Cicognani

Prologo

Il mio Testamento?

È triste non avere una discendenza diretta, eredi naturali o legittimi ai quali, un giorno, possa spettare di diritto la successione dei miei beni. D'un tratto mi trovo di fronte alla prospettiva di ampliare i miei orizzonti, rovistando e frugando nel mio passato, presente e futuro, per ripartire equamente quanto possiedo. Essendo l'ultima superstite di una famiglia di nove figli, ho visto la maggior parte dei miei fratelli e sorelle sforzarsi di onorare la tradizione, formando una famiglia che potesse esser degna dei popoli fondatori.

Nessuno però ci è mai riuscito o, perlomeno, nessuno di loro ne ha formata una altrettanto numerosa. All'epoca dei miei trisavoli, infatti, non era raro contare, sotto uno stesso tetto, una prole dai diciassette ai ventiquattro pargoli, tutti

Préambule

Mon testament?

C'est embêtant, je n'ai pas de descendance directe, pas d'héritiers naturels ou légitimes en droit d'accéder un jour à ma succession.

Je me trouve tout à coup devant la perspective d'élargir mon horizon, de fouiller, de farfouiller dans mon passé, mon présent et mon avenir pour aboutir à un partage équitable de mes biens.

En tant que dernière survivante d'une famille de neuf enfants, j'ai pu voir la plupart de mes frères et sœurs tenter de suivre la tradition et former une famille digne des peuples fondateurs.

Ce qu'aucun n'a réussi, du moins pas tout à fait à l'équipollent : car à l'époque des grands-parents de mes parents, il n'était pas rare de compter sous un même toit une progéniture de dix-sept ou jusqu'à vingt-quatre du même lit, bien résolu à garder l'Acadie vivante.

discendenti dello stesso nucleo familiare e ben determinati a mantenere in vita l'Acadia.

Non sorprendetevi dunque nel vedere me, che non ho contribuito affatto nel portare avanti il nostro lignaggio, essere di colpo attorniata da una marea di nipoti e pronipoti e, stando alle ultime previsioni, anche un o una pro-pronipote, che arriverà al grido di: "Pista! Fate largo!"

Mi spremo le meningi, mi scervello fino a farne uscire la materia grigia: allora, come ripartire equamente il tutto tra i successori di terzo grado, in linea ascendente, discendente e perfino trasversale, dei popoli delle prime nazioni? Son davvero tanti per una che non ha mai avuto figli!

Che c'è!?

Sento mormorare, protestare. Voci che crepitano come fuoco scoppiettante.

Cos'è che ha detto?...

No... Non ci credo!

Dai, non è possibile.

E a noi, invece?

Resto impietrita.

Dio mio! Emergono, mi si infrangono addosso a ondate e mi fissano, fino a stordirmi. Tutti arrivano con l'aria da primi arrivati, oppure vantandosi di

Ne soyez pas surpris alors de me voir, moi qui n'ai aucunement contribué à prolonger la lignée, soudain entourée d'une ramée de neveux et nièces, petits et arrière-petits et, si j'en crois les prévisions les plus récentes, bientôt un ou une arrière-arrière qui hurlera : Faites de la place, j'arrive !

Je me gratte le front, me creuse le cerveau jusqu'à la moelle : comment donc faire ce partage décent entre les descendants directs, latéraux, transversaux d'arrière- arrière-arrière de leurs ancêtres à peine sortis du bois ? C'est beaucoup de monde pour une qui n'a jamais enfanté !

Quoi !?...

J'entends murmurer. Gronder. Des voix crépitent comme un feu de cheminée.

Quoi c'est qu'elle a dit ?...

Noon... ! C'est pas vrai !

C'est pas possible.

Et nous autres ?

Je fige.

Grand Dieu ! Ils surgissent, déboulent par grappes et me fixent à m'en bailler le tournis. Tous avec l'air d'être premiers arrivés, ou de dépasser d'une tête

superare di una spanna i loro fratelli, cugini, coetanei e familiari, ma tutti presentandosi come insostituibili, ostentando il proprio diritto ad esistere. Anzi, dirò di più: rivendicando il diritto alla gloria eterna.

Rimango ancor più attonita, come incagliata a riva. Sono tutti lì, i miei veri eredi: i soli che io abbia veramente generato.

La mia autentica e legittima progenie: I MIEI PERSONAGGI.

Eccoli che mi attanagliano in massa:

— Non ci avrai mica dimenticati!?

Mi morderei la lingua.

Sono moltissimi, ben oltre i mille, eppure ognuno di loro ha un nome preciso, a lui più consono. Consono, come dovrebbe essere anche il linguaggio... Ma suavia, proprio loro che si chiamano Testa-di-Rapa o Callisto-Piscialesto! Per non parlare dei Thomas Butterati Adesso-Vi-Ho-Acchiappati, solo per citarne alcuni. Tutti nati non dal mio grembo, ma dalla mia linfa vitale. Potrei far risalire questa singolare discendenza al loro parossismo, alle logiche che riconosco al suo interno: evanescenti e al contempo in carne e ossa, sono passati dal nulla all'esistenza come qualsiasi

leurs frères, cousines, contemporains ou familiers, chacun se présentant comme irremplaçable en affichant son plein droit à l'existence. Même plus : plein droit à une reconnaissance immortelle.

Je fige de plus bel, reste ébarrouie.

Ils sont là, mes vrais héritiers : les seuls nés réellement de moi.

Ma véritable et légitime progéniture : MES PERSONNAGES.

Les voilà qui m'assaillent en bloc :

— Tu peux pas nous avoir oubliés !

J'en avale ma glotte.

Ils sont si nombreux, bien au-delà du mille, et cependant chacun portant son nom propre.

Propre, façon de parler... quand on s'appelle

Tête-de-Pioche ou Calixte-à-Pissevite !

Sans compter les Thomas Picoté Viens-que-je-t'arrache, pour ne nommer que ceux-là.

Tous sortis non pas de mes entrailles, mais de mes forces vives.

C'est de mes sens internes à leur paroxysme, flous mais bien en chair, que provient cette descendance unique, comme tout être réel passé du néant à l'existence.

creatura reale. Ora non venitemi a dire che loro non son degni di ereditare il mio patrimonio!

Tra l'altro, anche con la massima imparzialità, non riuscirei mai a dividere tutti i miei averi, o ciò che ne resterà nel giorno in cui...

— Ma cos'ha ancora da farfugliare questa qui? Di che ha paura?

Sta zitta, Santa! Non tocca a te parlare.

Ma non lo sa lei che ci dobbiamo passare tutti da lì, nell'ultimo giorno della nostra vita? Non può chiamare la Morte col proprio nome?

I miei sensi interiori iniziano a captare il brusio delle mie creature più insaziabili e testarde.

La Santa! Avrei dovuto immaginarlo, non lascerà certo parlare nessuno prima di lei.

Ma come farle stare tutte in un testamento di cento pagine... Insomma, come dichiarare la giusta parte che spetterà a ciascuno dei personaggi che, insieme, riempiono quasi cinquanta libri?

Proprio così, quasi cinquanta volumi, in media due o trecento pagine ciascuno, tutti incentrati su un unico argomento:

la Vita.

La Vita segreta di un mondo nato in sordina, in un'epoca dilaniata fra antico e moderno, che prende avvio in grande stile nel 1604. Alcuni avventurieri,

Venez me dire après ça que ceux-là ne méritent point de partager mon héritage !

De toute façon, même avec la plus grande objectivité, je ne parviendrais jamais à partager tous mes avoirs, ou ce qu'il en restera le jour où...

— Quoi c'est qu'elle a à bredouiller de même ? De quoi c'est qu'elle a peur ?

Chut, la Sainte ! Parle pas avant ton tour.

Ben, a sait-y pas que tout le monde passera par là au dernier jour de sa vie ? A peut-y pas appeler la Mort par son nom ? Mes oreilles internes commencent à capter les balbutiements de mes plus insatiables, mes plus crâneuses créatures. La Sainte ! J'aurais dû m'en douter aussi, c'est pas elle qui va laisser la place à d'autres pour parler en premier. Mais comment faire entrer dans un testament de cent pages... En somme, comment déclarer la juste part qui reviendra à chacun des personnages qui, ensemble, remplissent près de cinquante livres ?

Si fait, près de cinquante bouquins d'une moyenne de deux cents ou trois cents pages, sur un seul thème : la Vie.

La Vie cachée d'un monde né en sourdine, à une époque coincée entre l'ancien et le nouveau, et qui débute en beauté en 1604. Des aventuriers surgis

provenienti dalle regioni della Loira, della Bretagna e dell'Île-de-France, guidati da Samuel de Champlain, sbarcarono nel Nuovo Mondo, fondando la più antica colonia europea del Nordamerica: l'Acadia. Per un secolo e mezzo scoprirono queste terre, le dissodarono, vi si insediarono e qui vissero, più o meno pacificamente, con le popolazioni indigene. Regnava la pace. Troppo bello perché potesse durare.

Nel corso di quest'epoca gloriosa, più tardi battezzata in Francia "Secolo dei Lumi", gli Acadiani, all'altro capo del mondo, dovettero lottare, abbandonati a loro stessi, contro l'invasione dei coloni inglesi arrivati dalla Nuova Inghilterra. Questi ultimi, ormai vittoriosi, iniziarono presto a stipare il giovane popolo acadiano in navi, per deportarlo.

Era il 1755.

Sto semplificando, naturalmente. Mi rendo conto che questa Vita profonda e sconfinata, con cui scriviamo la Storia, è più complessa di come la si presenta e di come la si racconta.

Raccontare.

È questa la parola giusta!

des régions de la Loire, de la Bretagne et de l'Île-de-France, guidés par Samuel de Champlain, débarquent au Nouveau Monde et fondent la plus ancienne colonie européenne en Amérique du Nord : l'Acadie.

Le long d'un siècle et demi, on découvre, défriche, s'installe, cohabite, ou à peu près, avec les peuples autochtones.

C'est le bonheur.

Trop beau pour durer.

Durant cette glorieuse époque qu'en France on a nommée plus tard le siècle des Lumières, les Acadiens, à l'autre bout du globe, livrés à eux-mêmes, ont dû combattre l'invasion des colons anglais venus de la Nouvelle-Angleterre. Vainqueurs, ceux-ci ont tôt fait d'entasser ce jeune peuple acadien dans des navires et de le déporter.

C'était en 1755.

Je simplifie, bien sûr. Je reconnais que cette Vie profonde et élargie qui compose l'Histoire est plus complexe que celle qu'on expose et raconte.

Raconter.

Voilà, le mot est lâché.

Un testo cosiddetto letterario non ha altro motivo d'essere, nessun altro scopo se non quello di raccontare. E raccontarsi. Presentarsi in quanto essere in sé, unico al mondo, o esporre l'essere universale, parlare del vero essere o, piuttosto, del non-essere, parlare di ieri, dell'oggi e del domani, parlare dell'esistenza, oppure del nulla.

Chiunque, dal più saggio dei filosofi al più abile dei ciarlatani, se si avventura all'interno di un libro, intrufolandovisi tra le righe, finisce così per raccontarsi e, in quest'atto, rifonda sé stesso.

Creare significa dare vita all'inesistente: è il più banale dei luoghi comuni.

Se scrivere, dunque, significa accrescere la realtà di tutti i mondi possibili, i mondi divenuti realtà per mezzo dell'inchiostro della mia penna sono le mie più autentiche creazioni.

E adesso non chiedetemi più perché oso rispondere al grido di queste migliaia di dimenticati che, non potendo venire alla luce per vie naturali, arrivano a raccozzare insieme frammenti della loro vita futura ricavandoli dai meandri più reconditi della mia mente, dai vuoti della mia memoria, dai ventricoli sensibili del mio cuore e, soprattutto, dalle porte spalancate della mia immaginazione. Mi chino su

Un livre soi-disant littéraire n'a d'autre raison d'être, d'autre objectif que de raconter. Se raconter. Exposer son être à soi ou l'être universel, l'être réel ou le non-être, l'avant, le maintenant ou l'après, l'existence ou le néant.

Du plus sage des philosophes au plus débridé des baragouineux, s'il entre dans un livre et se faufile entre les lignes, il finit par se raconter et par le fait même se recréer.

Créer, c'est donner vie à du néant : l'euphémisme le plus élémentaire.

Par conséquent, si écrire c'est agrandir la réalité de tous les possibles, mes possibles devenus réels par le bec de ma plume sont mes authentiques créations.

Et maintenant ne me demandez plus pourquoi je me permets de répondre au cri de ces milliers d'oubliés qui, ayant raté leur sortie par les voies naturelles, se sont résolus à glaner leur vie future à même les franges de mon cerveau, les trous de ma mémoire, les ventricules sensibles de mon cœur, surtout les portes grandes ouvertes de mon imagination.

questa massa informe di personaggi, un tempo abbandonati a loro stessi, incompiuti:

— Avvicinatevi, voi che siete i miei veri eredi, i soli a cui possa promettere una lunga vita o, se non altro, una vita che ho voluto per voi più temeraria e duratura della mia e che fosse unica, tanto quanto lo è stata la mia. Avvicinatevi, voi che siete figli del mio grembo, comunque siate e ovunque vi troviate, venite a reclamare la vostra parte.

Rimango in silenzio e aspetto.

Aspetto.

E aspetto.

Silenzio.

Vuoto totale.

È svanito perfino il ricordo della Santa. Mi gratto la parte destra della testa, poi la sinistra, mi concentro sui ricordi, scivolo senza volerlo nei meandri più remoti di me stessa, quando all'improvviso...

Un sipario si schiude e, alzandosi, lascia trapelare dapprima un suono, poi un'ombra, anzi diverse ombre che si intrecciano, si ammassano, prendono forma. A mano a mano che risalgono e si avvicinano al mio volto, esse si dilatano, solleticandomi le orecchie e l'intelletto, le iridi, le narici e persino le papille gustative. Una volta arrivate lì, si

Je me penche sur cette masse informe qui avaient été des laissés-pour-compte inassouvis :

— Venez, mes vrais héritiers, les seuls à qui je peux promettre une longue vie, ou du moins une vie que j'ai voulue plus osée, plus durable, et tout aussi unique que la mienne.

Vous, tels que vous êtes, où que vous soyez, approchez, enfants de mes reins, venez réclamer votre part.

Je me tais et j'attends.

J'attends.

J'attends.

Silence.

Vide total.

Même le souvenir de la Sainte a bâti. Je gratte la surface droite de mon crâne, puis la gauche, me concentre sur mes souvenirs, glisse sans le vouloir jusqu'à mes rognons, et soudain...

Un rideau s'entrouvre, se lève, laisse filtrer d'abord un son, puis une ombre, plusieurs ombres qui se croisent et se tassent, prennent forme. À mesure qu'elles remontent et s'approchent de mon front, elles s'élargissent, me chatouillent les ouïes et l'entendement, les prunelles, les narines et jusqu'aux papilles gustatives.

disperdono e invadono i miei sensi, esterni e interni. Vedo apparire esseri minuscoli o paffutelli, soli o aggrappati gli uni agli altri, convintissimi di voler varcare il confine che separa il mondo possibile dalla realtà. Ora ho capito: eccoli che arrivano. Li accolgo con un sorriso che, da timido, si fa curioso. Ma mi ricompongo subito:

Attenti! Non correte!

Immagino sin da ora la calca che ne seguirà. A centinaia, vegetano da millenni dietro al paravento che ci separa dal limbo, da quel regno oscuro dove un numero infinito di creature aspetta soltanto il proprio turno per essere sottratto da lì e richiamato all'esistenza. È qui che li ho ammucchiati, anno dopo anno, nel corso della mia lunga vita... sempre più lunga... Riconosco quei personaggi che, dal nulla, mi fissano con la speranza di oltrepassare, a qualsiasi costo, la linea Maginot della mia immaginazione.

Piano! Piano, piccoli miei, uno alla volta.

Come sarebbe? Uno alla volta?... E piccoli per giunta? Ma alcuni di loro sono giganti e si scaraventano l'uno sull'altro, pestandosi i piedi. Ognuno reclama a pieno titolo quanto gli spetta. Un ronzio mi rintrona. Come potrò mai rimettere ordine a questo caos?

Rendues là, elles se dispersent, envahissent tous les sens, externes et internes. Je vois apparaître des êtres minuscules ou rondelets, seuls ou collés à d'autres, bien déterminés à franchir la frontière qui sépare le possible de la réalité. Je comprends : ils sont arrivés. Je les accueille d'un sourire timide, puis curieux. Et tout à coup je me ressaisis :

Attention ! pas trop vite !

Je prévois la bousculade qui va suivre. Ils sont des centaines, à végéter depuis des millénaires derrière ce paravent qui nous sépare des limbes, ce ténébreux royaume où des créatures en nombre infini attendent leur tour d'être happées par l'existence. Rien que les miens que j'ai ragornés d'année en année durant ma longue... de plus en plus longue vie... je reconnais ces personnages qui du néant me regardaient avec l'espoir de franchir, beau temps mauvais temps, la ligne Maginot de mon imaginaire.

Du calme, les petits, un à la fois.

Comment ? un à un ?... et petits en plus ?

Mais certains sont des géants, qui déboulent en foule, se marchent sur les pieds.

Chacun de plein droit réclame son dû. Ma tête bourdonne.

Comment mettre de l'ordre dans ce fouillis ?

Ma quale caos!?

Perdonatemi. No, siate gentile, mia cara vedova Calixte, nessuno che sia stato generato dal mio cuore o dalla mia testa meriterebbe di essere apostrofato in questo modo, sono d'accordo. Non siete affatto dei residui o dei tappabuchi, né tantomeno la distrazione di una mente spossata. Ognuno di voi ha il diritto di portare il mio nome e di essere riconosciuto come amato figlio della propria autrice. Anche quelli di voi che, pur di riuscirci, mi hanno consumato il cranio fino a farlo sanguinare. Esatto, anche i riluttanti, i baciapile, i narcisisti, gli integerrimi che hanno sgomitato per non arrivare per ultimi. Ebbene anche loro, l'eroina che trascina la carretta oppure quell'altra, carponi davanti al secchio d'acqua sporca, costretta a lavare i pavimenti dei padroni, tutti voi avete risvegliato la mia anima e i miei istinti più profondi, siete venuti al mondo perché vi ho scelto e sono stata io ad affibbiarvi nomi, cognomi, epiteti: tutti voi siete e rimarrete sempre i miei legittimi eredi.

Proprio così, tutti quanti.

Ma anch'io? — ???

Cerco di darvi di nuovo un contegno:

Certo, anche tu, Nounours.

Fouillis !?

Pardon. Non, madame la veuve à Calixte, sois gentille, personne sorti de mon cœur ou de ma caboche ne mérite cette apostrophe, j'en conviens. Vous n'êtes pas des restants ou des bouche-trous, ni une distraction de mon cerveau fatigué. Chacun de vous a le droit de porter mon nom, d'être reconnu en tant qu'enfant chéri de son auteure. Même ceux d'entre vous qui m'ont égratigné le crâne au sang pour y parvenir.

Eh oui, même les rechigneux, les mangeurs de balustres, les narcissiques, les plus-que-parfaits qui grignotaient la réputation de celle ou de celui qui les dépassait d'une coudée.

Même ceux-là, autant que l'héroïne en charrette ou l'autre, à quatre pattes devant son seau d'eau sale en train de laver les planchers des autres, tous vous avez réveillé mon âme et mes instincts les plus profonds, vous êtes venus à l'existence parce que je vous ai choisis, affublés de noms, prénoms, qualificatifs, tous vous êtes et resterez mes légataires inconditionnels.

Si fait, tous. Moi itou ?— ???

Je me ressaisis à nouveau :

Bien sûr, toi aussi, Nounours.

Non faccio neanche in tempo a valutare o a soppesare questa promessa che sento la mia immaginazione fremere, attingere alla mia riserva di immagini, piuttosto che a quella dei miei ricordi, ormai sbiaditi. Nossignore, non a quella lì, ma all'altra, la più remota, custode dei ricordi scolpiti nella roccia, l'unica vera memoria, che sa di non sapere e che ha persino dimenticato il nome del vicino di casa, ma ricorda perfettamente che prima di Pierre à Tom c'è stato Pierre Bleu; e che ben prima della sintassi e del congiuntivo trapassato alla terza persona della forma passiva, prima che la grammatica fosse regolamentata, esistevano già le parole, migliaia e migliaia di parole che venivano tramandate di bocca in bocca e che, solo in seguito, sono state incise su pietra. O, meglio ancora, stese su carta. È per salvaguardare quella memoria lì che è subentrata la scrittura. Questa, ormai, è una vecchia storia, e i lettori la conoscono bene.

A questo punto sono certa capirete come mai ho voluto giustificare la scelta dei miei eredi risalendo così indietro nella storia dei nostri antenati. Ci ricongiungiamo a quella che è la lunga scia di una stirpe risalente ai primissimi racconti, fra i quali quello che narra incomparabilmente uno dei momenti più gloriosi del nostro passato: parlo del

Je n'ai pas le temps de mesurer ni de peser mon engagement que je sens mon imagination frétiller et en appeler à ma réserve d'images... Non pas à cette mémoire frelatée. Nenni, l'autre, l'ancienne, gardienne des souvenirs gravés dans le roc, la seule véritable mémoire, qui ne sait pas qu'elle sait, qui a même oublié le nom de son plus proche voisin et pourtant se souvient qu'avant Pierre à Tom il y a eu Pierre Bleu ; et que bien avant la syntaxe et le plus-que-parfait du subjonctif à la troisième personne de la voix passive, avant la réglementation de la grammaire, il y avait déjà des mots, des milliers de mots qu'on se passait de bouche à oreille, puis qu'on a fini par graver dans la pierre. Mieux encore, fini par coucher sur du papier.

Pour sauver cette mémoire vint l'écriture.

Tout ça c'est de l'histoire ancienne, les lecteurs la connaissent.

Vous comprenez, j'en suis sûre, pourquoi je remonte si haut chez les ancêtres pour justifier le choix de mes héritiers. Nous nous rejoignons dans le long sillage de cette lignée qui remonte aux tout premiers récits, dont l'un rapporte si joliment un des moments les plus glorieux de notre passé : le chapitre sur un soi-disant paradis terrestre, hélas !

capitolo sul paradiso terrestre, quello di cui si sono disfatti i nostri – per così dire – progenitori Adamo ed Eva; per poi giungere insieme sull'arca di un uomo chiamato Noè, un altro dei nostri diretti antenati. Che ci piaccia o meno, nessuno può resistere al fascino che queste immagini e questi racconti esercitano sulla nostra mente. E quando venne il giorno in cui la tradizione orale si fuse con la scrittura...

No, non sono diventate un tutt'uno. Si sono certamente cristallizzate, ma fuse mai. Io stessa sono stata testimone di quanto queste due modalità di comunicare hanno saputo coesistere per secoli. L'orda dei miei personaggi rimane la garanzia più affidabile da me posseduta. Una buona metà delle creature piombate sui miei fogli a quadretti è uscita direttamente dalla bocca dei narratori della nostra tradizione. L'altra metà, tutta brava gente che ho visto coi miei occhi, porta in gran parte i nomi dei modelli a cui si ispirano...

Horace, ad esempio, che è l'incarnazione di mio fratello Achille, serba ancora un che dell'eroe classico; la mia vicina di casa Alice mi ha involontariamente dato accesso al Paese delle Meraviglie; Pierre Fou, detto anche Pierre Bleu, pare trarre il suo nome da un nativo del mio paese e

bazardé par nos soi-disant premiers parents dénommés Adam et Ève ; puis ensemble sur l'arche d'un dénommé Noé, un autre de nos ancêtres directs.

Veut, veut pas, aucun ne peut résister à la séduction qu'exercent sur le cerveau ces images et ces contes. Puis le jour où l'oralité s'est fondue dans l'écriture...

Non, pas complètement. Fixée, mais pas fondue. Les deux modes ont cohabité durant des siècles, j'en fus témoin.

Ma horde de personnages reste ma plus sûre garantie.

Une bonne moitié de ces créatures qui ont atterri sur mes feuilles quadrillées sortent directement de la bouche des conteurs traditionnels.

L'autre moitié, les vrais de vrais que j'ai de mes yeux vus, portent pour la plupart les noms de leur modèle...

Horace, par exemple, incarnation de mon frère Achille, garde quelque chose du héros classique ; ma voisine Alice m'a introduite à son insu au Pays des merveilles ; et Pierre Fou dit Pierre Bleu, qui tire son nom d'un né natif de mon village, a pourtant dans un autre de mes livres des origines

tuttavia, in un altro dei miei libri, questo nome ha origini che si celano tra le stelle del firmamento.

A onor del vero, confesso di aver spesso tratto i nomi e i discorsi dei miei personaggi dalla letteratura, orale o scritta che fosse, ma anche e soprattutto dalla loro reincarnazione nel paesaggio e nel secolo che fanno entrambi parte del mio retaggio. Questo patrimonio è loro di diritto, e io intendo restituirglielo.

Senza indugiare oltre, lascio in eredità...

cachées dans le firmament des étoiles.

Faute avouée, je concède que j'ai souvent emprunté les noms et le discours de mes personnages aux littératures orales ou écrites, mais surtout à leur réincarnation dans le paysage et le siècle qui font partie de mon héritage propre. Cet héritage leur revient de droit, et je compte bien le leur rendre en retour.

Sans plus tarder, je lègue...

Antonine Maillet (2022), *Mon Testament?*, Montreal, Leméac

Traduzione a cura di Davide Iengo

Vento orientale

Il novembre precedente, una fila di cabine da spiaggia dalla vernice scollata e screpolata dalla forza del vento orientale era stata divorata dalle fiamme. La squadra antincendio veniva da dodici miglia di distanza, e quando giunse sul posto non c'era più nulla da fare. Delinquentelli all'Assalto, decretò il giornale locale, ma un colpevole non fu mai trovato. Un architetto di una zona più chic della costa raccontò al telegiornale regionale che le cabine erano parte del patrimonio sociale della città e andavano ricostruite. Il consiglio annunciò che sarebbero state prese in considerazione tutte le opzioni, ma non aveva mosso un passo da allora.

Vernon si era trasferito in città da qualche mese appena e non aveva particolari sentimenti per le abine sulla spiaggia. Semmai, da quando erano sparite era migliorata la visuale da *Al Polpo Giusto*, dove pranzava di tanto in tanto. Da un tavolo con

East Wind

The previous November, a row of wooden beach huts, their paintwork lifted and flaked by the hard east wind, had burnt to the ground. The fire brigade came from twelve miles away, and had nothing to do by the time it arrived. Yobs on Rampage, the local paper decided; though no culprit was ever found. An architect from a more fashionable part of the coastline told the regional TV news that the huts were part of the town's social heritage, and must be rebuilt. The council announced that it would consider all options, but since then had done nothing.

*Vernon had moved to the town only a few months before, and had no feelings about the beach huts. If anything, their disappearance improved the view from *The Right Plaice*, where he sometimes had lunch.*

finestra, attraverso una striscia di cemento, gettava lo sguardo ai ciottoli umidi, un cielo annoiato e un mare senza vita.

Così era la costa orientale: per mesi e mesi ti toccavano sprazzi di maltempo e un bel po' di *non-tempo*. Gli stava bene così: si era trasferito qui per avere un po' di *non-tempo* nella vita.

“Hai finito?”

Non rivolse lo sguardo alla cameriera. “Direttamente dagli Urali”, disse, con gli occhi ancora fissi sul mare lungo, piatto.

“Prego?”

“Tra qui e gli Urali, un bel niente. È da lì che arriva il vento. Non lo ferma niente. Dritto filato per tutti quei paesi.” Abbastanza freddo da staccarti il gingillo, avrebbe aggiunto in circostanze diverse.

“*Uròli*”, ripeté lei. Appena colse l'accento, la guardò. Faccia larga, capelli mecati, corpo tozzo, nessuna smanceria da cameriera in cerca di una mancia più consistente. Doveva essere una di quegli est europei che ormai si trovavano in ogni angolo del paese. Tiravano su attività commerciali, pub, ristoranti, raccoglievano frutta. Arrivavano qui in caravan e bus, vivevano in certe specie di conigliere, raggranellavano un po' di soldi.

From a window table he now looked out across a strip of concrete to damp shingle, a bored sky and a lifeless sea.

That was the east coast: for months on end you got bits of bad weather and lots of no weather.

This was fine by him: he'd moved here to have no weather in his life.

'You are done?'

He didn't look up at the waitress.

'All the way from the Urals', he said, still gazing at the long, flat sea.

'Pardon?'

'Nothing between here and the Urals. That's where the wind comes from. Nothing to stop it. Straight across all those countries, 'Cold enough to freeze your knob off, he might have added in other circumstances.

'Oorals', she repeated. As he caught the accent, he looked up at her. A broad face, streaked hair, chunky body, and not doing any waitressty number in hope of a bigger tip. Must be one of those Eastern Europeans who were all over the country nowadays. Building trade, pubs and restaurants, fruit picking. Came over here in vans and coaches, lived in rabbit warrens, made themselves a bit of money.

Alcuni restavano, altri se ne tornavano a casa. A Vernon, una cosa o l'altra era indifferente. Era così che si sentiva, piuttosto spesso, in questi giorni: una cosa o l'altra gli era indifferente.

“Vieni da uno di quelli?”

“Uno di cosa?”

“Uno di quei paesi. Tra qui e gli Urali.”

“Uròli. Sì, forse.”

Risposta strana, pensò. Forse non aveva un fortissimo senso della geografia.

“Ti va una nuotata?”

“Nuotata?”

“Sì, sai. Una nuotata. *Ciff-ciaff*, stile, rana.”

“No nuotata.”

“E va bene,” disse. Non ne aveva intenzione in ogni caso. “Il conto, per favore.”

Mentre aspettava, tornò a guardare i ciottoli umidi attraverso il cemento. Avevano recentemente venduto una cabina per ventimila sterline. O erano trentamila? Era da qualche parte sulla costa sud. I prezzi delle case salivano a spirale, il mercato stava impazzendo: così dicevano i giornali. Non che questo riguardasse questa parte del paese, o le proprietà in cui faceva affari lui. Qui il mercato era morto da anni, la curva appiattita come il mare.

Some stayed, some went home. Vernon didn't mind one way or the other. That's what he found more often than not these days: he didn't mind one way or the other.

'Are you from one of them?'

'One of what?'

'One of those countries. Between here and the Urals.'

'Oorals. Yes, perhaps.'

That was an odd answer, he thought. Or maybe her sense of geography wasn't so strong.

'Fancy a swim?'

'A swim?'

'Yes, you know. Swim. Splash splash, front crawl, breast stroke.'

'No swim.'

'Fine,' he said. He hadn't meant it anyway. 'Bill, please.'

As he waited, he looked back across the concrete to the damp shingle. A beach hut had recently sold for twenty grand. Or was it thirty? Somewhere down on the south coast. Spiralling house prices, the market going mad: that's what the papers said. Not that it touched this part of the country, or the property he dealt in. The market had bottomed out here long ago, the graph as horizontal as the sea.

La gente anziana moriva e tu vendevi i loro appartamenti e le loro case a gente che a sua volta ci invecchiava e poi moriva. Era questa la gran parte dei suoi affari. La città non era chic, non lo era mai stata: i londinesi tiravano dritto sulla A12 fino a un posto che valesse un minimo di più. A lui stava bene così. Aveva vissuto a Londra per tutta la vita fino al divorzio. Ora aveva un lavoro tranquillo, un appartamento in affitto, e vedeva i bambini due fine settimana al mese.

Una volta cresciuti, probabilmente si sarebbero annoiati di questo posto e avrebbero cominciato a fare i piccoli snob. Ma per ora il mare a loro piaceva, tirarci dentro i sassi, mangiare patatine. Quando lei portò il conto, lui disse: “Potremmo scappare insieme e vivere in una cabina in spiaggia.”

“Non penso,” rispose lei, scuotendo la testa, come dando per scontato che lui facesse sul serio. Oh, beh, al vecchio umorismo inglese ci vuole un po’ perché la gente ci faccia l’abitudine.

Lui aveva avuto un po’ di incombenze da sbrigare – passaggi di proprietà, ristrutturazioni, problemi con l’umidità – e poi una vendita sulla costa, quindi non tornò al *Polpo Giusto* per qualche settimana. Mangiava il suo pesce coi funghi e leggeva il

Old people died, you sold their flats and houses to people who in their turn would get old in them and then die. That was a lot of his trade. The town wasn't fashionable, never had been: Londoners carried on up the A12 to somewhere pricier. Fine by him. He'd lived in London all his life until the divorce. Now he had a quiet job, a rented flat, and saw the kids every other weekend.

When they got older, they'd probably be bored with this place and start acting the little snobs.

But for the moment they liked the sea, throwing pebbles into it, eating chips.

When she brought the bill, he said, 'We could run away together and live in a beach hut.'

'I do not think,' she replied, shaking her head, as if she assumed he meant it. Oh well, the old English sense of humour, takes a while for people to get used to it.

He had a few rentals to attend to – changes of tenancy, redecoration, damp problems – and then a sale up the coast, so he didn't return to the Right Place for a few weeks. He ate his haddock and mushies, and read the paper. There was some

giornale. C'era una cittadina nel Lincolnshire che all'improvviso era mezza polacca, tanti gli immigrati che vi si erano trasferiti. Ormai, in chiesa di domenica ci andavano più cattolici che anglicani, dicevano, con tutti questi est europei. A lui, una cosa o l'altra era indifferente. Per la verità, gli piacevano i polacchi che aveva incontrato – muratori, imbianchini, elettricisti. Lavoratori capaci, ben addestrati, detto fatto, affidabili. Era ora che il buon vecchio mercato edilizio britannico si prendesse un calcio in culo, pensò Vernon.

Quel giorno il sole faceva mostra di sé, stagliandosi basso lungo il mare, e gli dava fastidio agli occhi. Fine marzo, e sprazzi di primavera raggiungevano persino questa parte della costa.

“Allora, questa nuotata?” chiese lui quando lei portò il conto.

“Oh, no. No nuotata.”

“Lasciami indovinare, sei polacca.”

“Mi chiamo Andrea,” replicò lei.

“Non che mi interessi se tu sia polacca o meno.”

“A me neanche.”

Il fatto era che non era mai stato particolarmente bravo a flirtare; non diceva mai la cosa giusta. E dal divorzio in poi era anche peggiorato, se possibile, perché non ci metteva cuore. Dov'era il suo cuore?

town in Lincolnshire which was suddenly half Polish there'd been so many immigrants. Nowadays, more Catholics went to church on Sundays than Anglicans, they were saying, what with all these Eastern Europeans. He didn't mind one way or the other. Actually, he liked the Poles he'd met –brickies, plasterers, electricians. Good workers, well trained, did what they said, trustworthy. It was time the good old British building trade had a kick up the arse, Vernon thought.

The sun was out that day, slanting low across the sea, annoying his eyes. Late March, and bits of spring were getting even to this part of the coast.

'How about that swim, then?' he asked as she brought the bill.

'Oh no. No swim.'

'I'm guessing you might be Polish.'

'My name is Andrea,' she replied.

'Not that I mind whether you're Polish or not.'

'I do not also.'

The thing was, he's never been much good at flirting; never quite said the right thing. And since the divorce, he'd got worse at it, if that was possible, because his heart wasn't in it. Where was his heart?

Domanda per un altro giorno. Tema di oggi: flirtare. Conosceva fin troppo bene lo sguardo negli occhi di una donna quando non ci prendevi. Da dove viene questo, diceva quello sguardo. Ma, comunque, per flirtare si deve essere in due. E forse lui, per questo, stava diventando troppo vecchio. Trentasette anni, padre di due figli, Gary (8) e Melanie (5). Così l'avrebbero messa i giornali se una mattina la risacca lo avesse lasciato lì, sulla riva.

“Sono un agente immobiliare,” disse. Un'altra di quelle frasi che spesso si interponevano al flirt.

“Che cos'è?”

“Vendo case. E appartamenti. E affittiamo anche. Stanze, appartamenti, case.”

“Ti interessa?”

“Mi dà da vivere.”

“Tutti dobbiamo vivere.”

Lui pensò all'improvviso: no, neanche tu sai flirtare. Magari nella tua lingua sì che sai flirtare, ma in inglese non ti riesce, quindi siamo pari. Pensò anche: sembra una tosta. Forse qualcuno di tosto mi serve. Potrebbe avere la mia età, per quanto ne so. Non che gli interessasse, in un caso o nell'altro. Non intendeva chiederle di uscire.

Le chiese di uscire. Non c'era granché di scelta per 'uscire' in questa città. Un cinema, qualche pub, un

Question for another day. Today's subject: flirting. He knew all too well the look in a woman's eye when you didn't get it right. Where's he coming from, the look said. Anyway, it took two to flirt.

And maybe he was getting too old for it. Thirty-seven, father of two, Gary (8) and Melanie (5). That's how the papers would put it if he was washed up on the coast some morning.

'I'm an estate agent,' he said. That was another line which often hampered flirting.

'What is this?'

'I sell houses. And flats. And we do rentals. Rooms, flats, houses.'

'Is it interesting?'

'It's a living.'

'We all need living.'

He suddenly thought: no, you can't flirt either. Maybe you can flirt in your own language, but you can't do it in English, so we're even. He also thought: she looks sturdy. Maybe I need someone sturdy. She might be my age, for all I know. Not that he minded one way or the other. He wasn't going to ask her out.

He asked her out. There wasn't much choice of 'out' in this town. One cinema, a few pubs, and the couple of other restaurants where she didn't work.

paio di altri ristoranti in cui lei non lavorava. A parte questo, c'era il bingo per gli anziani di cui lui vendeva gli appartamenti una volta morti, e un club dove bighellonava qualche *dark* sconcolato. I ragazzini guidavano fino a Colchester il venerdì sera e compravano abbastanza roba da passarci il fine settimana. Non c'era da stupirsi se poi bruciavano le cabine in spiaggia.

Lei gli piacque inizialmente per quello che non era. Non era brava a flirtare, non era loquace, non era invadente. Non le importava che lui fosse un agente immobiliare o che fosse divorziato con due bambini.

[...]

La sua stanza era piuttosto ordinata, e piuttosto vuota. Niente vestiti sul binario per appendere i quadri, niente foto sulla piccola toletta. Qualcosa lo spinse ad aprire il microonde e a guardarci dentro: non vide altro che il piatto rotondo. Sul letto, due buste da lettera, una per il proprietario con dentro chiavi e soldi, a giudicare dal tatto, e l'altra per la signora Ridgewell. Per lui, niente.

La signora Ridgewell chiese se avessero mai litigato. No, disse lui, non avevano mai litigato.

“Era una brava ragazza,” disse la manager. “Molto affidabile.”

Apart from that, there was bingo for the old people whose flats he would sell after they were dead, and a club where some half-hearted goths loitered. Kids drove into Colchester on a Friday night and bought enough drugs to see them through the weekend.

No wonder they burnt down the beach huts.

He liked her at first for what she wasn't.

She wasn't flirty, she wasn't gabby, she wasn't pushy.

She didn't mind that he was an estate agent, or that he was divorced with two kids.

[...]

Her room was quite neat, and quite empty. No clothes on the picture rail, no photos on the little dressing table. Something made him open the microwave and look inside; all he saw was the circular plate. On the bed were two envelopes, one for the landlord, with keys and money inside by the feel of it, the other for Mrs Ridgewell.

Nothing for him.

Mrs Ridgewell asked if they'd had a quarrel. No, he said, they never quarrelled. 'She was a nice girl,' said the manageress.

'Very reliable.'

“Come un muratore polacco.”

“Spero tu non le abbia detto così. Non è un commento carino. Non credo nemmeno che fosse polacca.”

“No, non lo era.” Guardò fuori verso il mare. “Uròli,” gli scappò.

“Prego?”

Andavi alla stazione e mostravi una fotografia della donna scomparsa al bigliettaio, che ne riconosceva il volto e ti diceva per dove aveva fatto il biglietto. Così si vedeva nei film. Ma la stazione più vicina era a dodici miglia e non avevano nemmeno una biglietteria, solo una macchinetta dove inserire i contanti o il bancomat. E non aveva nemmeno una foto di lei. Non si erano mai comportati come le coppie che si infilano in una cabina per farsi delle foto, lei in braccio a lui, tutti e due un po' buffi e fuori fuoco. E comunque probabilmente erano tutti e due troppo cresciuti per questo.

A casa, cercò su internet Andrea Morgen e gli vennero fuori 497.000 risultati. Riformulò la ricerca e restrinse i risultati a 393. Voleva cercare “Andrea Morgan”? No, non voleva cercare qualcun altro. Per la maggior parte era roba in tedesco, e lui scorreva inutilmente le informazioni. Non aveva studiato lingue a scuola, né da allora in poi gli erano

‘Like a Polish builder.’

‘I hope you didn’t say that to her. It’s not a nice remark. And I don’t think she was Polish.’

‘No, she wasn’t.’ He looked out to sea.

‘Oorals,’ he found himself saying.

‘Pardon?’

You went to the station and showed a photograph of the missing woman to the booking clerk, who remembered her face and told you where she’d bought a ticket to. That’s what they did in films. But the nearest station was twelve miles away, and it didn’t have a ticket office, just a machine you put money or plastic into. And he didn’t even have a picture of her. They’d never done that thing couples do, crowding into a booth together, the girl sitting on the man’s lap, both half silly and out of focus. They were probably too old for that anyway.

At home he googled Andrea Morgen and got 497,000 results. Then he refined the question and cut the results down to 393. Did he want to search for ‘Andrea Morgan’? No, he didn’t want to search for someone else. Most of the stuff was in German, and he scrolled through it helplessly. He’d never done languages at school, never needed them since. Then he had a thought. He looked up an online

servite. Poi gli venne un'idea. Cercò un dizionario online e trovò il corrispettivo tedesco di "nuotatore". Il maschile era diverso dal femminile. Digitò "Andrea Morgen", "1967", "Halle" e "Schwimmerin".

Otto risultati, tutti in tedesco. Due sembravano presi da un giornale, uno da un report ufficiale. E c'era una foto di lei. La stessa che aveva trovato nel cassetto. Eccola lì, la seconda da sinistra, con le braccia attorno alle compagne di squadra e grosse pieghe nella cuffia bianca. Si fermò, poi cliccò "Traduci questa pagina". Più tardi trovò dei link ad altre pagine, stavolta in inglese.

Che ne poteva sapere lui, si chiese. A malapena capiva la scienza e non si interessava di politica. Ma capiva, e si interessava, di cose che dopo avrebbe voluto non aver mai letto, cose che, anche mentre guardava fuori verso il mare dal tavolo con finestra del *Polpo Giusto*, cominciavano già a cambiare il suo ricordo di lei.

Halle era in quella che fu la Germania Est. C'era stato un piano di reclutamento statale. Le ragazze venivano selezionate quando avevano appena undici anni. Vernon provò a mettere insieme la possibile biografia di quella paffuta ragazzina

dictionary and found the German for swimmer. It was a different word if you were a man or a woman.

He typed in 'Andrea Morgen', '1967', 'Halle', and 'Schwimmerin'.

Eight results, all in German. Two seemed to be from newspapers, one from an official report. And there was a picture of her. The same one he'd found in the drawer: there she was, second from the left, arms around her teammates, big wrinkles in her white swimming cap. He paused, then hit 'Translate this page'. Later, he found links to other pages, this time in English.

*How could he have known, he asked himself. He could barely understand the science and wasn't interested in the politics. But he could understand, and was interested in, things he wished afterwards he'd never read about, things which, even as he looked out at the sea from a window table in *The Right Place*, were already beginning to change his memory of her.*

Halle was in what used to be East Germany. There had been a state recruiting scheme. Girls were picked out when they were as young as eleven. Vernon tried to put together the probable life of that chubby little blonde girl. Her parents signing a

bionda. I genitori che firmavano un modulo sul consenso e uno sulla segretezza. Andrea iscritta alla Scuola Sportiva per Bambini e Ragazzi, poi nel Dynamo Sports Club di Berlino Est. Aveva lezioni a scuola, ma soprattutto la allenavano a nuotare e nuotare. Era un grande onore far parte del Dynamo: per questo aveva dovuto lasciare casa. Le prelevarono del sangue dal lobo dell'orecchio per testare quanto fosse adatta. C'erano pillole rosa e pillole blu – vitamine, le dissero. Poi si passò alle iniezioni – altre vitamine, niente di più. Se non fosse che erano steroidi anabolizzanti e testosterone. Era proibito opporsi. Il motto con cui si allenava era “Ti mangi le pillole o muori”. Gli allenatori si accertavano che le mandasse giù. Non morì. Successero però altre cose. Crebbero i muscoli ma non i tendini, che perciò si strapparono. Ci furono sfoghi improvvisi di acne, la voce si fece più grave, si infittirono i peli del viso e del corpo; a volte i peli pubici crescevano fino al ventre, anche fin sopra l'ombelico. Ci furono rallentamenti nella crescita e problemi di fertilità. Vernon dovette cercare il significato di termini come “virilizzazione” e “ipertrofia clitoridea”, per poi desiderare di non averlo fatto.

consent form and a secrecy form. Andrea enrolled in the Child and Youth Sports School, then in the Dynamo Sports Club in East Berlin. She had school lessons, but was mostly trained to swim and swim. It was a great honour to be a member of the Dynamo: that was why she'd had to leave home. Blood was taken from her earlobe to test how fit she was. There were pink pills and blue pills – vitamins, she was told. Later, there were injections – just more vitamins. Except that they were anabolic steroids and testosterone. It was forbidden to refuse. The training motto was 'You eat the pills or you die'. The coaches made sure she swallowed them.

She didn't die. Other things happened instead. Muscles grew but tendons didn't, so tendons snapped.

There were sudden bursts of acne, a deepening of the voice, an increase of hair on the face and body; sometimes the pubic hair grew up over the stomach, even above the navel.

There was retarded growth and problems with fertility. Vernon had to look up terms like 'virilisation' and 'clitoral hypertrophy', then wished he hadn't.

Non ebbe bisogno di cercare il significato di disfunzione cardiaca, disfunzione epatica, bambini deformati, bambini ciechi.

Dopavano le ragazze perché funzionava. I nuotatori della Germania Est vincevano medaglie ovunque, specie le donne. Non che Andrea avesse raggiunto quel livello. Quando venne giù il Muro di Berlino e lo scandalo si diffuse, quando misero sotto processo gli avvelenatori – allenatori, medici, burocrati –, il suo nome non fu neanche menzionato. Nonostante le pillole, non era entrata nella nazionale.

Le altre, quelle che denunciarono quanto era stato fatto ai loro corpi e alle loro menti, ebbero almeno in cambio medaglie d'oro e qualche anno di fama da esibire. Ad Andrea non era rimasta altro che una medaglia per una staffetta in qualche campionato dimenticato in un paese che non esisteva più.

Vernon guardò fuori, verso la striscia di cemento e la spiaggia di ciottoli, il mare grigio e il cielo grigio più in là. Il panorama fingeva di essere rimasto sempre uguale da quando c'era stata gente seduta alla finestra di questo caffè. Se non fosse stato che, prima, c'era una fila di cabine da spiaggia a bloccare la visuale. Poi qualcuno le aveva date alle fiamme.

He didn't need to look up heart disease, liver disease, deformed children, blind children.

They doped the girls because it worked. East German swimmers won medals everywhere, the women especially. Not that Andrea had got to that level. When the Berlin Wall came down and the scandal broke, when they put the poisoners – trainers, doctors, bureaucrats – on trial, her name wasn't even mentioned.

In spite of the pills, she hadn't made the national team.

The others, the ones who went public about what had been done to their bodies and minds, at least had gold medals and a few years of fame to show for it. Andrea had come out with nothing more than a relay medal at some forgotten championship in a country that no longer existed.

Vernon looked out at the concrete strip and the shingle beach, at the grey sea and the grey sky beyond. The view was pretending it had always been the same, for as long as people had sat at this café window. Except that there used to be a row of beach huts blocking the view. Then someone had burnt them down.

Traduzione a cura di Eleonora Cecchini

Nella neve

A Anselmo de Andrade

Il taglialegna, all'alba, si alzò dal pagliericcio e accese la lanterna.

Vicino al camino, rattrappito dal freddo, scavato dalla magrezza, dormiva un ragazzo avvolto nei brandelli di una coperta. Il povero taglialegna quasi sveniva per la febbre: fino al tramonto del giorno prima era andato per la boscaglia scura, e dopo non aveva nemmeno trovato il ristoro di un misero brodo bevuto vicino al calore sonnolento del camino.

La neve era molto alta sui monti, e il meschino aveva dei figli piccoli, che alla sera quando pregavano, tutti tremanti e smunti, intorno alla madre, soffocavano nel pianto della fame: per questo a quell'ora, tra nebbie morbide, lui andava per i monti, per le colline, per le pinete, a spaccare,

Entre a neve

A Anselmo de Andrade

O lenhador, pela madrugada, ergueu-se da enxerga e acendeu a candeia.

Junto da lareira, engelhado nos frios, cavado de magrezas, dormia um rapaz enrodilhado nos farrapos de uma manta. O pobre lenhador desfalecia de febre: até ao anoitecer da véspera andara pelo negro mato, e depois nem teve um magro caldo junto das sonolências da lareira.

Iam grandes neves pelos montes, e o triste tinha filhos pequenos, que à noite quando rezavam, todos arrepiados e magros, em redor da mãe, sufocavam no choro da fome: por isso àquelas horas, por entre nevoeiros moles, ele ia pelos montes, pelas colinas, pelos pinheirais, rachar, cortar e desramar,

tagliare e diramare, nel vento rigido, nella grande neve silenziosa.

Il ragazzo dormiva con i piedi intirizziti e tutti bianchi di fango secco; aveva i lunghi capelli sparsi, e bianco aveva il petto. In un angolo, sopra stuoie ammuffite, coperti con la sottana della madre, i due bambini dormivano con i gomiti arrossati - sprofondati nel sonno del freddo e della fame; il taglialegna si levò il giubbotto che usava sui monti, gli avvolse i piedi duri, appesantiti dai lunghi periodi di freddo, e con la lanterna andò a piegarsi sul pagliericcio dove dormiva la moglie; lei aveva il corpo incollato al tenue calore del pagliericcio come a un petto amato: le braccia, abbandonate e molli come quelle di una donna sterile; i capelli neri si spandevano tristemente sul pagliericcio come un lutto; e la coperta bucherellata modellava la forma casta e feconda dei suoi seni.

Allora il taglialegna prese la scure nera e il fascio rigido delle corde, si coprì con il cappuccio di lana grezza e se ne andò lento, affamato e magro, per i lunghi sentieri, duri, lividi e coperti di neve.

La sua casupola si trovava sperduta ai piedi dei monti, lontano dai villaggi, tra alcuni alberi che alzavano nell'aria le loro braccia nere, scorticate, nude e supplicanti.

aos ásperos ventos, na grande neve silenciosa.

O rapaz dormia com os pés inteiriçados e todos brancos da lama seca; tinha os grandes cabelos espalhados, e branco tinha o peito. A um canto sobre esteiras bolorentas, cobertas com o saio da mãe, as duas crianças dormiam com os cotovelos arroxeados – dissolvidas no sono dos frios e das fomes; o lenhador tirou a jaleca que levava para os montes, embrulhou-lhes os pés duros, pesados dos longos esfriamentos, e com a candeia foi debruçar-se sobre a enxerga onde dormia a mulher; ela tinha o corpo colado ao fraco calor da enxerga como a um seio amado: os braços, caídos e frouxos como os de uma mulher estéril; os seus cabelos negros espalhavam-se tristemente pela enxerga como um luto; e a manta esburacada modelava a forma casta e fecunda dos seus peitos.

Então o lenhador tomou o machado negro e o feixe rijo das cordas, cobriu-se com o capuz de saragoça e foi-se lento, esfomeado e magro, pelos grandes caminhos, duros, lívidos e cobertos de neve.

O seu casebre ficava perdido ao pé dos montes, longe dos povoados, entre umas poucas de árvores que erguiam para o ar os seus braços negros, descamados, nus e suplicantes.

Lì viveva quella famiglia umida per il freddo, smagrita dalla fame, affrontando la neve e gli inverni, con il cuore colmo della religione del Sole, delle messi e delle fecondità sonore e illuminate – come cose fiammeggianti e divine, che sono lontane tanto quanto Dio, inaccessibili, nella caligine della luce, tra i cieli. Il padre andava tutti i giorni sui grandi monti a faticare tra le frasche; la moglie in casa cuciva gli stracci accanto al camino spento, e al tramonto si metteva sulla porta scardinata dal vento, crepata dal freddo, per vedere se, tra i sentieri innevati, vedesse arrivare il marito, lento, curvo sotto le grandi fascine di legna.

Il taglialegna camminava verso i fianchi dei monti. L'alba era pesante con la nebbia, il freddo e la pioggia battente.

La neve cadeva, lieve. L'anima si raccoglieva dentro al suo amato corpo - come in un vestito santo, intimorita dalla durezza sovranaturale delle cose. Perché tutta quella Natura aveva una terribile ferocia.

I sentieri avevano il fondo duro, innevato, opaco.

Il mattino sorgeva scuro, lento e lacrimoso come una vedova al momento della sepoltura: e la poca luce tenue, i pezzi di ghiaccio appesi ai cardì e all'erica avevano l'aspetto freddo e marcio degli

Ali vivia aquela família húmida dos frios, emagrecida das fomes, diante da neve e dos invernos, com os peitos cheios da religião do Sol, das searas e das fecundidades sonoras e alumiadas – como coisas flamejantes e divinas, que estão tão longe como Deus, inacessíveis, na poeira da luz, entre os paraísos. O pai ia todos os dias para os grandes montes lidar entre a ramaria; a mulher em casa cosia os farrapos ao pé da lareira sem lume, e ao anoitecer ia para junto da porta desconjuntada dos ventos, gretada dos frios, ver se, pelos atalhos enevoados, via chegar o marido, lento, curvado sob os grandes feixes de lenha.

O lenhador caminhava para as bandas dos montes. A madrugada pesava com as névoas, as frialdades e as chuvas desfeitas.

A neve caía, leve. A alma aconchegava-se dentro do seu querido corpo – como num vestido santo, amedrontada pela dureza sobrenatural das coisas. Porque toda aquela Natureza tinha estranhas barbaridades.

Os caminhos tinham o chão duro, nevado, opaco.

A manhã vinha escura, lenta e lacrimosa como uma viúva à hora dos enterros: e à pouca luz ténue, os pedaços de gelo pendurados dos cardos e das urzes tinham o aspecto frio e podre de farrapos de

stracci di un sudario: sugli alberi immobili, gli uccelli quieti e sazi gonfiavano le piume nel vento freddo.

Le nuvole si dissolvevano nell'aria, piene di brina sterile.

Il taglialegna camminava disanimato, graffiandosi tra i rovi, zuppo della pioggia che cadeva dagli alberi, pallido come i pioppi, violaceo, desolato e silenzioso.

Camminava lentamente. Pensava ai lavoratori, che in quelle ore, nelle terre calde, escono, fischiettando, nel mattino religioso e illuminato, tra l'erba chiara, nello splendore fecondo della rugiada, guidando tra i solchi, mentre le rondini gridano allegre e vivaci, i buoi forti, lenti e mansueti. Lui aveva moglie e figli affamati nella casupola; si logorava tra affanni e sudore, e per la stanchezza, e non sempre quei volti amati si coloravano di vita; quella povera gente era sempre gialla; era il freddo, era la fame; né una coperta nuova, né un poco di lana: il buon Dio lassù sembra che stia così ben protetto nel calore del suo cielo e delle sue stelle che non si ricorda della povera gente dei campi e dei monti che trema dal freddo.

Eppure, c'era gente che vedeva i figli sempre ben riscaldati e coloriti!

mortalha: sobre as árvores imóveis, os pássaros quietos e cheios eriçavam as plumagens aos ventos frios.

As nuvens dissolviam-se pelo ar, cheias de orvalhos estéreis.

O lenhador caminhava frio, rasgando-se nas silvas, cheio da chuva das árvores, pálido como os choupos, roxo, desconsolado e sereno.

Ia lento. Pensava nos lavradores, que àquelas horas, nas terras quentes, saem, assobiando, sob a manhã religiosa e alumiada, entre as ervas claras, ao resplandecimento fecundo dos orvalhos, guiando pelos sulcos, enquanto as andorinhas gritam alegres e gloriosas, os bois fortes, lentos e bons. Ele tinha a mulher e os filhos esfomeados no casebre; desfazia-se em lides e em suores, e em cansaços, e nem sempre aquelas faces amadas se enchiam das cores da vida; aquela pobre gente estava sempre amarela; era o frio, era a fome; nem uma manta nova, nem uma pouca de lã: o bom Deus lá em cima parece que está tão bem agasalhado ao calor dos seus paraísos e das suas estrelas que não se lembra da pobre gente dos campos e dos montes que se arrepiam de frio. E havia gente que via sempre os filhos bem quentes e bem corados!

Così pensava quell'infelice, camminando, appesantito, fradicio e pieno di cose dolorose e malsane. La neve cadeva come un immenso manto di lana.

E lui pensava che avrebbe potuto essere un agiato uomo di campagna, e alla sera vedere intorno al suo camino fiammeggiante e sereno tutta la dura moltitudine dei mietitori e dei seminatori, con i capelli sciolti, tra belle risate, intorno alla grande pentola della minestra, con lo scoppiettare delle castagne, nello spirito dei buoni e dei semplici.

La neve cadeva copiosa e incerta: e si sentiva il rumore indefinito come di un mare, laborioso come di un alveare - della moltitudine dolente dei pini.

Il povero taglialegna guardava intorno la grande distesa di neve, infilata tra le pietre, stracciata dai cardì, opaca e sterile: guardava; e a volte un corvo, passando silenzioso e notturno, veniva a sbattere l'aria intorno a lui con il selvaggio palpito delle ali.

Cominciava a spandersi la luce del giorno.

Si sentiva solo in mezzo a quella Natura nemica e barbara; e a volte il braccio indebolito dalla febbre si piegava sotto la scure e le corde umide.

Si addentrò nella pineta indolente.

Assim pensava o triste, caminhando, pesado, molhado e todo cheio de coisas dolorosas e mórbidas. A neve vinha descendo como um imenso desprendimento de lãs.

E ele pensava que podia ser um abastado dos campos, e ver à noite em volta da sua lareira flamejante e serena toda a multidão dura dos ceifadores e dos semeadores, com os cabelos caídos, entre os bons risos, em redor da grande tigela de caldo, ao estalido das castanhas, na atitude dos bons e dos simples.

A neve ia caindo direita e vaga: e ouvia-se o rumor indefinido como de um mar, laborioso como de uma colmeia – das multidões doentias dos pinheiros. O pobre lenhador olhava em redor as grandes neves extensas, enoveladas nas pedras, esfarrapadas pelos cardos, opacas e estéreis: ele olhava; e às vezes um corvo passando silencioso e notturno vinha bater o ar em redor dele com a selvagem palpitação de asas.

Começava a espalhar-se o dia. Ele sentia-se só entre aquela Natureza inimiga e bárbara; e por vezes o braço enfraquecido da febre vergava sob o machado e as cordas húmidas.

La pineta era fitta, ed era ancora notte sotto l'intreccio dei rami lividi.

La neve che cadeva sui rami si sfaceva in brina al calore della linfa.

Gli alberi erano come presi da uno timore religioso.

Quando uscì dalla pineta dirigendosi verso i monti, ricordò di quando andava alla scartocciatura in un paese del Sud, e sotto la luce appassionata e melodica delle costellazioni cantava con la chitarra vicino a una dolce ragazza dalla testa santa e i capelli color delle more; e lui, perso, posava dolcemente gli occhi nell'apertura del fazzoletto, sul candore del suo petto!

Oggi, in quelle ore, pensava, quella povera donna gemeva nel suo cuore vedendo i figli, senza un tozzo di pane, girare per la casupola umida, logori, aggrappandosi alle sue gonne gemendo: «Mamma! Mamma!». E la vista del poveretto si offuscava per l'acqua del pianto.

Il taglialegna strinse la scure ed entrò nella foresta.

Le vecchie querce impetuose e profetiche, i pioppi deboli, i castagni rumorosi, gli olmi grotteschi, le fronde e i rovi irti dove il vento urla afflitto, tutta

Ele ia entrando pelo pinheiral indolente. O pinheiral era cerrado, e a noite estava ainda no encruzamento das ramagens lívidas. A neve que caía sobre os ramos desfazia-se em orvalhos ao calor da seiva.

As árvores estavam como tomadas de um susto religioso.

Quando saiu do pinheiral, em caminho para os montes, ele ia a recordar quando ia para as escamisadas numa aldeia do Sul, e sob a luz apaixonada e melódica das constelações cantava à viola junto da doce rapariga de testa santa e de cabelos cor de amora; e ele, o perdido, amolecia o olhar a esfregá-lo, pela abertura do lenço, sobre a brancura do colo dela!

Hoje, àquelas horas, pensava ele, aquela pobre mulher gemia na sua alma vendo os filhos, sem um bocado de pão, andarem pelo casebre húmido, rotos, dependurando-se-lhe das saias gemendo: «Mãe!, mãe!» E os olhos do pobre tremiam-lhe nas águas do choro.

O lenhador apertou o machado e entrou na floresta.

Os velhos carvalhos violentos e proféticos, os choupos desfalecidos, os castanheiros ruidosos, os olmos grotescos, as ramagens e os silvados

quella verzura viva e sana che canta al sole nella caligine della luce cruda, tutta quella tetra Diana scarmigliata che si chiama foresta, dormiva sotto l'oppressione della neve, triste, silenziosa

- stoica e superba.

Il taglialegna con la scure eretta andava per la foresta; conosceva quegli strani atteggiamenti, quei pendii nevosi, le facce pensierose delle rocce, tutto l'intrico di rami, di foglie, da cui cadono gocce come un'eco di piogge passate, e tuttavia, quando stava per scagliarsi contro una vecchia quercia, impallidì come davanti a una profanazione.

Il suo cuore semplice e buono non comprendeva, ma sentiva quelle vite immobili, silenziose e sonore che sono alberi, rami, arbusti, infiorescenze; aveva compassione dei gemiti dei tronchi, delle cortecce sbriciolate, delle fibre dilacerate, e sentiva che stava sacrificando alla fame dei figli le vite immense degli alberi.

Il taglialegna lanciò la scure nera contro il tronco della quercia e l'immenso albero fu preso da vibrazioni dolorose; e i suoi rami caddero spioventi, senza vita né forza, si distesero lungo il tronco come

erriçados onde o vento brada aflito, todas aquelas verduras vivas e sãs que cantam ao sol no empoeiramento da luz crua, toda aquela sombria Diana esguedelhada que se chama a floresta, dormia sob as opressões da neve, triste, silenciosa – estóica e soberba.

O lenhador com o machado erguido ia por entre a floresta; ele conhecia aquelas estranhas atitudes, aqueles escarpamentos de neve, as faces pensadoras dos rochedos, todo o emaranhamento de ramos de folhas donde caem gotas como um eco de chuvas passadas, e todavia ao endireitar-se contra um velho carvalho empalideceu como diante de uma profanação.

O seu coração simples e bom não compreendia, mas sentia aquelas vidas imóveis, silenciosas e sonoras que são árvores, ramagens, arbustos, eflorescências; ele tinha compaixão dos gemidos dos troncos, das cascas esmigalhadas, das fibras dilaceradas, e sentia que sacrificava ali à fome dos filhos vidas imensas de árvores.

O lenhador atirou o machado negro contra o tronco do carvalho e toda a árvore imensa ficou tomada de vibrações dolorosas; e as suas ramagens estenderam-se caídas, sem vida e sem

per guardarsi morire senza gemiti, in un silenzio superbo e selvaggio.

Il Sole apparve livido, debole, fiacco. Senza serenità, senza ascensione fiammeggiante e sacra. Nebbie trascinate, tenebre, dissiparsi lugubre di nubi.

Cominciavano a svolazzare gli uccelli, pigolando tristemente. Tutta la foresta gocciolava abbondante e sonora.

E il taglialegna, col busto eretto, i capelli scarmigliati, rosso in viso, battuto dalla pioggia, feroce, con la scure sollevata tra le mani, con giusto e tragico accanimento, lottava contro i tronchi, contri i rami, contro il rigonfiamento delle radici, contro le dure cortecce e i filamenti tenaci; e riempiva il terreno di rami neri, di braccia morte di alberi, cadute e inerti come armature sconfitte.

Quegli alberi che avevano impiegato tanto tempo a formarsi e ad innalzarsi, e ad abituarsi ai venti tempestosi, e a saper opporre la chioma alla pioggia, e a intrecciarsi alle molli nudezze di nebbie e vapori, quegli alberi pieni dei morsi di novembre, pieni di leggende e dell'odore delle tormentate,

força, estenderam-se pelo tronco como para se verem morrer sem gemidos, num silêncio soberbo e selvagem.

O Sol veio lívido, mole, desfalecido. Sem serenidade, sem ascensão flamejante e sagrada. Névoas arrastadas, escurizas, esvaecimentos lúgubres de nuvens.

Começavam a esvoaçar os pássaros, piando tristemente. Toda a floresta chovia abundante e sonora.

E o lenhador, com o peito erguido, os cabelos desmanchados, vermelho, trespassado de chuvas, feroz, com o machado erguido nas mãos, com justos e trágicos encarniçamentos, lutava contra os troncos, contra os ramos, contra a inchação das raízes, contra as duras cortiças e os filamentos tenazes; e enchia o chão de ramagens negras, de braços mortos de árvores, caídos e inertes como armaduras vencidas.

Aquelas árvores que tanto tempo levaram a formar-se e a enrijar, e a acostumar-se aos ventos tumultuosos, e a saber agarrar as clinas da chuva, e a enlaçar as moles nudezas das névoas e dos vapores, aquelas árvores cheias das mordeduras de Novembro, cheias de legenda e do cheiro das tormentas, encolhiam os ramos num

contraevano i rami in un brivido spaventato quando la scure riluceva lugubre nell'aria.

Lui aveva la camicia slacciata, il giubbotto logoro: gli enormi zoccoli creavano buche profonde nella neve; e, affamato, terribile, andava a grandi passi per la foresta, strappando i rovi, ansimando, sbriciolando le radici, ricoperto di schegge, da fibre rotte, con gesti tragici, allontanando con la scure il volo dei corvi; pervaso dal pensiero dei figli, torturava gli alberi con colpi fiammeggianti, gridandogli: «Codardi!»

Così lottò sotto la neve, e il vento, e la pioggia, e l'umidità, e la febbre, e la nebbia, e il dolore, fino all'imbrunire.

Aveva già un mucchio di rami e di legna: li raccolse in una fascina con le corde, dure come le sue braccia; incastrò nel mezzo la scure: l'enorme fascina era appoggiata a un cumulo di neve: i due capi della corda per i quali doveva sollevarla pendevano neri e umidi: lui si curvò completamente per mettersi la fascina sulle larghe spalle; ma quando stava per sollevarla, lento e stanco, sentì i muscoli cedere, le mani raffreddarsi, gli venne un capogiro, e cadde con i capelli sudati e incollati alla fronte, e le dita intirizzite bucarono la neve.

estremecimento medroso quando o machado reluzia lugubrememente no ar.

Ele tinha a camisa solta, a jaleca esfarrapada: os socos imensos faziam covas na neve; e, esfomeado, terrível, ia a grandes passos pela floresta, rasgando os silvados, com respirações imensas, esmigalhando as raízes, envolto em estilhas, em fibras partidas, com gestos trágicos, afastando com o machado o voo dos corvos; e todo cheio dos filhos, torturava as árvores com golpes flamejantes, gritando-lhes: «Covardes!»

Assim lidou sob a neve, e o vento, e a chuva, e a humidade, e a febre, e as névoas, e a dor, até ao anoitecer.

Tinha já um monte de ramagens e de lenhas: enfeixou-o nas cordas., duras como os seus braços; encravou no meio o machado: o feixe enorme estava encostado a um escaarpamento de neve: as duas pontas da corda por onde ele o havia de erguer pendiam negras e húmidas: ele curvou-se todo para tomar o feixe sobre as costas largas; mas quando o ia a erguer, lento e cansado, sentiu os músculos afrouxarem, as mãos esfriarem, subiu-lhe um desfalecimento, e caiu com os cabelos

Rimase così, perso nella mollezza dello svenimento, fino a che aprì gli occhi pesanti, e rimase appoggiato alla fascina, pieno di brividi e di silenzi.

Iniziava a spandersi la notte, calava la nebbia: tutta l'aria era presa da un pallore opaco e severo: cadeva una pioggia minuta e lenta: tutto il terreno era carico di neve.

Ai piedi del taglialegna stava disteso un grande tronco morto, senza radici, senza rami, senza linfa, gelato e morso dalla neve; da un lato cominciava a disfarsi in marciume.

Intorno si ergeva la moltitudine degli alberi, coperti di neve, resi esili dalla trasparenza della nebbia, tristi e notturni come monaci bianchi.

In fondo si apriva una radura che lasciava vedere in lontananza la grande luce, che se ne andava, serena e timida.

Il taglialegna aveva il collo nudo - a contatto con la neve il petto tutto dolorante e zuppo di pioggia; afferrò le corde della fascina e, contraendo i muscoli, con il volto teso, le tempie gonfie, le grandi vene evidenti come corde, e le gambe rigide,

suados e colados à testa, e os dedos inteiriçados esburacaram a neve.

Assim esteve perdido na moleza do esvaecimento, até que abriu os olhos vagarosos, e ficou-se encostado ao feixe, e cheio de tremuras e de silêncios.

Vinha-se derramando a noite, desciam as neblinas: todo o ar estava tomado de uma palidez opaca e severa: caia uma chuva desfeita e vaporizada: todo o chão estava pesado de neve.

Ao pé do lenhador estava estendido um grande tronco morto, sem raízes, sem ramagem, sem seiva, engelhado e mordido da neve; por um lado começavam a desfazê-lo os apodrecimentos.

Em redor erguiam-se as multidões de árvores, cobertas de neve, adelgadas entre as transparências do nevoeiro, tristes e nocturnas como monges brancos.

Ao fundo abria-se uma clareira que deixava ver ao longe a grande luz, que se ia, serena e tímida.

O lenhador tinha o pescoço nu – aos contactos da neve todo o peito dolorido e ensopado de chuvas; ele agarrou as cordas do feixe e, enrijando os músculos, com a face cheia, as fontes inchadas, as grandes veias saídas como cordagens, e as pernas

costrinse il corpo ad alzarsi – ma cadde sulla neve, indebolito, soffocato, e coperto dai sudori freddi della febbre.

Allora rimase a guardare il tronco scorticato, nudo, coperto di neve e a pensare che il suo corpo sarebbe rimasto lì a disfarsi e dissolversi tra i tronchi marcescenti.

E tutta la sua carne venne presa da un fremito terribile. Si era ricordato dei figli, e della moglie, e del povero pastore che, quando entrava, gli scuoteva la neve dai capelli e i rovi dal giubbotto.

La neve cadeva triste. A quell'ora lei aspettava vicino alla porta per vedere se in lontananza lo vedeva arrivare curvo sotto le sue fascine, sui sentieri bianchi e puliti.

Avrebbe avuto una mano sullo stipite, e con l'altra avrebbe riparato i bambini nelle falde della gonna contro il freddo della notte.

E lui era lì, solo, schiacciato, sotto la neve implacabile.

E quando non lo avessero visto arrivare! E cercava di ricordare se già altre volte fosse rimasto di notte sui monti. Mai.

Se non lo avessero visto arrivare sarebbero andati tutti, piangendo e gemendo, con la lanterna protetta dal vento, a cercarlo per la sinistra boscaglia.

hirtas, violentou o corpo para se erguer – mas caiu sobre a neve, amolecido, sufocado, e coberto das friezas húmidas da febre.

Então ficou-se a olhar o tronco esfolhado, nu, coberto de neve e a pensar que o seu corpo ia ali finar-se e dissipar-se entre as podridões dos troncos.

E toda a sua carne foi tomada por uma vibração terrível. Tinham-lhe lembrado os filhos, e a mulher, e o pobre pastor que lhe sacudia, quando ele entrava, a neve dos cabelos e as silvas da jaleca. A neve caía triste. Àquelas horas ela esperava junto da porta a ver se o via ao longe chegar curvado debaixo dos seus feixes, pelos caminhos brancos e limpos.

Ela estaria com uma mão sobre a umbreira, e com a outra agasalhando as crianças nas dobras da saia contra os frios da noite.

E ele estava ali, só, esmagado, sob a neve implacável.

E quando o não vissem vir! E ele procurava na memória se já alguma vez teria ficado de noite pelos montes. Nunca.

Se o não vissem chegar iriam todos chorando e bradando, com a candeia acobertada do vento, procurá-lo pelas urzes sinistras.

A volte era preso dal delirio, e vedeva grandi figure d'ombra uscire dai tronchi, come un fumo terribile, e sempre quel groviglio di somiglianze umane saliva fino a perdersi nelle trasparenze livide dell'aria.

La neve cadeva come gocciolando dalle nuvole.

E lui pensava, triste, alla moglie e ai figli che avrebbero saputo della sua morte nella neve sotto l'intreccio irato del fogliame, e di tutti i morsi delle raffiche del vento, silenzioso e solitario come un lupo!

Allora quel corpo, calpestato dalla neve, dentro vestiti fradici, sporco, dissolto nella morbidezza della nebbia, si irrigidì; con gli occhi fiammeggianti, i denti rabbiosi, preso dal riso, graffiato dai cardi, si alzò, e soffocato, scarmigliato, rigido, livido, lanciò un grido nella notte.

Ci fu un levarsi spaventato di uccelli tra i rami scuri. E arrivò un vento che portò nei suoi vortici violenti un groviglio di foglie. E tutta la luce del giorno se ne andò dalla radura.

Non c'era nessuno sul monte. Era solo. Solo. Né pastori, né mandriani, né viandanti perduti. Solo. E se ne andavano gli uccelli, se ne andavano le foglie, se ne andava la luce. Lui rimaneva solo.

Allora, vendendo intorno la foresta solitaria e nera, la massa irata delle ombre, la dissolvenza livida

Às vezes tomava-o o desvairamento, e via grandes figuras de sombra subirem pelos troncos, como um fumo terrível, e sempre aquele enovelamento de semelhanças humanas subia até se perder nas transparências lívidas do ar.

A neve caía como escorrida das nuvens.

E ele pensava, triste, que a mulher e os filhos saberiam a sua morte na neve sob o encruzamento irado das folhagens, e todas as mordeduras da ventania, silencioso e solitário como um lobo!

Então aquele corpo, pisado pela neve, entre as roupas molhadas, enodado, dissolvido nas molezas da névoa, inteiriçou-se; com os olhos flamejantes, os dentes irados, tomado de risos, esfarrapado dos cardos, endireitou-se, e sufocado, esguedelhado, hirto, lívido, deu um grito na noite.

Houve um levantamento assustado de pássaros por toda a ramagem escura. E veio um vento e levou nas suas espirais violentas um enovelamento de folhas. E toda a luz do dia se sumiu na clareira.

Ninguém havia pelo monte. Estava só. Só. Nem pastores, nem vaqueiros, nem caminheiros perdidos. Só. E iam-se os pássaros, iam-se as folhas, ia-se a luz. Ele ficava só.

Então, vendo em redor a floresta solitária e negra, a amontoação irada das sombras, o esvaecimento

degli ultimi rami, l'aspetto tenebroso, le gobbe notturne delle radici, sentendo in lontananza l'ululato dei lupi e sopra la testa lo svolazzare dei corvi, si stese a faccia in giù e gridò, nella notte, sotto la neve e il rumore dei rami: «Gesù!»

E tutta la foresta rimase in silenzio, indifferente, superba; i corvi volarono via gridando; cadde debole, scoraggiato, sfinito, agonizzante, stremato; e dall'alto il grande cielo, il cielo giusto, il cielo sereno, il cielo sacro, il cielo consolatore sputava neve su quella carne miserabile.

E rimase inerte. La neve cadeva fine e bianca. Stava disteso. Vedeva sopra di lui la grande immobilità della foresta, la nebbia che lasciava cadere brandelli che gli sfioravano il viso, e l'ombra spettrale della fascina di legna.

Sentiva il corpo pesante per i dolori del freddo, e sulla fronte e negli occhi sentiva dei bruciori pungenti: e sulla schiena una piaga immensa, come se avesse delle terribili ustioni a contatto con la neve, sotto il peso del corpo.

Ogni tanto singhiozzava. E, mentre stava così disteso, vide grandi ombre che gli svolazzavano sulla testa e fuggivano gridando afflitte, con un terribile rumore di ali, imbiancate dalla neve, terrorizzate e feroci.

lívido dos últimos ramos, as atitudes tenebrosas, as corcovas nocturnas das raízes, sentindo ao longe o uivo dos lobos e por cima da cabeça o esvoaçar dos corvos, estirou-se de bruços e bradou, na noite, sob a neve e o ruído dos ramos: «Jesus!»

E toda a floresta ficou silenciosa, indiferente, soberba; os corvos voaram gritando; ele caiu fraco, desalentado, roto, agonizante, macerado; e de cima o grande céu, o céu justo, o céu sereno, o céu sagrado, o céu consolador cuspiu neve sobre aquela carne miserável.

E ficou inerte. A neve caía desfeita e branca. Estava estirado. Via por cima a grande imobilidade da floresta, os nevoeiros que deixavam cair farrapos que lhe vinham roçar o rosto, e a sombra espectral do feixe de lenha.

Ele sentia o corpo pesado com as dores do frio, e na testa e nos olhos sentia abrasamentos mordentes: e nas costas uma chaga imensa, que tivesse terríveis ardores. ao contacto da neve, sob o peso do corpo.

As vezes soluçava. E quando assim estava viu grandes sombras que lhe esvoaçavam sobre a cabeça e fugiam bradando aflitas, com um terrível ruído de asas, esbranquiçadas da neve, apavoradas e ferozes.

Erano i corvi. Tremò tutto. Li intravide quando stavano già per posarglisi sul petto, e curvi, battendo le ali, sospesi a mezz'aria, affondarono i becchi neri nella povera carne.

Allora mosse dolorosamente il braccio intorpidito e palpò il terreno intorno; trovò un ramo spezzato, nero, spinoso; lo scagliò contro le ombre nere dei corvi; ma aveva la mano quasi paralizzata per il freddo, e il ramo debolmente lanciato gli cadde sul viso, e gli graffiò la carne con le spine: ma le mani inerti non ebbero la forza di spostarlo.

E si mise a piangere. I corvi volavano terribili; lui affondava il piede nella neve e la lanciava in aria, come per prenderli a sassate.

I corvi scendevano.

La neve cadeva e già gli copriva le gambe rigide. Allora lui, vedendo la foresta che lo inzuppava d'acqua, il terreno che gli paralizzava la vita, il vento che lo congelava, la neve che lo seppelliva, i corvi che venivano a mangiarlo, tutta l'ostilità selvaggia delle cose, si riempì di collera, e, silenzioso, feroce, con gli occhi rilucenti nella notte, appoggiò saldamente la testa sulla fascina e si dispose a morire. Allora arrivò improvvisamente un vento impetuoso: e al povero taglialegna sembrò di

Eram os corvos. Tremeu todo. Ele entrevia-os já quando eles viessem pousar-lhes sobre o peito, e curvados, batendo as asas, meio suspensos, enterrar-lhe os bicos negros na pobre carne.

Então moveu dolorosamente o braço entorpecido e apalpou em redor; encontrou um ramo solto, negro, espinhoso; lançou-o contra as sombras negras dos corvos; mas ele tinha a mão quase inanimada pelo frio, e o ramo debilmente arremessado veio-lhe cair sobre a face, e rasgou-lhe a carne com os espinhos: mas então as mãos inertes não tiveram força para o tirar.

E pôs-se a chorar. Os corvos voavam terríveis; ele enterrava o pé na neve e atirava-a para o ar, como para os apedrejar. Os corvos desciam.

A neve caía e já lhe cobria as pernas hirtas.

Ele então, vendo a floresta que o ensopava de água, o chão que lhe coalhava a vida, o vento que o transia, a neve que o enterrava, os corvos que vinham comê-lo, todas as hostilidades selvagens das coisas, encheu-se de cóleras, e, silencioso, feroz, com os olhos luzentes na noite, deitou rijamente a cabeça sobre o feixe e pôs-se a morrer.

Então veio repentinamente um vento tumultuoso: e pareceu ao pobre lenhador sentir naquele vento o som de um choro e uma voz bradando aflita.

sentire in quel vento il suono di un pianto e di una voce che gridava afflitta.

Il vento era immenso e potente: disperse i corvi: si equilibravano sulle ali tra i vortici del soffio feroce.

La neve cadeva. I corvi, spaventati dal vento che era arrivato, si posavano sui rami più alti.

La neve cadeva. E le braccia del taglialegna ne erano già ricoperte, e tutto il petto. I corvi fuggivano: e tutto lo stormo sembrava un'ombra indefinita e pesante.

La neve cadeva. E era ricoperta la gola dell'uomo, e era ricoperta la bocca.

I corvi svanivano nelle trasparenze della notte.

La neve cadeva, indomabile e sterile. La fronte del poveretto era ricoperta, e a malapena si muovevano ancora, lentamente, al vento, i suoi lunghi capelli scuri.

La neve rigava la notte di bianco. In lontananza ululavano i lupi.

E la neve scendeva.

Le ombre dei corvi scomparvero oltre i rami neri.

I capelli sparirono. Rimase solo la neve!

O vento era imenso e poderoso: dispersou os corvos: eles balançavam-se nas asas entre os redemoinhos do sopro feroz.

A neve caía. Os corvos, assustados pelo vento que viera, pairavam sobre os últimos ramos.

A neve caía. E os braços do lenhador já estavam cobertos, e todo o peito. Os corvos fugiam: e todo o bando aparecia como uma sombra indecisa e pesada.

A neve caía. E estava coberta a garganta do homem, e estava coberta a boca.

Os corvos iam-se sumindo nas transparências da noite.

A neve caía, indomável e estéril. A testa do pobre estava coberta, e apenas se moviam ainda, lentamente, ao vento, os seus grandes cabelos escuros.

A neve riscava a noite de branco. Ao longe uivavam os lobos.

E a neve descia.

As sombras dos corvos sumiram-se para além das ramos negras.

Os cabelos desapareceram. Só ficou a neve!

Traduzione a cura di Giulia Sacchelli

L'anno 3333, ovvero un sogno inusitato

Erano ormai le sei di sera: uscendo notai numerose carrozze ferme davanti a un grande e orrendo edificio: il mio vetturino mi informò che quello era il Teatro Nazionale Ebraico. Da viaggiatore curioso, non volendo tralasciare nulla di interessante, entrai. Il loggione e la platea erano piuttosto vuoti, mentre i palchi erano pieni. Veniva messa in scena un'opera nella lingua degli ebrei, dal titolo *Abigail che scalda David*. Le situazioni rappresentate in quel dramma non erano delle migliori, nell'orchestra si sentivano soprattutto i *cimbalom*, la voce della primadonna, sebbene un po' perforante aveva una grande estensione. Il dramma era opera di uno degli attori e per questo motivo veniva rappresentato regolarmente. Al termine dell'opera venne portata in scena una *krotochwila*, ovvero una farsa; tuttavia, posso esprimere l'orrore e la profonda indignazione che provai quando mi accorsi che in essa venivano sbeffeggiati e derisi i

Rok 3333, czyli sen niesłychany

Już też była godzina szósta wieczorna, wychodząc postrzegłem wiele pojazdów stojących przed dużym szkaradnym gmachem, a woźnica mój oznajmił mi, że to był teatr narodowy żydowski. Jak ciekawy wędrownik nic co jest ciekawego nie chcąc opuścić, wszedłem. Górne ganki i poziom (parter) dość były próżne, lecz w łóżach pełno. Dawano operę w żydowskim języku pod tytułem: Abigal grzejąca Dawida. Sytuacje w tym dramacie nie były najprzystojniejsze, w orkiestrze najwięcej cymbały słyszeć się dawały, głos pierwszej śpiewaczki choć trochę przeraźliwy miał wielką rozciągłość. Sztuka ta była dziełem jednego z aktorów, i dla tego ustawicznie ją grano. Po skończonej operze grano krotofilę czyli farsę, lecz mogę wyrazić zgrozę i głębokie oburzenie moje, gdym postrzegł, że w sztuce tej naigravano się, wyszydzano najświętsze tajemnice wiary naszej chrześcijańskiej. Pełen żalu

più sacri misteri della nostra fede cristiana. Colmo di risentimento e collera, uscii dal teatro, ma proprio nel momento in cui stavo salendo in carrozza, incontrai il mio ciambellano.

– “Perché sua eccellenza è così stizzita?” – mi disse. Gli risposi, raccontandogli il motivo della mia indignazione e rabbia. - “Non si meravigli” – disse – “bisogna pur far divertire il popolino in qualche modo, e inoltre è la nostra politica mantenere vivo il disprezzo verso la religione cattolica. Questo avviene per ragioni di Stato; e, come sa, in questi casi nessuno si pone domande sulla correttezza, la giustizia o perfino il senso. Piuttosto venga al ballo dalla mia zietta, rasserenerà la sua fronte corrugata”. Ero talmente adirato che a lungo opposi resistenza al mio ciambellano: alla fine però lui ebbe la meglio con la sua insistenza e venimmo a patti. Ci trovavamo di fronte a un’ampia taverna, ovvero al palazzo dell’eccellente Signora contessa Rachel. Lo straordinario bagliore dalle finestre ci informò che il ballo era già cominciato. Il ciambellano mi prese per il braccio e mi condusse nella sala. Arrivammo giusto nel momento in cui il giovane principe Itzek e la contessina Schloma eseguivano separati una danza tradizionale ebraica, in cui ognuno di loro, afferrato il capo di un grande

i *gniewu wyszedłem z teatru, lecz na samem wsiadaniu spotkałem szambelana mego. „Czemuż waść tak zapyrzony?” rzekł mi. Opowiedziałem mu przyczynę zgorzzenia i gniewu mego. „Niedziw się” rzekł, „trzeba czem bawić pospólstwo, a nadto polityką jest naszą utrzymywać „wzgardę dla religii katolickiej. Dzieje się to z przyczyn stanu; a wiesz, „że w takim razie nikt się nie pyta o słuszość, sprawiedliwość, a nawet o rozum. Jedź raczej do ciotki mojej na bal, ten wypogodzi zachmurzone czoło twoje.” Tak byłem rozgniewanym, żem się długo szambelanowi memu opierał: przemógł nakoniec naleganiem swoim i pojechaliśmy na gody.*

Stanęliśmy przed obszerną karczmą czyli pałacem J.W. hrabiny Rachel. Blask niezmierny w oknach uwiadomił nas, że się już bal rozpoczął. Szambelan wzięwszy mię za rękę wprowadził do sali. Trafiliśmy właśnie, gdy młody książę Icek z hrabianką Szłomą tańcował solo narodowy taniec, to jest że każde z nich wzięwszy koniec chustki podskakiwało do siebie. Gdy wszyscy unosili się nad gracyą i łubem ułożeniem tej pięknej pary, ja tymczasem prowadziłem oczyma po sali i gościach zebranych. Izba była obszerna i bogato ustrojona, lecz podłoga niewymieciona, na wszystkich

fazzoletto, doveva fare un saltello verso l'altro. Mentre tutti erano presi a elogiare la grazia e la piacevole disposizione di quella bella coppia, io nel frattempo avevo dato una scorsa alla sala e agli ospiti colà riuniti. La stanza era ampia e riccamente addobbata, ma il pavimento non era stato spazzato e su tutti i mobili c'era uno spesso strato di polvere. Notai perfino alcune vetuste e fitte ragnatele agli angoli dei cornicioni dorati, da cui uno smisurato ragno scendeva lungo il suo filo di seta, e stava giusto per salire in capo alla principessa figlia di Josiel, quando, con uno scatto fulmineo, il contino Chaim balzò in piedi dal suo tavolino, tagliò il filo con il suo berretto di volpe e schiacciò l'orribile insetto con la scarpa. Un applauso collettivo coronò la vittoriosa impresa: il mio amico ciambellano mi disse che il conte era uno dei più valenti giovani israeliti e che quell'evento non era stata la prima dimostrazione del suo intrepido coraggio. D'altra parte, quella singolar tenzone con il ragno del conte aveva interrotto il ballo: il mio amico ebbe così l'opportunità di presentarmi alla sua spettabile zia. Era un'alta ebrea di circa quarant'anni, ancora fresca e piuttosto bella: indossava un abito di colore vinaccia in droghetto, un fazzoletto rosso sul capo da sotto il quale ai lati spuntavano due file di grandi

meblach pełno kurzu, postrzegłem nawet w rogach poślacanych gzemsów kilkoletnie gęste pajęczyny, z których pajak niezmierny spuszczał się na jedwabnej swej nici, i już siadał na głowie księżniczki Josielówniej, gdy młody hrabia Chaim piorunem się ze stolka porwawszy i poskoczywszy naprzód, lisią swą czapką przeciął nić pajęczą i samego brzydkiego robaka pantoflem zagniół. Oklask powszechny okrył czyn zwycięzcy, a przyjaciel mój szambelan powiedział mi, że hrabia był jednym z najwaleczniejszej młodzieży izraelskiej, i że nie był to pierwszy dowód nieustraszonego męstwa jego. Tymczasem ta pojedyncza bitwa hrabiego z pajakiem przerwała taniec, i przyjaciel mój miał sposobność przedstawienia mię szanownej ciotce swojej. Była to wysoka żydówka około czterdziestu lat mająca, jeszcze świeża i dosyć ładna: miała ona drojetową suknię w winogrona, na głowie czerwoną chustkę, z pod której wychodzące skrzydła z dużych pereł zakrywały znaczną część twarzy, na piersiach wisiał duży kanak z niebrylantowych dyamentów. Pani ta przyjęła mię z grzecznością bardzo blisko graniczącą z przymiotem, który my kokieterją nazywamy. Siostrzeniec jej Szambelan chciał mnie innym damom przedstawić, lecz nie dopuściła tego

perle che le velavano gran parte del viso, sul petto le pendeva una grande collana di diamanti opachi. Questa signora mi accolse con un'affabilità che sconfinava con ciò che si suol chiamare civetteria. Suo nipote, il ciambellano, voleva presentarmi ad altre dame, ma la contessa Rachel non glielo permise: anzi, dopo avermi requisito tutto per sé, si sedette in un angolo con me e, come se ci conoscessimo da secoli, cominciò a raccontarmi la storia della vita e i costumi di tutte le dame, signore e cavalieri da lei invitati. Conversare con lei mi diletta davvero, tuttavia non posso dire che la sua bontà eguagliasse il suo spirito. A parere della contessa Rachel non v'era una sola donna che non avesse avuto almeno venti avventure amorose, né un solo ebreuccio che lei non ricoprisse copiosamente di ridicolo. – “Vedi” – mi diceva, mostrandomi una giovane coppia – “quel conte Lejbuś sembra tener per mano solo quella dama, ma nel frattempo ecco che consegna alla baronessa Nuche le ciocche recise dei suoi *payot*. Lejbuś è tremendamente sciocco e lei è la più grande civetta al mondo”. Notai che generalmente quanto più un'ebrea era bella, tanto più acuminati erano gli strali della maldicenza con cui quella buona signora la ricopriva.

hrabina Rachel, i owszem wziąwszy mię w rekewizycyą dla siebie samej, usiadła zemną na boku, i jak gdybyśmy się znali od wieków zaczęła mi opowiadać historiją życia i obyczajów wszystkich zaproszonych przez siebie dam, panien i kawalerów. Bawiła mnie wprawdzie jej rozmowa, lecz niemogę powiedzieć, by dobroć jej wyrównywała dowcipowi. Podług twierdzenia hrabiny Rachel, nie było jednej kobiety, któraby przynajmniej dwudziestu miłosnych awantur nie miała, nie było Żydka, któregooby tysiącem nie obłożyła śmieszności. „Czy widzisz (mówiła pokazując mi młodą parę), ten hrabia Lejbuś, co to „niby trzyma tylko tę damę za rękę, wiesz, że w tym momencie oto „daje baronowej Nuché ustrzyżone z pejsaków swych włosy. Lejbuś „jest strasznie głupi, a ona największa w świecie kokietka.“ Uważałem ogólnie, że im piękniejsza była żydówka jaka, tem ostrzejszemi obmowy grotami obsypywała ją dobra ta pani.

Nie jeden może zapyta: jakżem z hrabiną tak długą mógł prowadzić rozmowę, nie umiejąc i słowa po żydowsku? Przypominam słuchaczom najprzód, że to był sen, a zatem marzenie pełne przeciwieństw i niedorzeczności, powtóre ile pamiętam, nie tylko hrabina, ale wszystkie damy izraelskie, wszystkie,

Forse molti di voi si chiederanno come io sia riuscito a portare avanti una conversazione sì lunga con la contessa, pur essendo incapace di spicciare una sola parola nella lingua degli ebrei. Vorrei rammentare agli ascoltatori che per prima cosa si trattava di un sogno, e perciò di una fantasticheria colma di contraddizioni e di assurdità; per seconda cosa, per quanto io ricordi, non soltanto la contessa, ma tutte le dame israelitiche, tutte quante, perfino le marmocchiette, non cianciavano che in francese. A riprova di questo mi viene in mente anche un'altra situazione: ricordo che la contessa, descrivendomi benevolmente i caratteri di tutti quelli che si aggiravano davanti ai nostri occhi, disse, indicando un anziano ebreo: - "Questo è un tipo eccentrico e piuttosto bizzarro, sempre acido e sgarbato, una strana fissazione gli è entrata in capo: vuole assolutamente che gli ebrei parlino nella loro lingua: lo ripete così di continuo che ha ormai ha tediato a morte tutti quanti; del resto è un essere insopportabile anche sotto altri aspetti".

Accortomi che la mia lunga conversazione con la contessa non era gradita ad alcuni giovani ebreucci che le ronzavano attorno, mi alzai quindi per andare a vedere che cosa stesse succedendo nelle altre stanze. E là, come ovunque, conversazioni illecite,

nawet młode bachurzeta nie trzepały jak po francusku. Na dowód tego jeszcze jedna okoliczność przychodzi mi na myśl: pamiętam, że hrabina opisując mi łaskawie charakterystyki wszystkich snnjących się przed oczyma naszymi osob, wskazując na starego żyda jednego rzekła: „To jest osobliwszy oryginał, zawsze kwaśny i opryskliwy, dzikie jakieś urojenie opanowało głowę jego, koniecznie chce, żeby żydzi po żydowsku gadali, i tak to ustawnie powtarza, „iż wszystkich już na śmierć znudził; z resztą i z innych względów nieznośne jest to stworzenie. „Postrzegłszy, że długa moja z hrabiną rozmowa, nie podobała się kilku młodym żydkom, co się koło niej kręcili, wstałem by zobaczyć co się po innych izbach dzieje. I tam jak wszędzie pokątne rozmowy, zawiść, szept. Roznoszono na dużych tacach wódkę, miód i wiśniak, tudzież pieczone mace, obarzanki. Między konfiturami najwięcej widziałem cebul w cukrze smażonych, nakształt naszych kasztanów. Nic wyrównać nie mogło pieczołowitości matek około córek swoich; ta szeptała swojej do ucha, żeby się prosto trzymała, owa zgrzanej po tańcu niedozwalała pić piwa, tam ta swoją zakrywała chustką, trzecia nakoniec intrygowała, żeby córka jej, nie kto inny, tańczyła

invidia e bisbigli. Su dei grandi vassoi venivano distribuiti vodka, miele, liquore al cherry, anche *matze* cotte al forno e *obwarzanki*. Tra le composte vidi soprattutto cipolle fritte con lo zucchero, alla maniera delle nostre castagne. Nulla poteva eguagliare la sollecitudine delle madri nei riguardi delle figlie: una bisbigliava di tenere la schiena dritta, un'altra non permetteva alla figlia di bere della birra, anche se era accaldata per il ballo, un'altra ancora la nascondeva dietro un fazzoletto da capo, una terza infine tramava affinché a ballare da sola l'amata danza sulla graziosa melodia del *Majufes* fosse la sua e nessun'altra. In mezzo a queste danze e risate i ministri discorrevano di affari pubblici e i loro figli maschi parlavano sommessamente d'amore. I *Kammerdiener* distribuivano il *chłodnik*. Di lì a poco uno di loro, che stava portando su di un gigantesco vassoio delle coppette con il gelato all'aglio, scivolò e cadde lungo disteso a terra con tutto il carico. Il fracasso di quei vetri rotti fu così terribile da destare perfino me, anche se stavo dormendo profondamente.

Aprii gli occhi. Fortemente stregato da quelle immagini ingannevoli, a lungo non riuscii a capacitarmi di dove mi trovassi. Soltanto un ulteriore ricupero dei sensi mi convinse che quelle

solo ulubiony taniec na śliczną nótę Majufes. W śród tych tańców i śmiechów ministrowie rozmawiali o sprawach publicznych, a synowie ich szeptali o miłości. Kamerdynerowie roznosili chłodniki. W krótcie jeden z nich niosący na niezmiernej tacy kubki z czosnkowymi lodami, pośliznął się i z całym ładunkiem padł ja k długi na ziemię. Brzęk tyła potłuczonego szkła tak był przeraźliwy, iż i mnie acz twardo śpiącego obudził. Otworzyłem oczy. Silnie zwodniczemi mamiony obrazami, długo pojąć nie mogłem, gdzie byłem. Dalsze dopiero zebranie zmysłów przekonało mnie, iż smutne przedmioty, które mnie przez całą noc dręczyły snem tylko były znikomym. Padłem na kolana i podziękowałem Bogu, że mi żyć pozwolił pod berłem monarchy, który nigdy nie ścierpi, by sny podobne w najmniejszej części sprawdzić się mogły.

triste faccende che mi avevano crucciato per l'intera notte erano solo un volatile sogno. Caddi in ginocchio, ringraziando Dio di avermi concesso di vivere sotto lo scettro di una monarchia che non permetterà mai che sogni simili possano, nemmeno in minima parte, avverarsi.”

Julian Ursyn Niemcewicz, (1858), Rok 3333, czyli sen niesłychany, in Przegład Poznański

Traduzione a cura di Alexander Dimitrios Maviridis

Tobias Guarnerius

Una novella d'artista fantastica dai Contes bruns

Una nebbiosa sera d'inverno il mio bisnonno, che si trovava a Brema per affari, se ne andò a fare una passeggiata in una viuzza appartata dietro la chiesa. [...]

Così, mentre faceva avanti e indietro per la strada, notò all'angolo di questa un negozio, dove i violini mal dipinti sulle due travi laterali illustravano il mestiere che vi si praticava, o piuttosto, che non vi si praticava; giacché se all'interno non ci fossero stati un vecchio violoncello appeso alla parete, un contrabbasso senza corde in un angolo e qualche archetto di violino appoggiato qua e là, la bottega sarebbe assomigliata più a un posto di guardia che

Tobias Guarnerius

Eine phantastische Künstlernovelle aus den Contes bruns

An einem nebligen Winterabend ging mein Urgroßvater, welcher sich Geschäfte halber zu Bremen befand, in einem abgelegenen Gäßchen hinter der Kirche spazieren. [...]

Während er so in der Straße hin und wider ging, bemerkte er an der Ecke derselben einen Laden, worin die an den beiden Seitenbalken schlecht aufgemalten Geigen das Handwerk anzeigten, welches darin getrieben oder vielmehr nicht getrieben wurde; denn wenn im Laden selbst an der Wand nicht ein altes Violoncello gehangen, in der Ecke ein Contrabaß ohne Saiten gestanden und einige Geigenbogen herumgelegen wären, so

a un magazzino di strumenti musicali. [...]

Un po' per curiosità, un po' per evitare la neve, che cadeva a grossi fiocchi, il mio bisnonno entrò nel negozio e, sebbene non avesse mai imparato una nota in vita sua, chiese al liutaio di mostrargli qualcuno dei violini in vendita.

«Violini?» rispose sgarbatamente il liutaio, «Lo vede bene che non ho violini da vendere! Ma se vuole quel vecchio contrabbasso laggiù - l'ho dovuto accettare in cambio della riparazione di alcuni strumenti - glielo lascio per 10 talleri. Facciamo per 8, prendere o lasciare.»

Il mio bisnonno lo ringraziò sentitamente, ma le risposte che ricevette gli fecero pensare che il liutaio non stesse tanto bene di testa. Se ne convinse del tutto quando una vecchia donna, sopraggiunta dalla stanza a fianco, gli fece capire a gesti che il pover'uomo non era sano di mente.

würde die Boutique eher einer Wachstube als einem Instrumentenmagazin geglichen haben. [...] Teils aus Neugierde, teils auch um dem Schnee zu entgehen, der in dichten Flocken fiel, trat mein Urgroßvater in den Laden, und obschon er in seinem Leben keine Note gelernt hatte, ersuchte er doch ihm einige zum Verkaufe bestimmte Geigen zu zeigen.

»Geigen?« antwortete barsch der Instrumentenmacher, »Sie sehen wohl, daß ich keine zu verkaufen habe, wenn Sie aber den alten Contrabaß dort haben wollen, den ich als Bezahlung für ausgebesserte Instrumente annehmen mußte, den lass' ich Ihnen für 10 Taler — für 8 ohne zu handeln.«

Mein Urgroßvater bedankte sich schönstens, allein er bekam Antworten, welche ihn glauben machten, daß es in dem Kopfe des Instrumentenmachers nicht ganz richtig sei, und er erhielt volle Überzeugung hievon, als eine alte Frau, welche aus dem Nebenzimmer kam, ihm durch Zeichen zu verstehen gab, daß der arme Mann nicht bei gesundem Verstande sei.

Il mio bisnonno lasciò quindi il negozio e la mattina dopo lasciò Brema, senza curarsi più di quell'uomo.

Tre anni dopo, quando fece ritorno a Brema, ritrovò la bottega chiusa; sulle persiane serrate erano state tracciate delle grandi croci rosse. Questa circostanza catturò la sua attenzione e la sera la menzionò all'uomo che lo ospitava.

Questi, che era anche magistrato, gli raccontò la seguente storia:

«Quell'uomo che ha conosciuto tre anni fa» disse «si chiamava Tobias Guarnerius e con il suo lavoro manteneva a stento se stesso e quella vecchia signora che ha visto da lui: era sua madre, che dalla morte della moglie aveva preso a vivere con lui. Certo avrebbe potuto vivere in condizioni migliori, considerando che era l'unico a fabbricare strumenti in città e che qua è pieno di artisti e musicisti dilettanti che gli portavano sempre lavoro.

Ma dieci anni prima dell'epoca di cui stiamo parlando fu preso da una fissazione, che non smise mai di perseguire, per numerosi che furono i sacrifici che gli richiese. [...]

Mein Urgroßvater verließ dann den Laden und am andern Morgen Bremen, ohne sich weiter um den Mann zu bekümmern.

Drei Jahre nachher, als er Bremen wieder besuchte, fand er die Boutique geschlossen und auf den zugemachten Fensterladen große rote Kreuze aufgezeichnet. Dieser Umstand erregte seine Aufmerksamkeit, und des Abends sprach er mit seinem Gastwirte darüber.

Dieser, der zugleich eine Magistratsperson war, erzählte ihm folgende Geschichte:

»Dieser Mann, den Sie vor drei Jahren kennen gelernt haben«, sprach er,

»nannte sich Tobias Guarnerius, und erhielt durch seine Arbeit nur mit Mühe sich und jene alte Frau, welche Sie bei ihm gesehen haben. Es war seine Mutter, welche seit dem Tode seines Weibes bei ihm lebte. Da er in der Stadt der einzige Instrumentenmacher war, und da es hier viel Musikkünstler und Liebhaber gibt, welche ihm immer Arbeit gaben, so würde er wohl besser haben leben können. Allein zehn Jahre vor jener Zeit, von welcher wir sprechen, ward er einer fixen Idee zum Raube, welche er stets verfolgte, so viele Opfer er ihr auch bringen mußte. [...]

Possedeva un violino Stradivari, per il quale gli intenditori gli facevano offerte strabilianti: da lì gli venne l'idea di imitare il procedimento del grande maestro. Pensava che se avesse utilizzato lo stesso legno, se avesse riprodotto forma e dimensioni con esattezza matematica, se avesse utilizzato lo stesso colore e la stessa vernice, allora anche l'effetto musicale sarebbe dovuto essere lo stesso. Solo che, nonostante tutta la cura che poneva nel suo lavoro di imitazione, veniva sempre fuori una differenza tra la copia e l'originale.

Quest'ultimo rimaneva sempre di gran lunga il più eccellente. Finalmente gli riuscì di mettere a punto uno strumento così simile al suo modello che non si poteva scorgere nessuna differenza tra l'uno e l'altro, ma ecco! in termini di suono, era proprio il peggiore di tutti. Scoraggiato, disse allora fra sé e sé: chissà che quello che cerco non si trovi al di fuori del mondo materiale. Le parole rappresentano concetti, quindi credo di non sbagliarmi quando definisco il suono l'anima dello strumento.

Un giorno un musicista, che gli aveva portato un archetto di violino per cambiare i crini, lasciò un

Er besaß eine Violine von Stradivarius, wofür ihm Kenner ungeheure Preise boten; da kam ihm der Gedanke, das Verfahren dieses großen Meisters nachzuahmen. Er meinte, wenn er ein gleiches Holz verwende, die Gestalt und Dimensionen mit der strengsten mathematischen Genauigkeit wiedergäbe, auch selbst die nämliche Farbe und den nämlichen Firnis anwenden würde, auch die musikalische Wirkung dieselbe werden müßte. Allein ungeachtet aller Sorgfalt, welche er bei seiner Nachahmung anwandte, entdeckte sich doch immer eine Verschiedenheit zwischen der Copie und dem Original. Dieses blieb immer das bei weitem vortrefflichere.

Endlich gelang es ihm ein Instrument zu verfertigen, welches seinem Vorbilde so ganz gleich war, daß man keinen Unterschied zwischen beiden entdecken konnte, allein siehe da! eben dieses war dem Tone nach gerade das schlechteste von allen. Da sprach er betrübt zu sich selbst: Wer weiß, ob das, was ich suche, nicht außer dem Materiellen liegt. Worte stellen Begriffe dar, ich glaube daher nicht zu irren, wenn ich den Ton die Seele des Instrumentes nenne.

Ein Musiker, welcher ihm einen Geigenbogen zu behaaren gebracht hatte, ließ eines Tages ein Buch

libro da lui e per lungo tempo non glielo chiese indietro. Tobias lo sfogliò. [...]

All'improvviso, voltando pagina, incappò in un capitolo intitolato *Sulla trasmigrazione delle anime*. Alla vista di quel titolo balzò in piedi, chiamò sua madre, pregandola di restare in negozio e di rispondere che era uscito a chi chiedeva di lui, quindi si chiuse in camera sua per poter leggere il capitolo indisturbato.

[...]

Tobias iniziò a figurarsi l'anima come una sostanza capace di muoversi, suscettibile di essere trasferita da un luogo all'altro assieme alla sua forza vitale. Questa divenne, da quell'istante in poi, la sua idea fissa, con l'aiuto della quale sperava di raggiungere il suo scopo.

Tre mesi dopo, una notte, quando tutta la città di Brema era già in un sonno profondo, il laboratorio di Tobias Guarnerius era scrupolosamente chiuso e, per paura che un passante potesse ancora intravedere della luce fra le fessure delle persiane, era stata tirata una tenda doppia davanti alla porta a vetri che dal laboratorio portava al magazzino.

bei ihm liegen, welches er längere Zeit nicht zurückforderte; Tobias las darin. [...]

Plötzlich beim Umwenden eines Blattes stieß er auf ein Kapitel, betitelt:

›Über die Seelenwanderung‹. Beim Anblicke dieses Titels fuhr er mit einem Rundsprunge empor, rief seine Mutter, welche er bat im Laden zu bleiben, und wenn jemand um ihn frage, zu sagen er sei ausgegangen, dann schloß er sich in seine Kammer ein, um das Kapitel ungestört lesen zu können.

[...]

Tobias fing an sich die Seele als eine bewegliche Substanz vorzustellen, welche mit ihrer belebenden Kraft von einem Orte zum andern übertragen werden könne. Von diesem Augenblicke an war dies seine fixe Idee, mit deren Hilfe er nun seinen Zweck zu erreichen hoffte.

Drei Monate nachher bei Nacht, wo die ganze Stadt Bremen schon im tiefen Schlummer lag, war die Arbeitsstube des Tobias Guarnerius sorgfältig geschlossen, und aus Furcht, ein Vorübergehender könnte durch die Ritzen der Fensterladen noch Licht erblicken, war vor der Glastür, welche von dieser Stube in das Magazin führte, ein doppelter Vorhang vorgezogen.

Non era certo una precauzione superflua; era un insolito lavoro quello a cui Tobias si stava dedicando.

Su un vecchio letto di damasco rosso, lo stesso su cui la vecchia madre lo aveva messo al mondo quarant'anni prima, questa giaceva ora morente. Tobias se ne stava curvo sul suo petto, da cui proveniva un rantolo sordo, ma senza dar segno di compassione o di coinvolgimento, senza versare una lacrima, con lo sguardo fisso sulla morente.

Sembrava presagire di un momento solenne. Uno strano congegno sembrava collegare il letto al tavolo a fianco, sul quale poggiava un violino incompiuto.

[...]

All'1:52 e pochi secondi il respiro della malata si era fermato, il polso e il cuore non battevano più e tutt'a un tratto si sentì un lungo sospiro dall'interno del tubo, che cominciò ad agitarsi come galvanizzato, e un tremore attraversò il metallo fino a raggiungere la cassetta di legno. A questo rumore Tobias, con lo sguardo fermo e sbuffando dal petto, spinse via il tubo conduttore e con un impeto furioso riuscì ad avvitare il coperchio, nonostante la straordinaria resistenza che sentiva. Fu così che Tobias

Diese Vorsicht war wirklich nicht überflüssig; denn es war eine sonderbare Arbeit, womit sich Tobias beschäftigte.

Auf einem alten Bette von rotem Damast, auf welchem ihn seine alte Mutter vor vierzig Jahren zur Welt gebracht hatte, lag diese sterbend. Tobias aber stand über ihre Brust gebeugt, aus welcher dumpfes Röcheln ertönte, ohne ein Zeichen des Mitleides und der Teilnahme, ohne eine Träne im Auge, welches starr auf der Sterbenden haftete. Er schien von der Ahnung eines feierlichen Augenblickes ergriffen, ein sonderbarer Apparat schien das Bett mit dem Tische, welcher daneben stand, und auf welchem eine unvollendete Geige lag, in Verbindung zu bringen. [...]

Um 1 Uhr 52 Minuten und einige Sekunden hatte das Atemholen der Kranken gestockt, ihr Puls und ihr Herz hatten aufgehört zu schlagen, plötzlich vernahm man in der Röhre, welche wie durch eine galvanische Kraft bewegt wurde, einen langen Seufzer und ein Zittern verbreitete sich durch das ganze Metall, bis es endlich in der angehängten Büchse aufhörte. Bei diesem Geräusche stieß Tobias mit stieren Augen und schnaubender Brust die leitende Röhre zurück und mit toller Heftigkeit schraubte er ungeachtet eines außerordentlichen

Guarnerius rinchiusse l'anima di sua madre nell'incavo dell'anima del violino.

Dopo tutti questi eventi Tobias, stremato, perse i sensi e cadde a terra; vi rimase, incosciente, finché non si fece giorno. [...]

Nel frattempo in città si era sparsa voce che Tobias Guarnerius avesse finalmente scoperto il segreto che ricercava da così tanto tempo, e ogni giorno faceva visita al laboratorio un gran numero di musicisti e amatori per vedere il meraviglioso violino. Ma tutti dovettero andarsene insoddisfatti; Tobias, infatti, dava a intendere che la sua opera non era ancora finita.

Ben presto avvenne che l'erede al trono di un piccolo principato visitasse Brema. La provvidenza gli aveva conferito anche il talento di un grande violinista, ciò era noto in tutta la Germania. Il sindaco di Brema si affrettò a organizzare una serata musicale per l'illustre ospite e fece pervenire a Tobias il messaggio che avrebbe avuto piacere di veder messo alla prova il suo strumento per quell'occasione.

Widerstandes, den er fühlte, den Deckel an. Auf diese Art schloß Tobias Guarnerius die Seele seiner Mutter in den hohlen Stimmstock ein.

Als dieses alles geschehen war, fiel Tobias erschöpft und bewußtlos zur Erde und blieb daselbst ohne Besinnung liegen, bis es schon Tag geworden war. [...]

Indessen hatte sich in der Stadt schon das Gerücht verbreitet, Tobias Guarnerius habe endlich das Geheimnis, welches er so lange suchte, gefunden, und täglich besuchten seine Werkstätte eine Menge von Musikern und Liebhabern, um die wunderbare Violine zu sehen. Sie mußten aber alle unbefriedigt sich wieder entfernen; denn Tobias gab vor, sein Werk sei noch nicht vollendet.

Bald nachher geschah es, daß der Thronerbe eines kleinen Fürstentums Bremen besuchte. Die Vorsicht hatte ihm auch das Talent eines großen Violinspielers verliehen, in ganz Deutschland war dies bekannt. Der Bürgermeister von Bremen beeilte sich, dem hohen Gaste eine musikalische Abendunterhaltung zu veranstalten und ließ den Tobias benachrichtigen, daß es ihm angenehm sein würde, bei dieser Gelegenheit sein Instrument auf die Probe gestellt zu sehen.

Questo incarico fece svanire tutti i dubbi di Tobias e il giorno stabilito mandò lo strumento in una custodia, tenendosi la chiave per aprirla, speranzoso di aver eclissato la fama di Stradivari e di tutti i maestri della sua arte.

All'ora stabilita per il raduno degli ospiti anche Tobias fu introdotto nel salone del sindaco. Nel suo costume quasi antediluviano e con i suoi modi goffi faceva una figura singolarmente ridicola; quando poi lo si vide seduto in un angolo con il volto pallido, l'occhio angosciosamente fisso sul virtuoso, il quale doveva dar voce alla sua creazione, più che ridere faceva pena.

È impossibile descrivere l'impressione che il primo colpo d'archetto produsse su tutto il folto uditorio. Il lamento dell'anima intrappolata era così pietoso che alcuni assicurarono di essersi sentiti come se venissero sollevati da terra; per altri il suono erano così insistente che i loro nervi cominciarono a tremare. [...]

Dieser Auftrag verscheuchte alle Zweifel des Tobias und er schickte an dem bestimmten Tage das Instrument in einem Futterale, wozu er den Schlüssel bei sich behielt, und hoffte den berühmten Stradivarius und alle Meister seiner Kunst verdunkelt zu haben.

Zur bestimmten Stunde, in welcher sich die Gäste versammelten, wurde auch Tobias in den Salon des Bürgermeisters eingeführt. Er machte in seiner fast antediluvianischen Tracht und mit seinen linkischen Manieren eine seltsame und lächerliche Figur; wenn man ihn dann in einer Ecke sitzen sah mit bleichem Gesichte, das Auge ängstlich auf den Virtuosen geheftet, welcher seiner Schöpfung Töne geben sollte, da sah er wohl eher bedauernswürdig als lächerlich aus.

Es ist unmöglich den Eindruck zu beschreiben, welcher die ganze große Versammlung bei den ersten Bogenstrichen ergriff; die gefangene Seele klagte so erbarmungswürdig, daß einige versicherten, es war ihnen zu Mute, als ob sie von der Erde emporgehoben wären, für andere waren die Töne so eindringlich, daß ihre Nerven zu zittern anfangen. [...]

Quando il brano finì e gli ascoltatori tornarono in sé, tutti gli sguardi si volsero a Tobias Guarnerius. Per lui quel suono non era un lamento, ma un rimprovero; ciononostante, l'incanto di veder finalmente risolto il suo problema prevalse su ogni altro sentimento. Si buttò in ginocchio, alzò le mani al cielo e lacrime di gioia gli rigarono le guance.

Si ricompose solo dopo alcuni minuti e si rese conto che il principe straniero, toccandogli il braccio, gli stava chiedendo se volesse cedergli il violino per 1000 talleri. «Il mio violino! Per 1000 talleri?» rispose lui con un ghigno. «Vuole fissare un prezzo per qualcosa che non è mai esistito prima e mai più esisterà? Vuole comprare la creazione? Quanto darebbe per il sole se lo vendessero al mercato? Il mio violino non è in vendita e la mia fama sarà immortale, questo mi basta.»

Il principe non era il tipo d'uomo da arrendersi al primo ostacolo. Tirò fuori 1200 talleri in banconote dal suo portafoglio, li dispose sul tavolo, vi poggiò a fianco una borsa piena d'oro e disse: «Prenda tutto questo per il suo violino, maestro!» Alla vista di

Als das Musikstück zu Ende war und die Zuhörer zu sich selbst gekommen waren, wendeten sich alle Blicke auf Tobias Guarnerius. Für diesen waren die Töne nicht Klagen, sondern Vorwürfe; dennoch überwiegte das Entzücken, sein Problem endlich gelöst zu sehen, alle übrigen Gefühle, er warf sich auf seine Kniee, hob die Hände gegen Himmel und Freudentränen rollten über seine Wangen. Erst nach einigen Minuten sammelte er sich und bemerkte, daß ihn der fremde Prinz beim Arm faßte und ihn fragte, ob er ihm seine Violine für 1000 Taler überlassen wolle. »Meine Violine! für 1000 Taler?« antwortete er mit einem Lächeln. »Sie setzen also einen Preis für etwas, das nie existierte und nie mehr existieren wird? Sie wollen die Schöpfung kaufen? Wie viel würden Sie wohl für die Sonne zahlen, wenn sie auf dem Markte zu haben wäre? Meine Violine ist nicht zu kaufen und mein Ruhm wird unsterblich sein, dieses genügt mir.«

Der Prinz war nicht der Mann, sich durch Hindernisse besiegen zu lassen. Er zog aus seiner Brieftasche 1200 Taler in Banknoten, breitete sie auf den Tisch aus, legte noch eine volle Börse mit Gold dazu und sprach: »Nehmt alles dieses für

tutti quei tesori l'orgoglio del pover Tobias svanì, lui che in vita sua non aveva mai visto così tanto denaro tutto insieme. [...]

Tobias tornò a casa e passò metà della notte a cullarsi nella speranza di una fama immortale. L'altra metà la passò beato con il pensiero che ora era un uomo ricco: precisamente 15.000 talleri erano diventati di sua proprietà. Contò le monete d'oro anche dieci volte e, dopo aver spento la lampada, continuò a passarsele tra le dita; andò avanti così fino alle 3 del mattino, quando finalmente si addormentò.

Il mattino seguente si svegliò presto e si sentì come chi si addormenta nello stordimento del vino e dei banchetti; aveva la testa pesante, lo spirito affaticato e il cuore insoddisfatto. Un pensiero lo dominava più di ogni altro: non solo aveva trattenuto e imprigionato l'anima della sua povera madre, ma l'aveva addirittura venduta. Ora il compratore poteva costringerla a cantare ogni volta che voleva, poteva venderla a qualcun altro, poteva portarla ovunque con sé e, come dice il salmo, farne il suo poggiatesta. Tobias era sprofondata in questi

Eure Violine, Meister!« Bei dem Anblicke dieser Schätze verschwand der Stolz des armen Tobias, der in seinem Leben noch nicht so viel Geld beisammen gesehen hatte. [...]

Tobias begab sich nach Hause und wiegte sich einen Teil der Nacht in seiner Hoffnung auf unsterblichen Ruhm. Den andern Teil fand er sich selig in dem Gedanken, jetzt ein reicher Mann zu sein; 15.000 Taler, genau gezählt, waren nun sein Eigentum. Er zählte die Goldstücke wohl zehnmal, und nachdem er die Lampe ausgelöscht hatte, ließ er sie noch zwischen seinen Fingern hin und her rollen; so tat er bis 3 Uhr morgens, wo er endlich einschief.

Am andern Morgen erwachte er früh und es war ihm wie einem Menschen, der bei Wein und Schmaus betäubt eingeschlafen ist; er fühlte seinen Kopf schwer, den Geist ermüdet und das Herz unbefriedigt. Ein Gedanke beherrschte ihn vor allen ändern: er hatte die Seele seiner armen Mutter nicht nur zurückgehalten und eingesperrt, sondern sogar verkauft. Der Käufer konnte nun zu jeder Stunde, wo es ihm gefiel, sie zwingen zu singen, er konnte sie an einen andern verkaufen, sie überall mit sich führen und wie der Psalm sagt, seinen Fußschemel daraus machen.

pensieri tormentosi, quando entrò un servitore del sindaco. Tobias lo conosceva abbastanza bene, in gioventù era stato l'amante di sua madre e l'avrebbe pure sposata se non l'avessero chiamato a prestare servizio nell'esercito.

Quando ritornò dopo il congedo e ritrovò Brigitte già sposata, il suo amore si tramutò in una profonda amicizia e lo sposo di Brigitte, che dava a sua moglie piena fiducia, era contento che lui le facesse visita spesso, tra i tre si strinse una solida amicizia e l'uomo dondolò spesso il piccolo Tobias sulle sue ginocchia.

La sera del concerto anche lui aveva udito il violino da cui sospirava l'anima di Brigitte e aveva riconosciuto la sua voce; il vero amore, infatti, non dimentica, e il lamento di Brigitte era lo stesso di quando, un tempo, aveva dovuto lasciarla. Venne quindi a chiedere a Tobias come fosse possibile questo avvenimento meraviglioso. Tobias era imbarazzato, balbettò qualche parola senza capo né coda e infine cercò di buttarla sul ridere, ma il vecchio se ne andò con un'alzata di spalle, sospettando che sotto ci fosse un terribile segreto.

In diesen quälenden Gedanken war Tobias versunken, als ein Diener des Bürgermeisters bei ihm eintrat. Tobias kannte ihn recht gut, er war in seiner Jugend der Geliebte seiner Mutter und er würde sie auch geheiratet haben, wäre er nicht zum Soldaten genommen worden.

Als er nach seiner Capitulationszeit zurückkam und Brigitten verheiratet fand, wandelte seine Liebe sich in innige Freundschaft um, und Brigittens Gatte, welcher seiner Frau volles Vertrauen schenkte, sah es gerne, wenn er sie oft besuchte, es schloß sich ein festes Freundschaftsbündnis zwischen den dreien und der Mann hatte den jungen Tobias oft auf seinen Knien geschaukelt. Am Abende des Concertes hatte auch er die Violine gehört, aus welcher Brigittens Seele seufzte, und ihre Stimme erkannt; denn die wahre Liebe vergißt nicht und eben so hatte Brigitte geklagt, als er sie einst verlassen mußte. Er kam also um Tobias zu fragen, wie sich denn dies Wunderbare ereignen konnte. Tobias war verlegen, stotterte einige unzusammenhängende Worte und versuchte endlich die ganze Sache zum Scherze zu drehen, aber der Greis ging achselzuckend von dannen und vermutete ein schreckliches Geheimnis darunter.

Ciò relegò Tobias in uno stato di angoscia ancora più grande; ora temeva che anche la giustizia mondana potesse immischiarsi nella faccenda. Alla fine prese i soldi e andò dal principe con lo scopo di annullare la vendita. Era fermamente deciso, una volta che il violino fosse tornato in mano sua, di distruggerlo e di liberare la povera anima.

Ma il principe era già ripartito. Tobias, che non poteva sopportare a lungo il peso di quella colpa, prese posto sul vagone postale per recarsi alla sua residenza. Ci arrivò, ma passarono due giorni prima che gli venisse data udienza e a quel punto scoprì che il violino era già passato in altre mani. Il principe non era riuscito a suonarlo senza che il suo sistema nervoso ne patisse il più terribile scempenso. Il suo medico gli aveva spiegato che la colpa era del suono penetrante del violino, perciò il principe l'aveva venduto a un virtuoso italiano, che si era trasferito insieme al violino a Parigi per dare là alcuni concerti.

[...]

Ci sarebbe fine a voler nominare tutte le mani e tutti i luoghi per cui passò il fatale violino. Anche coloro

Tobias wurde dadurch in noch größere Angst versetzt; denn er fürchtete, daß sich auch die weltliche Gerechtigkeit in die Sache mischen könnte. Er nahm am Ende sein Geld und ging zu dem Prinzen, um den Kauf rückgängig zu machen. Sein fester Entschluß war, die Geige, sobald sie wieder in seiner Gewalt wäre, zu zerbrechen und die arme Seele in Freiheit zu setzen. Allein der Prinz war schon abgereist. Tobias, welcher das Gewicht jener Schuld nicht länger tragen konnte, nahm sich einen Platz auf dem Postwagen, um sich nach der Residenz des Prinzen zu begeben. Er langte dort an, aber zwei Tage vergingen, bevor er zur Audienz gelassen wurde, und dann erfuhr er, daß die Violine bereits in ändern Händen sei. Der Prinz hatte nicht darauf spielen können, ohne daß sein Nervensystem in die fürchterlichste Zerrüttung kam. Sein Arzt hatte erklärt, daß der durchdringende Ton des Instrumentes daran Schuld trage und der Prinz habe sie daher an einen italienischen Virtuosen verkauft, der damit nach Paris gezogen sei, um daselbst Concerte zu geben.

[...]

Man würde kein Ende finden, wollte man alle Hände und alle Orte nennen, in welche die

che avevano i nervi più saldi non riuscivano a tenerlo per più di un mese, eppure si trovava sempre un nuovo compratore, senza che il suo prezzo scendesse mai. Per due anni interi Tobias lo inseguì per tutti i paesi e finalmente, dopo molti travagli, giunse a Lipsia. Questa volta non arrivò troppo tardi, il violino si trovava esattamente nelle mani del proprietario di cui gli avevano fatto nome. Solo che, benché nel suo lungo viaggio fosse stato il più parsimonioso possibile, il suo borsello era vuoto, possedeva ormai solo pochi luigi d'oro. Di solito a un'azione ne segue un'altra e non aveva altra scelta che di usare i soldi che gli erano rimasti per corrompere il servitore del proprietario del violino. Questi, di notte, lo condusse nella stanza del signore, dove voleva rubare lo strumento.

Ma neanche questo gli riuscì: il servitore aveva sì accettato il denaro, ma aveva anche rivelato tutto al suo signore. Tobias fu colto in flagrante, arrestato e gettato in prigione. Il passato e il terrore del futuro ebbero insieme un effetto così potente su di lui che si ammalò e dovettero portarlo in ospedale. [...]

verhängnisvolle Violine kam. Auch diejenigen, welche die stärksten Nerven besaßen, konnten sie nicht über einen Monat behalten, und doch fand sich immer ein Käufer dafür, ohne daß ihr Preis sich verminderte. Durch ganze zwei Jahre folgte ihr Tobias durch alle Länder und kam endlich nach vielen Beschwerden nach Leipzig. Diesmal kam er nicht zu spät, und das Instrument befand sich wirklich in den Händen desjenigen, den man ihm als Besitzer nannte. Allein, obwohl er während seiner langen Reise so sparsam war als möglich, seine Börse war doch erschöpft und er besaß nur mehr wenige Louisd'ors. Eine Handlung zieht gewöhnlich eine zweite nach sich, und er wußte sich nicht anders zu helfen, als mit dem Gelde, welches ihm übrig blieb, den Diener des Besitzers der Geige zu bestechen. Dieser führte ihn bei Nacht in das Zimmer seines Herrn, wo er das Instrument entwenden wollte. Auch dieses gelang ihm nicht, der Diener hatte das Geld zwar angenommen, aber alles seinem Herrn entdeckt. Tobias ward auf der Tat ertappt, arretiert und in das Gefängnis geworfen. Sowohl die Vergangenheit als auch das Entsetzen vor der Zukunft wirkten so mächtig auf ihn, daß er krank wurde und in das Hospital gebracht werden mußte. [...]

Un giorno era una bella mattina d'autunno, un raggio di sole cadeva sul suo letto e dava a tutto attorno a lui un aspetto amichevole e solenne, un vento fresco scuoteva gli alberi sotto la sua finestra e gli uccelli cantavano gioiosi sui rami. Era tutto così bello, così tranquillo, così sereno che si sarebbe quasi potuto giurare che nessuno sarebbe morto in un giorno del genere. La vista di quel giorno magnifico aveva innalzato la sua anima al creatore, e nel suo cuore fece breccia un raggio di speranza per la misericordia eterna. In quell'istante sentì il coraggio di rivelare il suo segreto a un prete, e il religioso dell'ospedale venne a ricevere la sua confessione.

Tobias impiegò molto tempo a confessarsi, e infine cadde in uno stato di totale incoscienza. Il prete gli rivolse parole di conforto.

In quel momento dal cortile dell'ospedale si udì il violino scadente di un musicista girovago: il prete non si lasciò confondere nelle sue preghiere, ma Tobias si mise seduto sul letto, gli si rizzarono i capelli, stette a sentire nella più terribile angoscia, afferrò il braccio del prete e stringendolo con forza lo chiamò: «Ecco, reverendo, ecco l'anima di mia madre che mi incolpa!» Subito dopo cadde preda di

Eines Tages, es war ein schöner Herbstmorgen, fiel ein Sonnenstrahl auf sein Bett und gab allem um ihn her ein freundliches und feierliches Ansehen, frischer Wind schüttelte die Bäume unter seinem Fenster und die Vögel sangen fröhlich auf den Zweigen. Es war so schön, so ruhig, so heiter, daß man fast hätte schwören mögen, an einem solchen Tage könne niemand sterben. Der Anblick dieses herrlichen Tages hatte seinen Geist zu dem Schöpfer erhoben und in sein Herz fiel ein Hoffnungsstrahl auf die ewige Barmherzigkeit. In diesem Augenblicke fühlte er den Mut einem Priester sein Geheimnis zu entdecken und der Geistliche des Hospitals kam, sein Bekenntnis zu empfangen. Tobias brauchte lange und fiel dann in eine völlige Bewußtlosigkeit. Der Priester sprach ihm Worte des Trostes zu.

Da ertönte die schlechte Geige eines herumziehenden Musikanten vom Spitalshofe herauf, der Priester ließ sich dadurch in seinen Gebeten nicht beirren, aber Tobias setzte sich im Bette auf, seine Haare sträubten sich empor, er horchte in der fürchterlichsten Angst, faßte den Arm des Priesters und rief ihn heftig drückend: ›Hören Sie, ehrwürdiger Herr, hören Sie die Seele meiner Mutter, die mich anklagt!‹ Hierauf fiel er in

tremende convulsioni e consegnò la sua anima a Dio.

Nell'istante in cui Tobias Guarnerius spirò, il proprietario di quel violino meraviglioso sentì dei suoni provenire dall'interno della custodia, come se qualcuno stesse passando sulle corde, la aprì e un soffio d'aria gli attraversò il volto, tutte le corde si erano staccate e il legnetto che i liutai chiamano l'anima del violino era caduto: lo si sentiva rotolare qua e là all'interno dello strumento. Un liutaio venne incaricato della riparazione dello strumento, ma quando lo restituì il violino aveva perso la sua eccellenza e, soprattutto, il suo meraviglioso suono; ciò nonostante rimase pur sempre uno strumento notevole.

[..]

Così raccontò il magistrato al mio bisnonno e aggiunse: «Per quanto mi riguarda, tutto questo è solo un prodotto della superstizione.»

fürchterliche Convulsionen und gab dann seinen Geist auf.

In dem Augenblicke als Tobias Guarnerius starb, hörte der Besitzer jener wunderbaren Geige im Innern des Futterals Töne, als ob jemand über die Saiten führe, er öffnete dieses und ein Luftzug fuhr ihm am Gesichte vorüber, alle Saiten waren abgesprungen, der Stimmstock, welchen die Geigenmacher die Seele der Violine nennen, war umgefallen und man hörte ihn im Innern des Instrumentes herumrollen. Ein Geigenmacher ward mit der Reparatur des Instrumentes beauftragt, allein als die Violine aus seinen Händen kam, hatte sie ihre Vorzüglichkeit und vor allem ihren wunderbaren Ton verloren; dennoch blieb sie noch immer ein bemerkenswertes Instrument.

[...]

So erzählte der Magistratsbeamte meinem Urgroßvater und setzte nur noch dazu: »Ich meines Teils halte das Ganze nur für eine Erfindung des Aberglaubens.«

Castelli, Ignaz Franz (1858), *Tobias Guarnerius. Eine phantastische Künstlernovelle aus den Contes bruns*, in: Ders.: *Sämtliche Werke. Siebenzehntes Bändchen. Vermischte Schriften.*, Wien

Traduzione a cura di Andrea Scafetta

Edificiul literaturii

Luce fredda e abbacinante di settembre, bacche enormi, rosso-arancioni di rosa canina nella cui convessità si riflette il mondo. La siepe piena di gelsomino visitata dalle ultime api. Sono sul mio terrazzo, nella luce intensa dell'autunno, sotto nubi autunnali, compatte, rigonfie, impassibili, sotto le quali potrebbero accadere crimini e incesti, guerre fratricide e torture senza che nulla della loro atarassia venga turbato.

Ho 57 anni, è anche l'autunno della mia vita. Ho vissuto per un nanosecondo sopra un granello pulviscolare del mondo che ci è stato dato, incomprensibile e mostruoso. Ma l'attimo che sto vivendo ora, sul mio terrazzo, con la tazza di caffè davanti, con il mio gatto birmano accanto, con le bacche di rosa canina che mi scivolano

Edificiul literaturii

Lumină rece și orbitoare de septembrie, boabe uriașe, roșu-portocalii de măceș în curbura cărora se reflectă lumea. Gardul încărcat de mâna Maicii-Domnului vizitat de ultimele albine. Stau pe terasa mea, în lumina mare a toamnei, sub nori de toamnă, compacți, bulbucăți, nepăsători, sub care s-ar putea petrece crime și incesturi, războaie fratricide și torturi fără ca nimic din ataraxia lor să fie tulburat.

Am 57 de ani, este și toamna vieții mele. Am trăit o nanosecondă pe un fir de praf din lumea ce ni s-a dat, incomprehensibilă și monstruoasă. Dar clipa asta, pe care- o trăiesc acum, pe terasa mea, cu cafeaua în față, cu pisica mea birmaneză lângă mine, cu boabele de măceș revărsându-se peste umărul meu, răscumpără din plin nebunia ființei

sulle spalle, riscatta pienamente la follia dell'essere e del non essere e, simile a una fotografia in cui l'autunno risplende con tutta la sua forza, mostra in che modo l'attimo è più grande dell'eternità.

In questo attimo eternizzato, leggo. Rileggo dopo tantissimo tempo l'Iliade. Mi sono immerso nel suo testo appena mi sono svegliato. Ora sto leggendo sul mio terrazzo, sul retro della casa, e ho bisbigliato per un bel po' i versi del primo canto prima di rendermi conto della stranezza della situazione. Infatti, levandomi dal letto pensando a Omero, non mi sono diretto agli scaffali della biblioteca, ma ho allungato la mano verso il cellulare sul ripiano del comodino. Nella cartella in cui ho messo i libri essenziali ho trovato subito l'Iliade, accanto alle Storie di Erodoto, alla Divina Commedia, a Dostoevskij, Rilke e Kafka. Ho iniziato a leggere prima di svegliarmi del tutto.

Ho continuato a leggere in bagno, col cellulare messo imprudentemente sul bordo del lavandino, e in cucina, mentre preparavo il caffè, e non mi sono reso conto che stavo leggendo su uno schermo, e non su carta fino a quando non

și-a neființei și, ca o fotografie în care toamna strălucește din răspuțeri, arată cum clipa e mai mare decât eternitatea.

În această clipă eternizată, citesc. Recitesc "Iliada" după foarte multă vreme. M- am scufundat în textul ei chiar de cum m-am trezit. Acum citesc pe terasa mea din spatele casei, și-am murmurat multă vreme versurile din primul cânt până să-mi dau seama de ciudățenia situației. Fiindcă, sculându-mă din pat cu gândul la Homer, nu m-am dus către bibliotecă, ci am întins mâna spre mobilul de pe noptieră. În folderul în care mi-am pus cărțile esențiale am găsit imediat "Iliada", lângă "Istoriile" lui Herodot, "Divina Commedia", Dostoievski, Rilke și Kafka. Am început să citesc înainte să mă dezmeticesc bine.

Am citit apoi la baie, cu mobilul așezat imprudent pe marginea chiuvetei, și la bucătărie, în timp ce mi făceam cafeaua, dar nu mi-am dat seama că citesc pe un ecran și nu pe hârtie decât când am văzut hexametria eleni amestecați cu norii de

ho visto gli esametri greci mescolati a nuvole autunnali riflesse nel vetro rettangolare. Le nuvole di oggi, letteralmente identiche a quelle sotto le quali il poeta aveva composto un tempo la sua epopea.

Leggere Omero su un cellulare? Sono stato colpito per prima cosa dalla hybris, persino forse dall'empietà della situazione. Ho messo da parte lo smartphone, sul cui schermo gli esametri si schieravano in riga simili agli achei in battaglia. Sono rimasto con occhi assorti, avvertendo solo la frescura splendente dell'autunno. Perché l'*Iliade*, che ha vissuto dapprima per il tramite della memoria e delle laringi degli aedi, è passata imperturbabile nella nuova tecnologia dei rotoli di papiro, poi nella nuova tecnologia del libro, poi nella nuova tecnologia elettronica, senza perdere e senza guadagnare, quasi levitando al di sopra di ogni tipo di supporto, come si racconta che aleggiassero le parole della legge sopra le tavole di Mosè? Perché, mentre la maggior parte dei libri viene dimenticata ancor prima di essere scritta, alcuni di essi attraversano gli spazi, i tempi e le tecnologie di modo che, in un mattino d'autunno, a distanza di migliaia di anni da

toamnă rășfrânți în sticla dreptunghiulară. Norii de azi, literalmente aceiași cu cei sub care și-a compus cândva poetul epopeea.

Homer citit pe mobil? Am fost izbit întâi de de hybrisul, poate chiar de impietatea situației. Am lăsat din mână aparatul, pe ecranul căruia hexametrii se-ngrămădeau în șiruri asemenea aheilor în bătălii. Am rămas cu ochii-n gol, simțind doar răcoarea strălucitoare a toamnei. De ce Iliada, care-a trăit mai întâi prin memoria și laringele aezilor, a trecut netulburată în noua tehnologie a sulurilor de papyrus, apoi în noua tehnologie a cărții, apoi în noua tehnologie electronică, fără scădere și fără adaus, levitând parcă deasupra tuturor suporturilor, cum se zice că levitau cuvintele legii deasupra tăblițelor lui Moise? De ce, pe când cele mai multe cărți sunt uitate chiar înainte de a fi scrise, unele străbat spațiile, timpurile și tehnologiile pentru ca, într-o dimineață de toamnă, la mii de ani de când au fost compuse, cineva să se trezească cu dorința de a le reciti?

quando vennero composti, qualcuno si svegli con il desiderio di rileggerli?

Guardo il mio birmano, letteralmente identico ai gatti birmani di centinaia di anni fa, con i suoi occhi azzurri ritagliati come dal cielo e attraverso di essi sembra quasi di vederlo davvero, con le sue zampine bianche come se avesse camminato in un vassoio di panna liquida, e penso al fragile edificio della letteratura. Scrivo letteratura da 35 anni, leggo da moltissimo più tempo. Tutta la mia vita si è svolta attorno alla letteratura. Non sono stato, in fondo, come scriveva Kafka alla sua amata, “nient’altro che letteratura”. Non mi sono però mai definito scrittore.

L’edificio della letteratura verso il quale noi, uomini del libro, ci rivolgiamo da ogni direzione, da tutti i tempi, da ciascuna piega della storia, si erge su un enorme cumulo di detriti. È il monte di libri scadenti, perduti nell’anomia e tuttavia importanti, poiché essi innalzano e rendono visibile il santuario. Sono i libri scritti per lucro, letti per voyeurismo, gettati poi su un tumulo alto quanto il Golgota. Sono il novantanove per cento dei libri del mondo.

Il primo livello della grande costruzione è stato eretto da professionisti, da coloro per i quali

Mă uit la birmaneză mea, literalmente aceeași cu birmanezele de-acum sute de ani, cu ochii ei azurii de parc-ar fi decupați și prin ei s-ar vedea cerul, cu lăbuțele ei albe de parc-ar fi pășit într-o tavă cu smântână, și mă gândesc la edificiul fragil al literaturii. Scriu literatură de 35 de ani, citesc de mult mai multă vreme. Toată viața mea s-a nvârtit în jurul literaturii. N-am fost, în definitiv, cum îi scria Kafka iubitei lui, ”nimic altceva decât literatură”. Dar nu m-am numit niciodată pe mine însumi scriitor.

Edificiul literaturii către care noi, oamenii cărții, ne-ndreptăm din toate direcțiile, din toate timpurile, din toate culele istoriei, se înalță pe un uriaș morman de sfărâmături. E muntele cărților proaste, pierdute în anomie și totuși importante, pentru că ele înalță și fac vizibil sanctuarul. Sunt cărțile scrise pentru bani, citite din voyeurism, azvârlite apoi într-un tumul mare cât Golgota. Sunt nouăzeci și nouă la sută din cărțile lumii.

Primul nivel al mării clădiri a fost ridicat de profesioniști, de cei pentru care scrisul e o meserie.

scrivere è un mestiere. Da abili maniscalchi, fabbri, falegnami, lattonieri e tornitori della scrittura. Da muratori, ingegneri e meccanici, da quelli con studi di trigonometria e di resistenza dei materiali. Essi hanno eretto monumenti solidi, coerenti, indistruttibili, con i muri misurati con la livella e il filo a piombo. È la dimensione che si può apprendere della scrittura, quella che giustifica i corsi di scrittura creativa. Non guasta a nessun autore conoscere un po' di mestiere. I libri frutto di costruzione, quelli tematici, i libri esaustivi, più estesi della vita, come gli edifici con centinaia di stanze, opere meravigliose come *Le illusioni perdute*, *Guerra e pace*, *I Buddenbrock* o *La guerra della fine del mondo* sono immediatamente visibili a questo primo livello della letteratura.

Ci sono però cose che non si possono imparare in un corso di scrittura creativa, che vanno al di là del mestiere e incontrano la fragilità e l'inesplicabilità dell'arte. Dopo che i volumi, le volte e i suoi architravi sono stati costruiti dagli artigiani, la cattedrale della letteratura dev'essere decorata. Le nude pareti devono prender vita, occorrono affreschi e statue che diano splendore all'edificio. Non è possibile apprendere lo stile, la

De destoinicii lăcătuși, fierari, tâmplari, tinichigii și strungari ai scrisului. De zidari, ingineri și mecanici, de cei cu studii de trigonometrie și de rezistența materialelor. Ei au ridicat monumente solide, coerente, indestructibile, cu pereții măruțați cu polobocul și firul cu plumb. E dimensiunea care se poate învăța a scrisului, cea care justifică cursurile de creative writing. Nu-i strică nici unui autor să știe puțină meserie. Cărțile de construcție, de subiect, cărțile exhaustive, mai largi decât viața, asemenea unor clădiri cu sute de încăperi, scrieri uimitoare ca "Iluzii pierdute", "Război și pace", "Casa Buddenbrock" sau "Războiul sfârșitului lumii" sunt imediat vizibile la acest prim nivel al literaturii.

Sunt însă lucruri care nu se pot învăța la un curs de creative writing. Care depășesc meseria și se îndreaptă către fragilitatea și inexplicabilul artei. După ce volumele, bolțile și arhitravele ei au fost construite de meseriași, catedrala literaturii trebuie ornamentată. Pereții goi trebuie să prindă viață, e nevoie de fresce și statui care să dea splendoare edificiului. Nu poți învăța stilul, chimia combinațiilor de cuvinte, subtilitatea îmbinărilor

chimica delle combinazioni verbali, la sottigliezza degli accoppiamenti tonali. Con la grazia si nasce o non si nasce. È dentro il tuo sangue e non sai da dove arrivi. Anche se infinitamente più fragili, gli scrittori-artisti sono infinitamente superiori agli scrittori-artigiani. “La poesia non si sente né col cervello, né col cuore”, scriveva Nabokov, “ma con la spina dorsale”. Nessun autore, se non è un artista, riesce a darti il brivido lungo la schiena, l’orgasmo finale che è lo scopo dei degustatori raffinati. A questo livello della grande costruzione trovi i creatori di forme e miracoli estetici, trovi le *Solitudini* di Góngora e *Salammbô* e *Alla ricerca del tempo perduto* e *Finnegan’s Wake* e *Lolita* e *L’arcobaleno della gravità*. Se la letteratura fosse fatta di parole, come diceva Mallarmé, Nabokov sarebbe il più grande scrittore al mondo. Ma la letteratura non è fatta di parole.

I primi due livelli della letteratura, la parte del mestiere e quella dell’arte, s’intrecciano, in proporzioni diverse, nella maggior parte degli scrittori autentici, quelli che onorano la propria vocazione. C’è però un gradino della scrittura al di sopra di questi due, un gradino di un’altezza

de tonuri. Cu grația te naști sau nu te naști. E în sângele tău și nu știi de unde vine. Deși infinit mai fragili, scriitorii-artiști sunt infinit superiori scriitorilor-meșteșugari. ”Poezia nu se simte nici cu creierul, nici cu inima”, scria Nabokov, ”ci cu șira spinării”. Nici un autor, dacă nu e un artist, nu-ți poate da fiorul pe șira spinării, orgasmul final care e scopul degustătorilor rafinați. La acest nivel al marii construcții îi afli pe creatorii de forme și de miracole estetice, găsești ”Singurătățile” lui Gongora și ”Salammbô” și ”În căutarea timpului pierdut” și ”Finnegans Wake” și ”Lolita” și ”Curcubeul gravitației”. Dacă literatura s-ar face cu cuvinte, după spusele lui Mallarmé, Nabokov ar fi cel mai mare scriitor al lumii. Dar literatura nu se face cu cuvinte.

Primele două etaje ale literaturii, partea de meserie și cea de artă, se-mpletesc, în proporții diferite, la cei mai mulți dintre scriitorii adevărați, cei care-și onorează vocația. Dar mai există o treaptă a scrisului deasupra acestor două, o treaptă de o înălțime amețitoare, insurmontabilă pentru cei

vertiginosa, invalicabile per i più. Per giungere in cima alla cattedrale della letteratura, sul suo campanile più alto, non esiste via di accesso. Devi essere nato lì.

In una pagina di Salinger, Seymour e Buddy Glass si trovano all'ufficio reclutamento. Al quesito "professione" del modulo per l'accettazione nell'esercito, Buddy segna "scrittore". Seymour, che è il poeta e il profeta della famiglia, comincia a ridere: "Da quando scrivere è la tua professione? Io credevo che fosse la tua *religione*". In questa parola risiede l'intero segreto della letteratura, la quale è più che un mestiere e molto più che un'arte. La cattedrale può essere architettonicamente perfetta e divinamente dipinta, ornata di statue, intarsi e magnifiche vetrate. Ma se non è consacrata, se non vi abita un dio, se non è un santuario nulla la differenzierà dalle dimore dei ricchi, erette per vanità e orgoglio. Sarà un cenotafio in cui non è tumulato altro che il vuoto.

Nabokov ha avuto sempre parole aspre e sprezzanti nei confronti di Dostoevskij. Ha trovato nelle sue pagine disordine e goffaggini, e nella parte compositiva errori puerili. È vero, non è possibile comparare Dostoevskij con Tolstoj,

mai mulți. Ca să ajungi în vârful catedralei literaturii, în clopotnița ei cea mai înaltă, nu există cale de acces. Trebuie să te fi născut acolo.

Într-o pagină din Salinger, Seymour și Buddy Glass se află la oficiul de recrutare. La rubrica "profesie" din formularul pentru admiterea în armată, Buddy trece "scriitor". Seymour, care e poetul și profetul familiei, începe să râdă: "De când e scrisul profesia ta? Eu credeam că e religia ta". În acest cuvânt stă tot secretul literaturii. Care e mai mult decât o meserie și mai mult decât o artă. Catedrala poate fi perfectă arhitectural și pictată dumnezeiește, ornată cu statui, entre-lacs și vitralii magnifice. Dar dacă ea nu e consacrată, dacă nu locuiește în ea un zeu, dacă nu e un sanctuar nimic n-o va deosebi de casele celor bogați, ridicate din vanitate și orgoliu. Va fi un cenotaf în care nu e înmormântat decât vidul.

Nabokov a avut întotdeauna cuvinte aspre și disprețuitoare la adresa lui Dostoievski. A găsit în paginile sale dezordine și stângăcii, iar în compoziție greșeli copilărești. E adevărat, Dostoievski nu se poate compara cu Tolstoj ca

come artigiano della letteratura, e nemmeno con Nabokov a livello stilistico. Ma una sola pagina di *Netočka Nezvanova* vale quanto tutta l'opera di Nabokov, poiché è parte del sistema di pensiero di Dostoievskij, del suo serbatoio di esperienza umana, della sua compassione per gli umiliati e gli offesi del mondo. Le sue righe non ci producono solo un brivido lungo la schiena, ma fanno sì che il nostro cranio esploda in mille schegge fino a sentirci liberi dai nostri stessi demoni. La grande letteratura non consta nell'abilità compositiva, né nella scelta tematica, né nell'arte della parola. Essa raggiunge il limite estremo dell'umanità, al di là del quale siamo circondati da un dio infinito.

Kafka è al di sopra degli scrittori della modernità proprio perché non è stato uno scrittore. Perché ha infranto tutte le regole del mestiere e dell'arte della scrittura. Perché ha vissuto tutta la sua vita come una sentinella ai limiti del linguaggio, che, come ha detto Wittgenstein, sono anche i limiti del mondo. Lì dove termina il dominio delle scienze, delle arti, della filosofia, della conoscenza umana, lì dove la poesia e la fede iniziano ad ansimare per mancanza d'aria. Sul finire della sua vita, Kafka era diventato lui stesso

meseriaș al literaturii, și nici cu Nabokov ca stilist. Dar o singură pagină din "Netočka Nezvanova" valorează cât toată opera lui Nabokov, căci e parte din sistemul de gândire al lui Dostoievski, din rezervorul său de experiență umană, din compasiunea sa pentru umiliții și obidiții lumii. Rândurile lui nu ne dau doar fiorul de pe șira spinării, ci fac ca țeasta noastră să explodeze în țândări și să ne simțim în fine liberi de propriii noștri demoni. Marea literatură nu constă nici în construcție, nici în tematică, nici în arta cuvintelor. Ea atinge limita limitei umanității, dincolo de care suntem înconjurați de un zeu infinit.

Kafka e deasupra scriitorilor modernității tocmai pentru că nu a fost un scriitor. Pentru că a călcat toate regulile meseriei și artei scriitoricești. Pentru că a trăit întreaga sa viață ca o santinelă la limitele limbajului, care, după spusele lui Wittgenstein, sunt și limitele lumii. Acolo unde se sfârșește domeniul științelor, al artelor, al filozofiei, al cunoașterii umane, acolo unde poezia și credința încep să gâfâie din lipsă de aer. Spre sfârșitul vieții, Kafka devenise el însuși o carcasă locuită de un zeu. Vocea sa nu mai putea fi înțeleasă.

uno scheletro abitato da un dio. La sua voce non poteva più essere intesa.

L'Iliade, la *Divina Commedia*, *L'idiota*, *Il castello*. Accanto a essi, la grande poesia del mondo, con l'apice nelle *Elegie duinesi*. Così la cattedrale si riempie di divinità e la letteratura diventa, solo ora, solo con luce abbacinante della sommità del faro, "la bellezza che salverà il mondo".

Non scriverei nemmeno un rigo se la letteratura non fosse la mia religione. E non potrei più leggere un autore che non facesse della propria scrittura una questione più seria di quel che riguarda la vita e la morte: una questione di *fede*. Non ho più tempo sufficiente per questo. Ho 57 anni e sento il fresco delle prime giornate d'autunno. Ho al massimo un terzo di vita davanti a me. Cosa si può fare con un terzo di sciabola, con la terza parte di uno scudo?

...Talvolta continuano a dormicchiare anche coloro che leggono il buon Omero. Finisco il mio caffè e, dopo essere rimasto così tanto con lo sguardo assorto, avanzo con la storia del Pelide Achille, che scorre sullo schermo del mio cellulare. Non c'è alcuna *hybris*, Omero rimane lo stesso Omero. In alto ci sono le nubi di

"Iliada", "Divina Commedia", "Idiotul", "Castelul". Alături de ele, marea poeziei a lumii, cu vârful în "Elegiile duineze". Ți catedrala se umple de divinitate, și literatura devine, abia acum, abia cu lumina orbitoare din vârful farului, "frumusețea care va salva lumea".

N-aș scrie nici un rând dacă literatura n-ar fi religia mea. Ți n-aș mai putea citi un autor care nu-și face din scris o chestiune mai gravă decât una de viață și de moarte: o chestiune de credință. Nu mai am destul timp pentru asta. Am 57 de ani și simt răcoarea primelor zile de toamnă. Mai am cel mult o treime de viață înainte. Ce poți face cu o treime de sabie, cu o treime de scut?

*... Câteodată mai dormitează și cei care-l citesc pe bunul Homer. Îmi termin cafeaua și, după ce-am rămas atâta vreme cu ochii-n gol, merg mai departe cu povestea lui Ahile Peleianul, derulată pe ecranul telefonului meu mobil. Nu e nici un *hybris*, Homer rămâne același Homer. Deasupra sunt norii de porțelan, impasibili, și aici, lungită pe*

porcellana, impassibili, e qui, allungato sopra il tavolo, c'è il mio piccolo gatto che mi guarda con occhi azzurri. I rami delle rose di macchia hanno splendide spine rosse e frutti arancioni. Il vento ha uno splendore speciale in questo mattino d'autunno. Non si sa da dove viene e dove va. Sparirò presto nel nulla, ma questo attimo è più eterno del nulla. "Attimo, rimani", mi dico sorridendo, "perché sei così bello!"

masă, e pisicuța mea care mă privește cu ochi de azur. Crengile trandafirilor sălbatici au ghimpi roșii strălucitori și fructe portocalii.
Vântul are o strălucire aparte în dimineața asta de toamnă. Nu știi de unde vine și încotro se duce.
Voi dispărea curând în neant, dar clipa asta e mai eternă decât neantul. "Clipă, rămâi", îmi spun zâmbind, "căci ești atât de frumoasă!"

Mircea Cărtărescu, (2019), «Edificiul literaturii», in Cronica realităților tulburătoare, Iaș, Polirom

Traduzione a cura di Martina Ferrigno

VJATKA

Viktor Ivanovič, uomo di una bellezza irresistibile, tipica di quelli di Vjatka, fece innamorare di sé la padrona della casa in cui aveva preso in affitto il laboratorio.

Prima in questo edificio si era stabilita una compagnia telefonica, ora la proprietaria Melissa affittava i locali a diversi fotografi e artisti.

Questi ci potevano lavorare, ma non vivere, poiché se vi si fossero stabilite più di due persone, da immobile a uso commerciale, quella casa sarebbe diventata un immobile a uso residenziale.

Ma Viktor Ivanovič si intrufolò tra quelle mura con tutta la sua roba e fece perdere la testa a Melissa, che non era ancora vecchia, ma nemmeno più giovane.

Per un certo periodo, anche lui ne restò invaghito, come d'altronde restava invaghito di qualsiasi donna. Era nata persino una storia piuttosto

ВЯТКА

Виктор Иванович, человек неотразимой вятской красоты, влюбил в себя хозяйку дома, в котором снимал мастерскую.

Раньше в этом доме располагалась телефонная компания, теперь его хозяйка Мелиса сдавала помещения разным фотографам, художникам.

Они могли там работать, но жить в этих помещениях не разрешается, поскольку в случае, если в таком доме поселяется больше двух человек, он переходит из категории коммерческого здания в категорию жилого.

Но Виктор Иванович внедрился в его стены со всем своим скарбом и совершенно заморозил еще не старую, но уже и не молодую Мелиссу.

На какой-то свойственный ему срок и он ею увлекся, как способен был увлечься, собственно, всякой женщиной. Возникли даже

romantica tra loro, con tanto di bagni al chiaro di luna, presso la riva deserta dell'oceano a Long Island, dove Melissa aveva un'altra casa. Con il desiderio di non lasciarsi mai, di vivere insieme il resto dei giorni.

Una volta, durante un bagno notturno nell'oceano, sulla sabbia della riva bagnata dai riflessi lunari, fecero per sancire la loro unione in matrimonio.

Dopodiché, sul tetto di quella stessa casa nella quale Viktor era già riuscito a stabilirsi definitivamente, furono organizzate delle nozze sfarzose, a cui parteciparono una cinquantina di persone, che mangiarono e bevvero alla salute degli sposini.

E per Viktor sarebbe potuto iniziare un periodo di serenità. Per non disturbare il suo lavoro e, allo stesso tempo, per essere sempre accanto a lui, Melissa, con la sua tutta la sua generosità, arredò un ampio appartamento proprio di fronte al suo laboratorio.

Ma Viktor Ivanovič non aveva mai pensato a stare sempre accanto a Melissa.

E iniziò pian piano ad assentarsi.

вполне романтические отношения, с купаниями под луной на пустынном берегу океана на Лонг Айланде, где у Мелиссы был еще один дом. С желанием никогда не расставаться, всю оставшуюся жизнь прожить вместе.

Однажды, во время ночного купания в океане они как бы заключили брак, расписавшись на облитом лунным светом прибрежном песке.

После чего на крыше того самого дома, в котором Виктор Иванович успел уже утвердиться окончательно, была устроена пышная свадьба, человек пятьдесят на ней присутствовали, ели и пили за здоровье новобрачных.

И могла для Виктора Ивановича наступить вполне безмятежная пора жизни. Чтобы не мешать творчеству Виктора Ивановича и, вместе с тем, быть при нем неотлучно, Мелисса со всей доступной ей щедростью оборудовала обширнейший апартамент прямо дверь в дверь с его мастерской.

Но Виктор Иванович никогда не имел в виду быть при Мелиссе неотлучно. Он постепенно стал отлучаться.

Ed ecco che una volta gli capitò di assentarsi per un periodo inspiegabilmente lungo: non per qualche ora o per qualche giorno - che poteva essere facilmente giustificato come un incontro con gli amici - ma sparì addirittura per una settimana.

E nonostante avesse trascorso quella settimana in piena beatitudine, non aveva affatto intenzione di lasciare l'ampio appartamento di fronte al suo studio.

Ma capì che doveva trovare una spiegazione convincente per la sua assenza. Tanto più che avvertiva un forte esaurimento delle proprie forze virili, che stava generosamente dissipando in quella settimana, e si sentiva debole e incapace di tornare ai propri doveri coniugali.

Per questo, probabilmente, la sua immaginazione aveva dato vita a una straziante storia strappalacrime. Melissa stava ad ascoltare, e le lacrime scendevano da sole da quegli occhi di un nero corvino, un po' troppo spalancati.

Difficile che, sentendo il suo racconto pittoresco, lei potesse immaginarsi il degrado del piccolo villaggio di Vjatka, le izbe inclinate, la madre vecchietta di Viktor, che moriva di fame; ma le arrivò, in tutta la

И вот однажды, ему случилось отлучиться на совершенно необъяснимо длительный срок – не на какие-то там легко объяснимые встречи с друзьями часы или сутки – а просто пропал на неделю.

И хотя провел он ее в полном блаженстве, он все-таки еще не имел намеренья совсем покинуть обширный апартамент напротив своего ателье.

И чувствовал необходимость придумать убедительное объяснение своему отсутствию. К тому же он испытывал сильное изнурение своих мужских сил, тратя их в течение этой недели с неумеренной щедростью, испытывал слабость и неспособность вернуться к супружеским обязанностям.

Потому, наверное, воображение его и породило историю слезливую, просто душераздирающую. Melissa слушала ее, и слезы сами собой катились из ее немного слишком широко распахнутых жгуче-черных глаз.

Вряд ли она во всей живописности могла представить себе обветшалую вятскую деревеньку, покосившуюся избу, старушку мать Виктора Ивановича, умирающую

sua intensità, la sofferenza dell'uomo amato, che aveva cercato di nasconderle la disperazione fuggendo, affogando il proprio dolore nel vino, nel vagabondaggio per la città.

Per fortuna, non era riuscito a vincere la sua attrazione per lei, era tornato, e si era messo a nudo. Questa storia fu costruita così bene da Viktor, e il suo aspetto era così disperato, e tutte le sofferenze che aveva vissuto un tempo all'improvviso erano emerse con nuova forza, e gli si era formato un nodo in gola, che non importava più cosa pensasse Melissa.

Ma non bisogna dimenticare che Melissa era una vera americana. E, nonostante il "vecchio denaro" l'avesse protetta dalla miseria dall'infanzia fino a quel giorno, il suo spirito studentesco si manifestò in lei prepotentemente e la spinse subito a lottare contro la fame di Vjatka.

Senza farne parola con Viktor, portò fuori dal garage il furgoncino che non veniva usato da tanto tempo, si mise al volante, e andò pressoché a svuotare il supermercato più vicino; riempì ai limiti

голодной смертью, но во всей полноте до нее дошло страдание любимого человека, пытавшегося скрыть от нее свое отчаянье бегством, потопить свое горе в вине, в бездомном скитании по городу.

К счастью, он не сумел преодолеть любовного влечения к ней, вернулся и все, как на духу, выложил. И так хорошо была выдумана Виктором Ивановичем эта история, и вид у него был такой отчаянный, и все, когда-либо испытанные им страдания вдруг нахлынули с новой силой и слезным комом застряли в горле, что и не важно было, что там представляет себе Мелисса.

Но все-таки нельзя снимать со счетов сам факт того, что была Мелисса истой американкой. И, несмотря на "старые деньги" с детства и по сей день прочно ограждавшие ее от нищеты, ее студенческая молодость выиграла в ней и тотчас бросила ее на борьбу с вятским голодом.

Ни слова не говоря Виктору Ивановичу, она вывела из гаража давно не знавший употребления ВЭН, села за руль и скоро почти опустошила ближайший супермаркет, до

del possibile il furgone di scatole e scatolette, il contenuto delle quali, secondo i suoi calcoli, avrebbe potuto non solo risollevare la madrevecchietta, ma sfamare l'intero piccolo villaggio di Vjatka.

Ora le toccava solo mettere tutto quel cibo in un container e spedirlo immediatamente all'indirizzo segnato su una delle buste che aveva preso dal tavolo di Viktor.

Era proprio quella la busta che Viktor aveva indicato durante il suo racconto, con un gesto pieno di disperazione.

Ed ecco Melissa di nuovo al volante.

Tuttavia, proprio mentre passava davanti alla chiesa, si bucò una gomma. Questo imprevisto non poteva certo fermare Melissa a metà strada dal suo obiettivo, così balzò fuori, determinata a cambiare la maledetta gomma con quella di scorta; ma per farlo doveva svuotare almeno metà del furgoncino. La gomma, il cric e tutte le chiavi erano seppellite sotto la montagna di spesa appena fatta.

Vicino alla chiesa non c'era un'anima, ma c'erano tantissime macchine, poiché era in corso una funzione religiosa.

отказа набив Вэн банками и коробками, содержимое которых по ее соображениям могло не только поднять на ноги старушку-мать, но и подкормить всю вятскую деревушку.

Теперь ей предстояло только поместить всю эту снесь в контейнер и немедленно отправить его по адресу, обозначенному на одном из конвертов, прихваченных ею со стола Виктора Ивановича.

Именно на этот конверт Виктор Иванович указывал жестом полным безнадёжности, в течение своего повествования.

И вот уже Мелисса снова за рулем.

Однако, как раз в тот момент, когда она проезжала мимо церкви, спустило колесо. Такая неприятность не могла, конечно, остановить Мелиссу на пол пути к цели, она выскочила, полная решимости сменить проклятое колесо на запаску, но для этого надо было хотя бы на половину разгрузить ВЭН.

И колесо, и домкрат и всякие там ключи были погребены под горой продуктов. Людей около

Quando Melissa iniziò a scaricare una per una le confezioni dalla macchina, le si avvicinò un tale, il quale le fece notare che in quel luogo era severamente vietata la sosta ai veicoli privati. Preoccupata per tutto ciò che stava accadendo lì e all'estero, nel lontano villaggio di Vjatka, Melissa, agitando i pacchetti, raccontò al ministro della madre-vecchietta che stava morendo di fame e dell'intero villaggio di Vjatka che soffriva per la penuria di cibo.

L'ottuso ministro del culto non capì nulla, dalla chiesa uscirono altre persone, e tutti all'unisono iniziarono a dirle che doveva togliere immediatamente la sua roba dall'ingresso della chiesa e che doveva andarsene con la sua macchina a quel paese.

Infuriata, Melissa gridava "Vjatka", la parola a lei più cara, che però non diceva niente a quelle persone ottuse, che non conoscevano la geografia, e poi gridava la parola "fame" che, chissà perché, suscitava solo perplessità in quelle persone dure di cuore.

церкви не было, но стояло множество машин, в церкви шла торжественная служба.

Когда Мелисса начала вываливать из машины один пакет за другим, к ней подошел некто и обратил ее внимание на строгое запрещение останавливаться в данном месте посторонним машинам. Взволнованная всеми происходящими и здесь и за рубежом, в далекой вятской деревне, событиями, Мелисса, размахивая пакетами, сообщила церковному служителю о голодающей старушке-матери, о целой страдающей от недоедания деревне в Вятке.

Твердолобый служитель ничего не понял, из церкви появились другие люди, и все в один голос стали требовать от Мелиссы, что бы она немедленно убрала от порога храма свои мешки и убралась со своей машиной куда подальше.

В неистовстве Мелисса выкрикивала заветное для нее слово "Вятка", но оно ничего не говорило этим тупым, не знающим географии людям, она выкрикивала слово "голод", оно почему-то вызывало только недоумение у этих жестокосердных.

Sulla soglia della chiesa apparve il sacerdote, e Melissa gli si gettò incontro, nella speranza che almeno lui la capisse, ma nemmeno lui capì cosa fosse questa Vjatka, e perché a causa sua si fosse dovuta interrompere quella messa che si stava celebrando in modo così bello e scorrevole.

Il mucchio di scatole era già stato scaricato sul marciapiede, ma ancora non si riusciva a prendere la ruota di scorta; qualcuno tentava di rimettere le confezioni in macchina, ma l'infuriata Melissa respingeva questi tentativi, insisteva cercando di ficcare in quelle teste ottuse dei passanti la parola "Vjatka-Vjatka!", urlando "fame-fame". Ma ecco che apparve la macchina della polizia, da cui uscirono due robusti poliziotti, e nemmeno loro sapevano cosa significasse la parola "Vjatka", e da dove potesse saltar fuori quella fame, quando nei negozi c'era tutto, e intorno a loro non vedevano alcuna miseria. Ma neanche questo placò lo spirito guerriero di Melissa. Mostrava un'accanita opposizione al poliziotto che cercava di rimettere in macchina le scatole.

Intanto l'altro, al quale Melissa aveva esposto le sue ragioni, nonostante la rabbia le avesse già velato gli occhi di una nebbia bianca, si mise a indagare dal computer su vita, morte e miracoli della donna,

Появился на пороге церкви священник, Мелисса бросилась к нему, в надежде, что уж он-то ее поймет, но и он не понял, что это за Вятка такая, и почему из-за этой Вятки должна быть прервана так красиво и плавно текущая месса.

Груда пакетов уже была вывалена на тротуар, а до запаски все еще было не добраться, кто-то пытался самовольно забрасывать пакеты обратно в машину, разъяренная Мелисса отбивала эти попытки, все продолжая вдавливать в тупые головы прихожан: "Вятка-Вятка", выкрикивать: "голод-голод", но тут появилась полицейская машина, из нее вышли два здоровых копа, которые тоже не знали, что значит слово "Вятка", и откуда может взяться какой-то голод, когда в магазинах все есть, и никакого голода они нигде вокруг себя не видят. Но и это не сломало боевого духа Мелиссы. Она оказала отчаянное сопротивление копу, пытавшемуся закинуть ее мешки обратно в машину.

Меж тем тот, которому она, несмотря на ярость, уже белым туманом застилавшую ее глаза, все-таки предъявила свои права, пустился в выяснение ее подноготной по

parlò con qualcuno al telefono, disse qualcosa al collega, ed ecco che entrambi si scagliarono su Melissa, la legarono, la spinsero in macchina e la portarono via.

E dalla macchina giungeva ancora ai passanti il grido isterico della donna: la misteriosa parola "Vjatka".

Presto calò il silenzio, ed essi tornarono alla funzione che si era interrotta.

Per un po' di tempo Viktor se la godette, in piena solitudine, nell'ampio appartamento di Melissa, gustandosi la pipa, bevendo fino a perdere i sensi, ma senza mai decidersi a trascinare lì le signorine, aspettando che da un momento all'altro apparisse la padrona, inspiegabilmente sparita chissà dove.

Ma un giorno, proprio in un breve momento di relativa sobrietà, ricevette un messaggio da un rispettabilissimo manicomio in cui si diceva che la tale dei tali si trovava proprio tra quelle mura.

Viktor Ivanovič capì che gli toccava fare una capatina in quel posto, capì anche che il medico che aveva in cura Melissa desiderava parlare con lui e, di conseguenza, che bisognava vestirsi in maniera decente. E lì cascò l'asino.

компьютеру, переговорил с кем-то по телефону, сказал что-то коллеге, и тут они оба бросились на Мелиссу, скрутили ее, затолкали в машину и увезли.

Еще из машины до ушей прихожан донесся истерический крик женщины: это загадочное слово "Вятка".

Вскоре все смолкло, и они вернулись к прерванной службе.

Виктор Иванович некоторое время блаженствовал в обширных апартаментах Мелиссы в полном одиночестве, трубочку смакуя, напиваясь до беспамьятства, но, еще не решаясь заволакивать в них дамочек, еще все-таки ожидая появления непонятно почему и куда исчезнувшей хозяйки.

Но однажды, как раз в короткую минуту относительной трезвости получил сообщение, из весьма respectable дома о том, что такая-то такая пребывает в его стенах.

Виктор Иванович понял, что ему предстоит визит в этот самый дом, понял даже, что с ним желает побеседовать врач, лечащий Мелиссу, а, следовательно, надо облачиться

Il fatto è che il giorno precedente Viktor era stato alla prima di una mostra in una delle gallerie di Soho.

Il brontolio dello stomaco lo spingeva spesso a visitare le prime a Soho.

Di solito il cibo era modesto, le bevande pessime.

Ma quella volta la prima si distingueva positivamente dalle altre per l'abbondanza di drink e assaggi, dal momento che si trattava dell'inaugurazione della mostra di uno scultore giapponese.

Le sue opere di per sé non potevano fare né caldo né freddo a Viktor.

Viktor Ivanovič, che già in Russia dipingeva i paesaggi di Vjatka, le scene di vita quotidiana, i bagni nel fiume, le veglie nel villaggio, i giardini e i campi rischiarati dal sole, ora allegri ora tristi, ma sempre dai colori molto sgargianti, continuava a dipingere tutto alla sua maniera.

E si rifiutava categoricamente di capire tutte le stramberie dell'arte contemporanea.

приличным образом. И тут возникла загвоздка.

Дело в том, что накануне Виктор Иванович посетил вернисаж в одной из галерей в Сохо. Голодное бурчание в животе часто побуждало Виктора Ивановича посещать разные вернисажи в Сохо.

Обычно угощение оказывалось скромным, выпивка паршивой.

Но на сей раз вернисаж от всех прочих приятно отличался обильностью выпивки и закуски, поскольку это было открытие выставки японского скульптора.

Работы его сами по себе никакого впечатления на Виктора Ивановича произвести не могли. Виктор Иванович, как писал еще в России то веселые, то грустные, но все равно очень нарядные в своей живописности вятские пейзажи, жанровые сценки, разные там купанья на реке, деревенские посиделки, озаренные солнцем сады и поля, так и продолжал писать все в том же роде.

И наотрез отказывался понимать всякие выкрутасы современного искусства.

Appena era arrivato in America, una giovane artista gli aveva spiegato che lì, a New York, non ha alcuna importanza quanto talento hai, quanto sono belli o persino stupendi i tuoi lavori; lì devi fare in modo che la tua vita stupisca, colpisca e attiri l'attenzione su di te.

Viktor si interessò alla questione, e la ragazza aggiunse: "Ecco, per esempio, se riesci a scoparti una capra nel sottopassaggio della metro sotto gli occhi della gente, diventi famoso."

Lui si guardò attorno, di capre non ne trovò, ma intanto si fece la ragazza. Certo, questo non gli portò alcuna gloria, perché non lo fece nel sottopassaggio della metro, ma su un divano preso dall'immondizia.

Ma alla fine lui non la voleva quella gloria. Voleva dipingere i suoi quadri prediletti, e per guadagnarsi da vivere poteva sempre mettersi a restaurare vecchie tele.

Aveva mani sapienti, abili, e i rivenditori gli rifilavano volentieri una grande quantità di lavoro. Ma poiché spesso si dava al bere, e in quei casi era

Одна молодая художница, когда он только что приехал в Америку объяснила ему, что здесь, в Нью-Йорке, никакого значения не имеет, насколько ты талантливый художник, как хороши и даже прекрасны твои работы, здесь надо выстроить всю свою жизнь, таким образом, чтобы она удивила, поразила и привлекла к тебе внимание.

Виктор Иванович поинтересовался, как это так ее надо выстроить, и девица пояснила: "Ну, вот, к примеру, если ты можешь выебать козу в переходе сабвея на глазах у всей публики, ты станешь знаменитым".

Виктор Иванович оглянулся, козы нигде не нашел и выеб на всякий случай девицу. Славы это ему не принесло, наверное, потому, что он не в переходе сабвея это сделал, а на принесенном с помойки диване.

Но он уже и не хотел никакой такой славы. Он хотел писать свои излюбленные картинки, а на жизнь всегда мог заработать реставрацией старых полотен.

У него были умные, умелые руки, и дилеры охотно волокли к нему кучу работы. Но то, что он часто запивал, и тогда до него

impossibile rintracciarlo, negli anni il guadagno si era notevolmente ridotto.

I giapponesi, invece, erano sempre più ricchi.

La mostra era disposta su due piani: nel seminterrato e al piano terra.

Lo scultore faceva cose ultrabizzarre con certi materiali ultramoderni, sconosciuti a chiunque.

Dapprima la folla si era accalcata qua, e poi là, e pian piano tutti affluirono al primo terra, dove, sui grandi tavoli lungo la parete, era disposto il cibo.

Viktor capì subito che nel seminterrato non c'era niente da fare, mentre al piano terra, più che mangiare, bevve, e gli venne da pisciare urgentemente. Da tempo, i proprietari delle gallerie di Soho avevano iniziato a chiudere a chiave i bagni, avendo constatato con amarezza che tutta la marmaglia che affluiva ai vernissage li usava in modo inappropriato.

Viktor girò per i vari piani, nella speranza di trovare da qualche parte un cesso aperto, ma niente; non ce la faceva più e, preso dalla disperazione, scese al seminterrato.

невозможно было достучаться, с годами сильно поубавило его заработки.

А японцы эти почему всегда богатенькие.

Выставка располагалась на двух этажах: в подвальном и первом.

Скульптор выделявал всякие супернепонятные штуки из каких-то суперсовременных, еще никому не известных материалов.

Народ сначала толпился и там, и там, но постепенно все стеклись на первый, где на длинных столах вдоль одной стены, располагалось угощение.

Виктор Иванович сразу понял, что ему в подвале делать нечего, а на первом этаже он не столько закусил, сколько выпил, и ему жутко захотелось ссать. Галерейщики в Сохо давно уже стали запирать туалеты на ключ, установив на печальном опыте, что всякий сброд стекающейся на вернисажи, туалетами пользуется неаккуратно.

Виктор Иванович пошел по этажам, в надежде где-нибудь отыскать открытый сортир, нигде не нашел и ему уже было невмоготу, когда он в отчаянье спустился в подвал.

E lì, al muro, vide una conca. Molto bella, riluceva di tutti i colori dell'arcobaleno, proprio come una conchiglia.

E non c'era nessuno. Provò una gioia indescrivibile, così si avvicinò alla conca, aprì la cerniera, e iniziò a pisciare.

Ma, chissà perché, la pipì non defluiva, e rimaneva là, si ammassava come schiuma.

Con la mano libera, girò una manopola del rubinetto, ma gli rimase in mano. Automaticamente, senza rendersi conto della situazione, girò l'altra manopola, e anche quella gli rimase in mano. E in quel momento, terrorizzato, vide una tabella sul muro sopra la conca, in cui c'era scritto che quell'esposizione, dal nome "Conchiglia alla luce lunare", era realizzata con qualche poli- o toli- mero.

La mano di Viktor tremò, e si pisciò sui pantaloni nuovi.

L'unico completo adatto alle uscite, che gli aveva comprato Melissa, era rovinato. Indossare la giacca con i pantaloni sporchi, imbrattati di pittura, di oli vari, con gli strappi alle ginocchia e i risvolti sfrangiati non aveva proprio senso, quindi non la mise. Raccolse con un elastico le ciocche lunghe e

И тут он увидел у стены раковину. Очень красивую, переливающуюся всеми цветами радуги, наподобие настоящей морской раковины.

И ни одного человека. Несказанно обрадовавшись, он подошел к раковине, расстегнул ширинку и стал ссать.

Но тут же заметил, что, почему-то моча не стекает, а стоит недвижимо, только пенится. Свободной рукой он повернул один кран, и тот с хрустом обломился. Машинально, еще не понимая в чем дело, он повернул другой кран, и тот остался у него в руке. И в этот момент он с ужасом увидел на стене у раковины табличку, на которой было написано, что сей экспонат под названием "Раковина в лунную ночь" изготовлен из какого-то поли- толи- али--мера.

Рука Виктора Ивановича дрогнула, и он обоссал новые брюки.

Единственный, пригодный для выхода в люди костюм, купленный ему Мелиссой, оказался испорчен. Надевать пиджак с брюками, не ведавшими стирки, обляпанными краской, разными маслами, с пузырями и дырами на коленях и бахромой на обшлагах было очевидно

arruffate dei capelli ormai diradati e ingrigiti in una cosiddetta *ponytail*, ovvero in una coda scarna, ma piuttosto lunga; poi, guardandosi allo specchio, pensò che non aveva nemmeno molto senso cambiarsi la camicia, dal momento che le macchie di vernice erano in piena armonia con i calzoni; e l'intero suo aspetto, compresa la coda, avrebbe spiegato allo strizzacervelli in maniera a dir poco eloquente di cosa si occupava. Pienamente soddisfatto di sé, Viktor riempì una bottiglia di coca cola con il rum che gli era rimasto, e si mise in cammino. Non usciva mai di casa senza la giusta carica.

Bevendo il miscuglio scuro alla luce del sole, godeva della sua trovata ingegnosa per ingannare i vili piedi piatti, che una volta, quando era appena arrivato in America, l'avevano fermato in un giardinetto, soltanto perché stava consumando una bottiglietta di birra. Ma Viktor si godeva appieno il reale contenuto della bottiglia.

E se lo godette per tutta la strada verso il manicomio.

бессмысленно, и Виктор Иванович его не надел. Закрутив резинкой сильно поредевшие и посеревшие патлы в так называемый, понитейл, то есть, в жиденький, но довольно длинный хвост, Виктор Иванович, глядя на себя в зеркало, вполне резонно подумал, что и рубашу не имеет смысла менять, поскольку ее заляпанность краской вполне гармонирует со штанами, и весь этот его облик, с хвостом, включительно, без лишних слов, красноречиво, объяснит психврачу род занятий собеседника. Вполне довольный собой, Виктор Иванович зарядил бутылку Кока-Колы оставшимся у него ромом и двинулся в путь. Он никогда не выходил из дома без подобного заряда.

В открытую попивая темную смесь, он наслаждался своим так просто изобретенным способом провести негодных копов, когда-то, еще только по прибытии Виктора Ивановича в Америку, арестовавших его в скверике за невинное распитие бутылочки пива.

Но и содержимым бутылки Виктор Иванович вполне наслаждался.

Così che, alla fine, perse completamente la lucidità.

Il suo inglese era, in ogni caso, molto umile, se non pietoso, ma poiché aveva svuotato la bottiglia, non c'era una lingua al mondo in cui Viktor potesse esprimersi in modo chiaro. In quelle condizioni, la sua parlata acquisiva un'insopportabile monotonia, pronunciare le frasi diventava così difficile, che, in sostanza, gli era indifferente parlare in russo o in inglese, giacché nemmeno lui capiva più in che lingua parlava.

Ma, soprattutto, non capiva a cosa e a chi servisse tutto.

Il medico curante di Melissina, una persona di ghiaccio, in un camice bianco latte, lo osservava attentamente, strabuzzava sempre i suoi occhi increduli, privi di colore, e continuava a chiedergli che cosa fosse questa "Vjatka". Viktor, a sua volta, non capiva cosa c'entrasse Vjatka, ma cercava di spiegare come poteva che non si trattava di una cosa, bensì di un paese.

Всю дорогу до самого этого сумасшедшего дома наслаждался. Так что, в конце концов, утратил всякую внятность.

Его английский и без того был очень скромн, можно сказать даже жалок, но по мере опустошения бутылки, в мире не нашлось бы языка, на котором Виктор Иванович мог бы объясниться сколь-нибудь внятно. Речь его в такой кондиции приобретала невыносимую тягучесть, становилась настолько труднопроизносимой, что, в сущности, ему самому делалось безразлично, на русском он говорит, или на английском, он уже и сам не понимал, на каком. А главное, не понимал зачем, и кому это надо.

Мелиссин лечащий врач, ледяной человек, в белоснежном халате, все вглядывался в него, все таращил свои непонимающие, бесцветные глаза, все выпрашивал у него, что это такое "Вятка". Виктор Иванович, в свою очередь, не понимал, причем здесь Вятка, но, как мог, пытался объяснить, что Вятка, это не что-то такое, а город Вятка.

Un paese accanto al quale, nel villaggio di Raëk – sì, proprio Raëk, dalla parola *raj*, “paradiso” – lui, Viktor Ivanovič, era nato. E il villaggio si chiamava così perché un tempo, prima che Viktor nascesse, quando c’era a malapena suo nonno, il proprietario terriero che possedeva quelle campagne e tutti i suoi abitanti, per dilettere la sua giovane moglie, aveva costruito tra i campi e i paesini una rotonda con tanto di accesso per il calesse.

La rotonda girava su sé stessa, aprendo agli sguardi meravigliati l’aspetto divino della natura di Vjatka: a nord campi sconfinati, a occidente un prato di fiordalisi e camomille, poi l’ansa del fiume con il salice piangente sulla riva tonda, le piccole betulle giù per il declivio, che correvano verso la radura, il bosco fitto, ricco di selvaggina, ghiande, funghi, e poi il meleto, dall’altro lato del quale si intravedeva la tenuta del barin.

E mentre la rotonda girava, alle tenere orecchie della giovane nobile giungeva il suono di una musica divina, non troppo forte, una musica davvero paradisiaca, eseguita da musicisti nascosti alla base della struttura.

Город, вблизи которого, в селе "Раек" – вот именно, Раек – от слова Рай – он, Виктор Иванович, родился. А "Райком" село называлось потому, что когда-то, когда Виктор Иванович еще не родился, когда еще только его дед родился, помещик, владевший селом и всем его населением, в усладу своей молодой жены построил среди полей и весей ротонду с въездом на нее прямо на бричке. Ротонда вращалась по своей оси, открывая изумленному взгляду, дивные виды вятской природы: с севера поле без края, с запада ромашково-васельковый луг, потом излучину реки с плакучей ивой на крутом берегу, березки по косогору, убегающие к лесной опушке, дремучий лес, богатый дичью, ягодой, грибами, а уж потом яблоневый сад, на другом краю которого чуть виднелась барская усадьба.

И во все время вращения до нежных ушек молодой барыни доносились звуки дивной музыки, не слишком громкой, а вот именно, что райской музыки, исполняемой спрятанными в основании ротонды музыкантами.

Proprio per questo fenomeno paradisiaco il popolo aveva chiamato il villaggio Raëk. E anche se all'epoca in cui nacque Vitja la rotonda ormai non girava più, il sentiero per arrivarci era diventato impraticabile, la musica taceva da secoli, il campo era diventato brullo, il meleteo era stato abbattuto e la tenuta era andata a fuoco, egli era solito correre con gli altri ragazzini al confine del villaggio, arrampicarsi sui rami in alto e osservare da lì l'ansa del fiume, il salice piangente, ormai centenario, le donne e le ragazze, tutte nude, che tra le urla si tuffavano nel fiume dal declivio, e tutti i villaggi in lontananza.

Ma in che lingua poteva spiegare tutto questo allo strizzacervelli?

In nessuna. Tutt'altra storia i quadri...

Non ci fu intesa.

Così il medico non venne a sapere un granché sulla malattia della sua paziente.

Ma, guardando quell'uomo sciatto, incomprensibile, non proprio giovane, scrutando nei suoi occhi brilli velati di lacrime, sentendo il suo odore, non ebbe più dubbi: la paziente era malata, e anche gravemente.

Вот от этой райской причуды и пошло название села. Народ так его прозвал.

И хотя к тому времени, когда родился Виктор Иванович, ротонда уже не вращалась, въезд на нее прогнил и обломился, музыка на веки смолкла, поле забурело, сад вырубил, усадьба сгорела, Витя с другими мальчишками бегал на край села, взбирался по столбам на высоту и созерцал от туда излучину реки, столетнюю иву плакучую, девок и баб, нагишом, с визгом, прыгающих в реку с косогора, и все оставшиеся дали и веси.

Так на каком же языке можно было все это объяснить психврачу? Ни на каком. Другое дело, картинки...

Понимания не получилось.

Врач так ничего путного и не узнал о природе заболевания своей пациентки.

Но, глядя на неопрятного, немолодого, невнятного человека, всматриваясь в его подернутые слезой нетрезвые глаза, принюхиваясь к нему, понял, что пациентка его определенно больна, и даже опасно больна.

E Melissa rimase a lungo in quel rispettabile manicomio.

Perché guarire una persona dall'amore è molto difficile.

E alla fine, l'unico che poteva farci qualcosa, era Viktor Ivanovič. Lui di tanto in tanto andava a trovarla. Certamente non spesso, ma ci andava.

Tuttavia, tornato a casa dopo quella prima visita, raccolse le sue cianfrusaglie e si trasferì dall'ampio appartamento al laboratorio di fronte.

Ma, prima di uscire, chiamò Lidočka dal telefono di Melissa.

E poi, appena si annoiava, apriva con le sue chiavi la porta di fronte, e chiamava di nuovo Lidočka.

La chiamava per farla andare da lui.

E lei, ogni volta, ci andava.

Lui tuttora non ha un telefono suo.

И Мелисса на долго осталась в этом respectable сумасшедшем доме. Потому что вылечить человека от любви очень трудно.

И, если кто и сумел, в конце концов, это сделать, так только Виктор Иванович. Он, конечно, не часто, но все-таки навещал Мелиссу.

Однако, вернувшись домой после того первого визита, собрал все свое барахлишко и перешел из обширного апартамента напротив, в мастерскую.

А перед уходом позвонил с Мелиссиного телефона Лидочке.

И потом, как соскучится, открывал своим ключом дверь напротив и опять звонил Лидочке. Звал прийти.

И она всякий раз приходила.

Своего телефона у него по сей день нет.